

Giuseppe Santoni

Senigallia: Porta Colonna e il suo utile dominio

con Appendice documentaria contenente Atti notarili
del *Protocollum Ampliationis* 1759 B



Senigallia 2021

GIUSEPPE SANTONI

Senigallia: Porta Colonna e il suo utile dominio

con Appendice documentaria contenente Atti notarili
del *Protocollum Ampliationis 1759 B*

SENIGALLIA 2021

Senigallia: Porta Colonna e il suo utile dominio

Prima edizione: febbraio 2021

Tutti i diritti sono riservati.

Pubblicazione ed editing a cura di Giuseppe Santoni e Paolo Formiconi.

Le foto delle Fig. n. 3, 4, 11, 12, 14, 15, 18, 19, 32, 44, 45, 46, 47, di pag. 96 e la quarta di copertina sono di Paolo Formiconi (g.c.).

Si ringraziano:

- il Presidente della Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti, dr. Mario Vichi, per la sensibilità dimostrata nel valorizzare la ricerca;
- don Alfredo Pasquali, Donato Mori, Learco Perini, Gianluca Quaglia, Francesco Sestito, Franco Maria Pieroni, Iacopo Benincampi ed Enea Barazzoni, per la disponibilità e per il materiale fornito, senza il quale la ricerca non avrebbe avuto luce;
- Eros Gregorini e Tatiana Papi, solerti e collaborativi archivisti dell'ASCS.

Abbreviazioni adottate:

AS-AN: Archivio di Stato di Ancona

AS-RM: Archivio di Stato di Roma

AS-PS: Archivio di Stato di Pesaro

ASCS: Archivio Storico Comunale "Renzo Paci" di Senigallia

ASV: Archivio Segreto Vaticano

FOPMF: Fondazione Opera Pia Mastai Ferretti di Senigallia

OPMF: Opera Pia Mastai Ferretti di Senigallia

R.C.A.: Reverenda Camera Apostolica

Sommario

Presentazione.....	7
I. Porta Colonna e il suo utile dominio.....	9
<i>Costruzione di Porta Colonna, anni 1759-1760.....</i>	<i>10</i>
<i>La complessa storia dell'utile dominio di Porta Colonna</i>	<i>37</i>
II. Appendice documentaria	73
III. Bibliografia	85
IV. Indici.....	91
<i>Indice dei nomi.....</i>	<i>91</i>
<i>Indice delle figure.....</i>	<i>94</i>

Presentazione

L'autore dello studio, Giuseppe Santoni, nell'affrontare la ricerca su Porta Colonna, oggi Porta Mazzini, di proprietà dell'Opera Pia Mastai Ferretti in quanto all'utile dominio della stessa, si è trovato di fronte all'affermazione, non argomentata con opportune note di rinvio alle fonti, di due storici senigalliesi mons. Alberto Polverari e l'archivista Edoardo Fazi, che riguardo alla Porta scrivevano: *«Chiamata Porta Colonna in onore del presidente della legazione di Urbino Antonio Colonna Branciforte, essa fu completata nell'anno 1760, come si vede nello stemma dello stesso card. Colonna Branciforte disegnato a mattoni colorati sulla volta della porta stessa.»*

Una sola proposizione, ma inesatta, ripresa dagli storici successivi che dagli autori citati hanno attinto le notizie senza verificarle. Perché lo stemma che si vede sulla volta dell'arco non è quello del card. Antonio Branciforti Colonna, come ritenuto, bensì quello del card. Ludovico Merlini, Presidente della Legazione di Urbino e Pesaro, e la denominazione della Porta non deriva dal card. Antonio Colonna Branciforti, ma dal card. Prospero Colonna di Sciarra, nominato Cardinale Protettore della città di Senigallia nel 1755, qualche anno prima che la Porta venisse costruita nel 1759-1760.

Altri autori poi, basandosi su stampe e foto d'epoca, hanno pensato bene di sommare inesattezze ad inesattezze, divulgando l'idea che la Porta non fu *mai costruita* in base ai disegni originali dell'arch. Gaetano Stegani perché *il progetto fu variato in fase di realizzazione*.

In questa interessante ricerca Giuseppe Santoni cerca di rettificare alcune ricostruzioni storiche arbitrarie del passato e aggiunge non poche curiosità, quali ad esempio i molti proprietari

utilisti che ottennero in enfiteusi perpetua dalla Reverenda Camera Apostolica gli ambienti annessi alla Porta e alla Dogana della stessa.

Degna di nota fra costoro è la principessa *Alessandrina Bleschamp*, moglie di Luciano Bonaparte, alla quale forse si devono – ma è solo un'ipotesi non suffragata da documentazione – le sopraelevazioni costruite sulla Porta nel corso dell'Ottocento, Porta della quale la principessa fu proprietaria *utilista* dal 1826 al 1842, prima di cedere ad altri il contratto di enfiteusi perpetua.

Dopo altri cambiamenti di proprietà, fra cui il passaggio di Porta Colonna dalla Reverenda Camera Apostolica al *Demanio Nazionale*, il pianoterra della stessa, che nel frattempo era stata denominata *Porta Mazzini* (1885), fu acquistato dal Comune di Senigallia nel 1889 per collocarvi gli uffici del Dazio consumo, mentre i piani superiori e gli appartamenti interni ed annessi furono acquistati nel 1904 dall'Opera Pia Mastai Ferretti, che tuttora ne mantiene la proprietà.

La storia di *Porta Colonna e il suo utile dominio*, che non era stata mai scritta prima d'ora, è corredata con una *Appendice documentaria* in cui sono stati trascritti alcuni *Atti* notarili del vol. 647, *Protocollum Ampliationis 1759 B, 2º*, dell'Archivio Storico Comunale "Renzo Paci". La loro trascrizione è stata attentamente revisionata dall'archivista dr.ssa Tatiana Papi.

Eros Gregorini

I. Porta Colonna e il suo utile dominio



**Fig. 1 - Stemma del card. Ludovico Merlini
Legato di Urbino dal 1756 al 1759**

Lo stemma è collocato al centro della volta a botte di Porta Mazzini¹

¹ Prima attribuzione dello stemma di Porta Colonna al card. Ludovico Merlini: Fabio Bianchetti, *Quaderni araldici*, 26 luglio 2014: <http://bianchetti-araldica.blogspot.com/2014/07/>.

Costruzione di Porta Colonna, anni 1759-1760

Se qualche cittadino o turista transitando a piedi sotto Porta Mazzini fosse meno frettoloso e si fermasse per qualche attimo a guardare in alto la volta dell'arco, vedrebbe un bello stemma a colori racchiuso dentro una ellisse e ai due vertici del diametro maggiore potrebbe leggere la data 1760, anno del termine dei lavori di costruzione della Porta.

È lo stemma di Ludovico Merlini² arcivescovo di Atene che, pur non essendo cardinale, fu nominato Legato Apostolico della Legazione di Urbino e Pesaro il 20 settembre 1756³, carica che rivestì fino al 10 dicembre 1759. Fu nominato cardinale da Clemente XIII il 24 settembre 1759, quasi allo scadere del suo incarico. In seguito alla nomina a cardinale ebbe il titolo di Santa Prisca il 21 luglio 1760 e poi nel 1762 il titolo di San Marcello, chiesa in cui fu sepolto alla sua morte avvenuta in Roma il 12 dicembre di detto anno.

Diversamente riteneva, sbagliando sia l'attribuzione dello stemma di famiglia sia il nome e il cognome del card. Colonna da cui deriva la denominazione della porta, l'archivista e storico senigalliese Edoardo Fazi che scriveva:

«Chiamata Porta Colonna in onore del presidente della legazione di Urbino Antonio Colonna Branciforte, essa fu completata nell'anno 1760, come si vede nello stemma dello stesso card. Colonna Branciforte disegnato a mattoni colorati sulla volta della porta stessa.»⁴

² Ludovico Merlini (Forlì, 12 novembre 1690 – Roma, 12 novembre 1762); dal 1743 al 1753 fu nunzio apostolico a Torino per risolvere una controversia con il Regno di Sardegna; dal 1756 al 1760 fu presidente della Legazione di Urbino; nominato cardinale il 24 settembre 1759, morì a Roma e fu sepolto nella chiesa di San Marcello al Corso.

³ *Dalle memorie di Casa Mastai, 3, L'ampliamento di Senigallia 1747-1762*, (Sergio Anselmi, a cura di) d'ora in poi *Memorie Mastai*, vol. III, tomo II, Comune di Senigallia, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere 1989, p. 184.

⁴ Edoardo Fazi, *Ampliamento della Città*, in Alberto Polverari, *Senigallia nella Storia 3ª*, Edizioni 2G, Senigallia 1985, p. 240. Come si racconterà in seguito, la denominazione della Porta deriva dal card. Prospero Colonna, non dal card. Antonio Branciforti Colonna.

L'arbitrarietà dell'attribuzione dello stemma al card. Antonio Branciforti Colonna appare evidente dal confronto degli stemmi degli *Editti* emanati dai due cardinali e conservati nell'Archivio di Stato di Pesaro-Urbino. Lo stemma del card. Colonna Branciforti appare assolutamente incompatibile con quello sulla volta della Porta, che corrisponde invece a quello del card. Merlini.



Fig. 2 - Stemmi dei Presidenti della Legazione di Urbino
(g.c. da AS-PS)

Nello stemma “parlante” di Porta Mazzini, l’aquila *sorante* (che sta per spiccare il volo) dalla *cima* della torre, è sovrastata dalla croce astile detta “croce patriarcale” o “croce di Lorena” e dal galero cardinalizio, da cui pendono sei nappe per lato.

Lo stemma di famiglia del card. Merlini è così descritto da Grottanelli Ulderico, nella sua *Forlì araldica con Cenni storici delle nobili e notabili famiglie forlivesi e di altre domiciliate a Forlì*:

«D’oro, alla torre d’argento merlata e finestrata e aperta di nero: sormontata da un’aquila spiegata e coronata del medesimo. Corona di marchesi.»⁵

⁵ Grottanelli Ulderico, *Forlì araldica. Cenni storici delle nobili e notabili famiglie forlivesi e di altre domiciliate a Forlì*, Tipografia Luigi Bordandini, Forlì 1885.



**Fig. 3 - Porta Mazzini, già Porta Colonna, lato via Cavallotti
(Gaetano Stegani, 1760)**



**Fig. 4 - Porta Mazzini, già Porta Colonna, lato viale Leopardi
(Gaetano Stegani, 1760)**

Il card. Ludovico Merlini nella sua funzione di presidente della legazione dovette occuparsi molto dei problemi architettonici e urbanistici di Senigallia, tanto che fu ritratto in un quadro che era appeso alle pareti di Palazzo Gherardi (già sede del Liceo Classico Perticari di Senigallia) nell'atto di esaminare i progetti di ampliamento della città. Il dipinto, in cui è ritratto molto più giovane di quanto non fosse in realtà (all'epoca aveva tra 66 e 69 anni), è scomparso nel 2004 (forse è stato trafugato), ma l'interesse che il prelado dedicava alla vasta opera urbanistica è testimoniato da diversi chirografi papali, editti, notificazioni e sonetti celebrativi⁶.

Per quanto riguarda la costruzione della porta, il nobile bibliotecario Francesco Pesaresi, più volte gonfaloniere della città⁷, il giorno 1° settembre 1758 annotò nel suo *Giornale* l'inizio dei lavori di sterro per la costruzione della nuova porta.

«Ampliamento: Si seguitano li suddetti lavori, e nella congiunzione del detto Ponte sul fiume, e a scavare per far la nuova Porta negli orti fra le nuove Muraglie»⁸.



Fig. 5 - Calcografia del card. Merlini, Praeses del Ducato di Urbino.

Lo stemma del cardinale è in alto a destra; lo stemma in alto a sinistra è quello di Clemente XIII.

(R.C.A., Antonio Pozzi incisore; <http://www.araldicavaticana.com/mx058.htm>).

⁶ Balma Mion Carlo, *Altari e marmi piemontesi a Forlì: Ludovico Merlini e Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, LXV-LXVIII (2014-2017), 2018, p. 216. Letizia Stortini, *I misteri di Palazzo Gherardi. Che fine hanno fatto i quadri del Liceo Perticari? Trafugate opere di valore a Senigallia*, 10 Maggio, 2005, in *L'Eco, dai Luoghi delle Marche*, consult. 3 gennaio 2020, <http://www.ecomarchenews.com/i-misteri-di-palazzo-gherardi/>.

⁷ Polverari A., *Senigallia nella Storia* 3^o, cit., *Tabella dei magistrati*, p. 381.



**Fig. 6 -
L'arcivescovo
Merlini in
mantelletta
esamina un
disegno**

Lo storico dell'arte Donato Mori, autore della foto scattata nel 2004 prima della sparizione del quadro, attribuisce il dipinto a Carlo Magini di Fano, lo stesso pittore che nel 1759 eseguì il ritratto di mons. Giuseppe Ercolani.

Sullo sfondo sono raffigurate Porta Marina sulla sponda destra del Misa e le banchine del molo.

Secondo le dicerie popolari riferite da Pesaresi, i capomastri muratori facevano scavare delle fondamenta così profonde che sembrava si dovesse costruire una torre anziché una porta:

«Li fondamenti e pilastri per la nuova Porta fra mezzo gl'orti, quali fondamenti sono profondi più di palmi 19 e li pilastri talmente grossi da sostenere bisognando una torre, e ciò fanno li capo mastri per che le misure vadano sempre più in loro vantaggio; no che vi sia bisogno di tale profondità e grossezza»⁹.

⁸ ASCS, vol. 771, *III Giornale di Francesco Pesaresi*, c. 35v.

⁹ *Ibidem*, c. 40v, 6 novembre 1758. Il *palm* del muratore corrispondeva a cm 35,5; cfr. *Ampliamento di Senigaglia. Cronaca e documenti 1746-1763*, a cura di Sergio Anselmi, Edoardo Fazi, Renzo Paci, Tipografia Marchigiana, Comune di Senigaglia 1975, p. 22.

La gente vociferava che gli scavi erano spropositati, eseguiti solo per guadagnare più soldi dai lavori di sbancamento. In realtà le cose erano molto più complesse di quanto riferito da Pesaresi.

Nei progetti redatti dagli architetti Stegani e Vichi e consegnati ai capimastri per l'esecuzione dei lavori, non erano stati disegnati i contrafforti delle mura. Gli architetti si giustificavano dicendo che quello era compito dei capimastri che conoscevano il lavoro da farsi e che le spese e i materiali di costruzione dei contrafforti, compresi i pali per le fondamenta, dovevano essere a carico dei cottimisti che avevano appaltato i lavori. Costoro a loro volta ribattevano che ciò non era stato considerato nelle gare di appalto e che, se le cose stavano così, il prezzo concordato era troppo basso, tanto più che erano obbligati alla manutenzione e garanzia dei lavori fatti per cinque anni¹⁰.

I lavori di sterro per le fondamenta della porta terminarono il giorno 11 dicembre 1758¹¹. Insorsero però problemi e alterchi fra i capomastri muratori Annibale Baldelli e Compagni¹² e gli architetti Gaetano Stegani, capo architetto della provincia di Urbino e capo architetto della nuova ampliamento, e Sante Vichi, secondo architetto, progettista e ideatore dell'ampliamento, tanto

¹⁰ Benincampi Iacopo, *Gaetano Antonio Stegani: architetto itinerante fra le Legazioni di Pesaro-Urbino e Romagna*, in *Studi Romagnoli*, n. LXIX (2018), Stilgraf Cesena, pp. 549-586; v. in particolare, Allegato 01, p. 565, documento dell'Archivio di Stato di Pesaro-Urbino (sez. Pesaro), *Archivio Storico Comunale*, b. 196, *ad diem*: relazione di Carlo Marchionni sulla disputa sollevata dalle maestranze circa la realizzazione di alcuni dei nuovi contrafforti dell'ampliamento della città di Senigallia (1758 ca), e Allegato 02, p. 566-569, Archivio di Stato di Pesaro-Urbino (sez. Pesaro), *Archivio Storico Comunale*, b. 196, *ad diem*: *Informazione* di Gaetano Antonio Stegani attinente alla disputa sollevata dalle maestranze circa la realizzazione di alcuni dei nuovi contrafforti dell'ampliamento della città di Senigallia (1758 ca).

¹¹ F. Pesaresi, 3^o *Giornale*, c. 43, 11 dicembre 1758: «Essendosi terminato i fondamenti della nuova Porta della nuova Città framezzo gli orti, ivi hanno desistito da lavorare».

¹² I capomastri muratori dell'ampliamento erano: Annibale Baldelli di Pesaro, Antonio Pagani di Senigallia, Giuseppe Costantini di Rocca Contrada (odierna Arcevia) e Antonio Franzoni di Massa Carrara, "continuo abitante" (residente) a Senigallia; ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis, 1759 B*, atto del notaio Cristofano Homodei del 30 aprile 1759, c. 169v.

che i tre verso la fine dell'anno 1758 se ne partirono da Senigallia per tornare ai propri paesi. Qualche giorno dopo la loro partenza Francesco Pesaresi in data 8 gennaio 1759 annotava:

«Di già li Architetti Stegani e Vichi sono dei giorni che sono partiti da questa città, siccome il Capo Mastro Muratore Annibale Baldelli con tutta la sua famiglia, e robbe è ritornato a Pesaro sua patria»¹³.

Nel frattempo altri impresari edili cercavano di aggiudicarsi l'appalto dei lavori proponendo offerte molto più vantaggiose per la Cassa dell'Ampliamento rispetto a quelle di Annibale Baldelli e Compagni¹⁴.

Fra costoro figura un certo sig. Bellomo, non meglio identificato nella relazione dell'arch. Tomaso Bianchi¹⁵.

Tomaso Bianchi in qualità di «architetto non sospetto e nell'arte perito» aveva inviato da Roma a Senigallia il 15 aprile 1759 una dettagliata relazione dei costi dei lavori su richiesta del card. Prospero Colonna di Sciarra, membro della Congregazione della Sacra Consulta, che era stato onorato del titolo di «*Cardinale Protettore della città*» fin dal 27 maggio 1755. La nomina gli era valsa un assegnamento di sc. 40 annui dal Comune di Senigallia, dopo una ballottazione favorevole a pieni voti, con 27 palle nel Sì e nessuna nel No¹⁶.



Fig. 7 - Ritratto del card. Prospero Colonna di Sciarra

(Pompeo Girolamo Batoni, olio su tela, Walters Art Museum, Baltimora - USA).

¹³ F. Pesaresi, *III Giornale*, c. 45r, 8 gennaio 1759.

¹⁴ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 175r, atto del notaio Cristofano Homodei del 30 aprile 1759.

¹⁵ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 176v.

Per la sua elezione a Cardinale Protettore erano stati fatti grandiosi festeggiamenti il 18 e 19 agosto 1755 con il suono della campane di tutte le chiese, lampioni alle finestre di tutte le case, 12 torce accese alle finestre del palazzo pubblico

«e in mezzo [c'è] lo stemma dell'eminentissimo protettore, e ambe due le sere a portanova vi fu lo sbaro di mortaletti sonando nella piazza trombe e tamburi»¹⁷.

L'intervento del card. Prospero Colonna di Sciarra¹⁸ era stato richiesto da mons. Ludovico Merlini presidente della Legazione, che poco tempo prima aveva fatto fare *ex officio* una perizia giurata da Saverio Sirozzi e Francesco Stramigioli di Senigallia e l'aveva inviata a Roma. Il card. Colonna, avvalendosi del supporto tecnico dell'arch. Bianchi, fece esaminare la perizia dei lavori già fatti e redigere un nuovo prospetto delle tariffe delle opere murarie, dei materiali e delle misure (furono adottate quelle romane), che fu approvato il 30 aprile 1759 e trascritto negli atti del notaio Cristofano Homodei alla presenza di mons. Merlini, dei pretendenti vecchi e nuovi agli appalti e dell'architetto Stegani¹⁹.

¹⁶ ASCS, vol. 295, *Consigli a 1755 usque ad 1759*, 14 giugno 1755, Risoluzione prima, c. 26r-v, 27r.

¹⁷ *Memorie Mastai*, 3, tomo II, cit., pp. 165-166. Il cardinale aveva ottenuto che si celebrasse la fiera della Maddalena, nonostante fossero corsi pareri contrari.

¹⁸ Prospero Colonna di Sciarra (Roma, 17 gennaio 1707 – Roma, 20 aprile 1765), figlio di Filippo II principe di Paliano e donna Olimpia Pamphilj, fu creato cardinale da papa Benedetto XIV nel concistoro del 9 settembre 1743 insieme a suo fratello Girolamo. Non fu mai ordinato sacerdote, ma solo diacono il 25 settembre 1746, tuttavia ebbe la nomina a cardinale protettore di Francia il 9 giugno 1758 e ricoprì importantissimi incarichi nella corte pontificia; cfr. Luisa Bertoni, *Colonna, Prospero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 27 (1982). La notizia che il card Prospero Colonna di Sciarra era membro della Congregazione della Sacra Consulta, ristrettissimo Consiglio di Stato composto da solo otto cardinali detti *Ponenti* di consulta, i cui *giudicati* erano definitivi, viene dalle *Memorie Mastai*, 3, tomo II, cit., p. 181. Ivi, p. 162, si legge: «Li 27 maggio 1755 fu proposto in consiglio di eleggere per protettore della città di Senigaglia, e fu a pieni voti, l'eminentissimo principe signore cardinale Prospero Colonna di Sciarra, qual porporato gentilmente si compiacque accettare».

¹⁹ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis, 1759 B*, c. 175r-v.

In seguito agli esiti della perizia dell'arch. Tomaso Bianchi furono riconfermati i precedenti cottimisti Annibale Baldelli, Antonio Pagani, Giuseppe Costantini e Antonio Franzoni, perché, a giudizio del perito:

«le replicate offerte del Sig. Bellomo vengono da me riputate affatto impossibili a porsi in esecuzione. Le tante particolarità annesse alli lavori, li tanti pesi, e dispendiosi addossatisi dalli Sig.ri Offerenti, non possono certamente compitarsi con la perfezione, quale appunto si brama, a prezzi più bassi. Né vuol veruno rimettere alla fatiche. Che se poi il Sig. Bellomo avesse in animo di pagar del proprio, in tal caso non avrà luogo il mio giudizio»²⁰.

Al card. Prospero Colonna fu dedicata la porta in costruzione, come risulta da un atto del 30 aprile 1759 del notaio Cristofano Homodei²¹, da un altro atto dello stesso notaio del 7 novembre dello stesso anno²² e dal *Giornale di Cassa della Ampliazione 1758-1762*²³. Non si è trovata una documentazione specifica riguardo all'intitolazione ufficiale della nuova porta da parte del Consiglio comunale nei registri degli anni 1755-1760. Il che fa pensare che l'intitolazione della porta al card. Prospero Colonna sia stata fatta dal Consiglio di Credenza, le cui delibere non sono state conservate.

Non documentata ed errata è l'attribuzione fatta da Fazi Edoardo e Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia* 3^o, p. 240, che la denominazione di Porta Colonna sia derivata dal secondo cognome di mons. Antonio Branciforti Colonna, perché questi ebbe la nomina a presidente della Legazione solo il 10 dicembre 1759, circa un mese dopo l'atto notarile del notaio Cristofano Homodei, e prese possesso dell'ufficio non di persona, ma *per procuratorem*, come scrive Pesaresi, il 30 gennaio del successivo anno²⁴. Giunse a Pesaro solo il 3 marzo 1760²⁵.

²⁰ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 175v, perizia di Tomaso Bianchi, Roma, 16 aprile 1759.

²¹ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 175v.

²² ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 300.

²³ ASCS, vol. 657, *Giornale di Cassa della Ampliazione 1758-1762*, n. 66/53, pp. 56-57.

²⁴ F. Pesaresi, 3^o *Giornale*, cit., c. 71v.

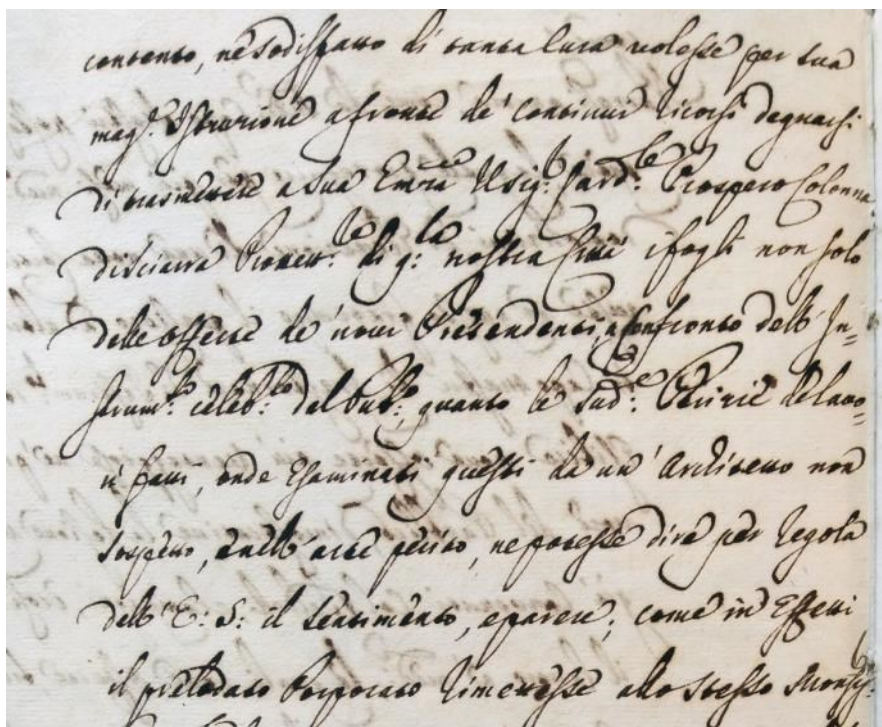


Fig. 8 - Atto del notaio Cristofano Homodei del 30 aprile 1759

Dalla 3^a riga in poi si legge «di trasmettere a Sua Em.za Il sig. Card(in)a le Prospero Colonna di Sciarra Protett(o)re di q(ues)ta nostra Città i fogli non solo delle offerte de' nuovi Pretendenti, a confronto dell'Instrume(en)to celebrato dal Pub(blic)o, quanto le sud(dett)e Perizie de' Lavori fatti, onde Esaminati questi da un' architetto non sospetto, e nell'arte perito, ne potesse dire per Regola dell'E.S. il sentimento, e parere; [...]»; *Protocollum Ampliationis*, vol. 647, c. 175v.

L'intervento del card. Prospero Colonna e dell'arch. Tomaso Bianchi fu risolutivo: contribuì a rasserenare gli animi, restituì la quiete alla popolazione, riportò in città il capomastro Annibale Baldelli e gli architetti Stegani e Vichi. Poterono così riprendere i lavori perché, dopo che erano state terminate in dicembre le fondamenta della porta, i lavori di costruzione della stessa erano rimasti in sospeso fino al 9 maggio del 1759. Ripresero solo in quel giorno, come annota Pesaresi:

²⁵ F. Pesaresi, 3^o *Giornale*, c. 72r-v: «Adì 3 Marzo [1760] Lunedì. Presidente Nuovo. Doppo le due ore di notte è arrivato a Pesaro Monsignor Branciforte nuovo Presidente che viene da Venezia ove era Nunzio».

«Adì 9 Maggio. Ieri pomeriggio principiarono a scavare i fondamenti d'un nuovo baloardo verso il fiume, come anco *oggi hanno principiato a lavorare per fare la nuova porta verso Ancona*»²⁶.

Oltre agli scompigli che si erano verificati, la lunga pausa dei lavori fu dovuta verosimilmente pure a motivi burocratici. Infatti il disegno della porta redatto dal capo architetto Gaetano Stegani doveva essere inviato per l'approvazione definitiva alla Legazione di Pesaro, di lì a Roma alla Sacra Consulta.



Fig. 9 - Gaetano Stegani, progetto della nuova porta (Senigallia, 1759)

Disegno collazionato agli atti del notaio Cristofano Homodei, ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 304, N. 11.

²⁶ Pesaresi F., 3^a *Giornale*, 1758, c. 50r, 9 maggio 1759. L'evidenziazione in corsivo è dell'autore di questa ricerca.

Il disegno è allegato agli atti del notaio Cristofano Homodei. È firmato, ma non datato dall'architetto. Si legge in calce al progetto:

«Io Gaetano Stegani Architetto della Provincia di Urbino e Capo Architetto della nuova Ampliazione di Sinigaglia ideai e schizzai il presente disegno.

Scala di Palmi cinquanta Romani.»

La nuova porta fu costruita davvero a tempo di record, in soli quattro mesi: dal 9 maggio al 15 settembre 1759, se si presta fede alla data d'inizio dei lavori riferita da Pesaresi e alla data della perizia redatta dal capomastro muratore Biagio Biaschelli. Fu realizzata esattamente secondo i disegni dell'arch. Gaetano Stegani che ne dirigeva i lavori, al contrario di quanto qualcuno crede basandosi su alcune foto di fine '800 e inizio '900²⁷.

²⁷ Iacopo Benincampi, *Gaetano Antonio Stegani: architetto itinerante fra le legazioni di Pesaro-Urbino e Romagna*, in *Studi Romagnoli*, LXIX (2018): «Qui [a Senigallia], il bolognese [Stegani] si distinse per la sua abilità, applicandosi non solo al "lavoro da farsi in generale" ma anche all'ideazione di alcuni accessi urbani, come la poi irrealizzata Porta Colonna». L'A., p. 551, nota 8, rinvia alla sua fonte: <https://senigallia.openmunicipio.it/media/> e ai documenti allegati al sito, tra cui *documents/20150414/000_2-_all_cronologia.pdf*, postato il 16 aprile 2015 dall'arch. Paola Raggi, *Piano di conservazione e valorizzazione del sistema delle mura della città di Senigallia. Cronologia. Evoluzioni delle trasformazioni fisiche e delle trasformazioni d'uso*. L'Autrice, p. 19, sotto l'anno 1931, scrive: «Ricostruzione della parte superiore di Porta Colonna secondo il progetto originale, mai realizzato, dell'architetto Gaetano Stegani». L'arch. Raggi, in *Piano di conservazione e valorizzazione del sistema delle mura della città di Senigallia. Analisi Storica*, p. 21, commentando il «Disegno di progetto di Porta Colonna dell'architetto Gaetano Stegani del 1758» aggiunge «Progetto non realizzato.» La stessa, ivi, p. 28: «Anche la settecentesca Porta Colonna fu gravemente danneggiata dal terremoto del 1930 poiché crollò la parte superiore costituita da un'altana a tre arcate sormontata da un orologio. L'ingegner Giuseppe Battistini incaricato della ricostruzione, decise allora di portare in opera il progetto originale dell'architetto bolognese Stegani, datato 1758, e la cui esecuzione era stata variata in fase di realizzazione.» La tesi errata è stata trasferita su una tabella turistica apposta dal Municipio all'ingresso di Porta Mazzini. In realtà, le sopraelevazioni della porta accennate dall'autrice furono aggiunte nel corso dell'Ottocento da vari enfiteuti della R.C.A., come si capirà meglio leggendo in seguito, non da supposte varianti al progetto originale di Stegani apportate in fase di realizzazione (corsivi del redattore).

Ne fa fede il già menzionato notaio Homodei in un atto del 7 novembre 1759, rogato perché la «*Costruzione della nuova Porta Colonna la quale [già si vede] elevata da' fondamenti e già coperta con qualche ornato*» non era stata compresa nel suo precedente rogito del 30 aprile 1759. I capomastri, però, ne chiedevano il pagamento, per avere eseguito «*tanto al di dentro, che al di fuori pienamente il disegno formato dall'architetto Stegani [...] quale disegno parimenti ora mi si consegna, per inserirsi ecc.*»²⁸. Nel rogito si afferma che Annibale Baldelli e Compagni

«promisero, e si obbligarono di terminare, ultimare, e compiere, e stabilire perfettamente tutta la nuova Porta Colonna, per quanto riguarda l'opera di muratura a tutte, e singole loro spese, sì di materiali, che di fattura per il prezzo convenuto di sc. 2785 romani, ed *eseguire pienamente il Disegno suddetto, tanto internamente, che esternamente negli Ornati, e tutt'altro in esso espresso e notato nel disegno, e terminare nel futuro mese di Giugno* (del 1760, ndr)»²⁹.

Siccome i capomastri avevano convenuto con la Cassa dell'ampliamento il prezzo di scudi 2785 romani, su cui avevano avuto già un acconto di sc. 1055,

«così restando avere solamente sc. 1730, questa residuale somma li nominati Sig.ri Deputati generali presenti a nome di questo Ill.mo Pubblico promisero pagarli, e farli pagare liberamente dalla Cassa suddetta a' medesimi Capomastri ratatamente [*ratealmente*, ndr], e secondo la prosecuzione del lavoro a giudizio del Sig. Stegani Architetto deputato e non altrimenti ecc.»³⁰

«[...] ivi presenti il sig. Gaetano Stegani Architetto Bolognese e Angelo Antonio del *quondam* Giacomo Giulianelli di Jesi abitante in Senigaglia testis ad haec omnis.»³¹

La perizia del capomastro Biagio Biaschelli attesta che già il 15 settembre 1759 erano state realizzate varie parti della Porta che si possono riscontrare nel disegno di Gaetano Stegani. La si trascrive di seguito, precisando che con la parola “fattura” si indicava il costo della manodopera.

²⁸ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, 1759 B, c. 305r, notaio Homodei, 7 novembre 1759; evidenziazioni in corsivo dell'autore.

²⁹ *Ibidem*, c. 305v; evidenziazioni in corsivo dell'autore.

³⁰ *Ibidem*, c. 306r; corsivi dell'autore.

³¹ *Ibidem*, c. 306v; corsivi dell'autore.

Adi 15 Settembre 1759 Sinigaglia

Io infrascritto Capo Mastro Muratore, e Periziore, essendo stato chiamato dall'Ill.mo Sig. S[c]ipion' Marchetti Sopraintendente Generale della Nuova Fabbrica dell'Ampliamento acciò dovessi misurando estimare la Fabbrica incominciata, e da compirsi della nuova Porta parimenti dell'Ampliamento secondo il disegno fatto dal Sig. Gaetano Stegani Architetto della suddetta Fabbrica;

Avendo io pertanto misurato, e considerato tutto il materiale posto in opera, e da doversi ponere sin tanto che sia compita e terminata la suddetta Fabbrica, ed insieme avendo considerato la manifattura de muratori e manuali, ne [h]o fatta la seguente Perizia secondo la mia Arte e Coscienza mediante anche il mio giuramento nel modo, e forma come siegue, cioè:

1. Tutti li muri di pietra del Monte di Pesaro (*cioè in tufo*, ndr)³² [omissis]
2. Tutti li muri de mattoni [...]
3. Per sua fattura [...]
4. Ornamenti della porta, cioè cornicioni, architravi, capitelli, basamenti, ed altri diversi ornati [...]
5. Per sua fattura [...]
6. Volta fabbricata a una testa di mattoni [...]
7. Archi o siano fascioni di due teste [...]
8. Per sua fattura essendo fatta tutta a spina in figura d'ornato [...]
9. Volte del quartiere fabbricate a una testa [...]
10. Per sua fattura [...]
11. Scialbi e piangiti, selciato sotto la Porta comune del quartiere [...]
12. Per sua fattura [...]
13. Per stuccatura e ripulitura di tutti li ornati della volta [...]
14. Tetto ascende alla somma di canne n° 46 e piedi n° 80 [...]
15. Per sua fattura [...]
16. Baloardino 2 o siano sentinelle sopra il piano del cornicione [...]
17. Per sua fattura [...]
18. Per fare le cornice dell'imposta de baloardini, stabilitura e piangiti [...]
19. Per sua fattura e stabilitura de baloardi suddetti [...]
20. Per stuccatura di tutti li ornati, pilastri e fondi di solo materiale calce astrico³³, e terra [...]

³² Alfieri N., *Sena Gallica*, in *Picus*, cit., p. 185: «Le antichissime fortificazioni della nostra città erano fatte appunto con grossi massi di tufo giallo proveniente forse dal vicino Monte di Pesaro.»

³³ Astrico: Pavimentazione rustica di supporto per ammattonati, fatta in calce e pezzame di mattoni o altro materiale ben assestato e costipato. «Se il piano da pavimentare consiste in un terreno di riporto, bisogna spianarlo accuratamente, e disporvi sopra dei detriti da battersi poi con la mazza [...]. Sopra di essi si stende per uno spessore di sei pollici un impasto di terra cotta in frammenti misto a calce nella misura di una parte di questo contro tre di

21. Per sua fattura [...]
22. Per fare il compimento del timpano ove riposa la figura dell'Arme [...]
23. Per sua fattura secondo il disegno [...]
24. Per fare le due palle con due piedistalli nel compimento del timpano [...]
25. Muro del timpanetto [...] murato con qualche portione d'astrico [...]
26. Per fattura del timpanetto [...]
27. Per tagliatura de Mattoni [...]
28. Per fattura e robba della cornice e piedistallo che compisce a seconda del disegno escluso però l'arme d'intaglio che li vuole [...]
29. Ristretto di tutte le parti sc. 3063:07:1 $\frac{3}{4}$
30. Muri de fondamenti ascendono alla somma di canne n° 446:07:1 $\frac{1}{2}$ [...]
31. Fattura de medesimi [...]

Somma delle due parti	sc. 678:03:2
Importo di tutta la porta compreso i fondamenti	sc. 3741:10:3 $\frac{3}{4}$

Distinzione del lavoro fatto e da farsi
per compimento della suddetta Porta

Fondamenti come sopra tra materiali e fattura	sc. 678:03:2
Lavoro fatto dal piano di terra fino al piano del primo capitello tra materiali e fattura ascende	sc. 1635:64:2
cioè Materiali	sc. 1054:99:4
Fattura	sc. 580:64:3

Rimane il lavoro da farsi fra materiali e fattura	sc. 1427:42:4 $\frac{3}{4}$
Sommano per [...]	sc. 3741:10:3 $\frac{3}{4}$

La perizia del 15 settembre 1759 doveva essere autenticata dal notaio per inserirla negli atti. Il 4 novembre 1759, tre giorni prima che il notaio stipulasse l'atto finale, il capomastro Biagio Biaschelli sottoscriveva la postilla seguente, autenticata dal notaio in quarta pagina:

«In dei nomine Amen, die 4, 9bris 1759. Fidem Facio per presens ecc. quale Supremus Magister Murarius Blasius Biaschelli»³⁴.

quella. Per ultimo si disporranno tessere di marmo, o mattonelle a spina pesce o mosaici» (Leone Battista Alberti, *L'Architettura*, (Firenze 1485), riedizione Milano 1966, libro II, cap. XVI).

³⁴ ASCS, vol. 647, *Protocollum Ampliationis*, B. 1759, c. 315r, vedi fig. 10.



Fig. 11 - Confronto tra il progetto di Stegani e Porta Mazzini oggi
(lato esterno alle mura, viale Leopardi)



Fig. 12 - Confronto tra il progetto di Stegani e Porta Mazzini oggi
(lato interno alle mura, via Cavallotti)

A conferma di quanto raccontato, una sintetica memoria di Francesco Pesaresi, a carte 71 del 3^a *Giornale*, annotava:

«1759 – Adì 5 9bre. Lunedì. Ampliazione [omissis]

In 7bre hanno fatto un cottimo coi capomastri a terminar affatto la nuova Porta restandovi solo da farvi poca alzata, la volta, camere, e tetto e li danno sc. 2800 romani con che la termineranno affatto di Porte, e tutto. Si sente che ci sarebbe stato chi avesse preso [in appalto] detto lavoro per poco meno di scudi duemila».

Sempre Pesaresi il giorno 25 settembre registrava che «con lettera di ieri» era giunta la notizia che il presidente della Legazione mons. Ludovico Merlini era stato eletto cardinale³⁵.

Si fecero grandi “allegrezze”, termine usato da Pesaresi nel *Giornale* per indicare i festeggiamenti che durarono più e più giorni. Si andò in giro per la città a raccogliere dai gentiluomini le “mance” per fare i donativi. Si cantarono *Te Deum* nelle chiese, si offrirono da nobili, galantuomini e dal neo porporato sontuosi rinfreschi. Si posero luminarie alle finestre, si accesero padelle di bitume e grandi falò per le strade; si fecero fuochi d’artificio, spari di artiglieria e di mortaretti.

Uno spettacolo memorabile fu offerto dall’arch. Gaetano Stegani la sera del 24 ottobre in onore di sua eminenza il card. Merlini, durante il quale, secondo le usanze di Bologna, sua città di origine, i falò accesi appiccarono il fuoco a dei barilotti di sardelle che fecero un puzzo terribile «sicché fu una solennissima gattata». «Finiti i fuochi poco distante v’era un trave ove fu dato fuoco a 4 girandole l’una dopo l’altra, ma non fecero niente bene, sicché dal Popolaccio furono fatte delle fischiate»³⁶.

Forse per l’occasione l’arma del neo card. Merlini già collocata nella volta di Porta Colonna (*vedi perizia Biaschelli*) e pronta per essere inaugurata, fu ripassata in rosso, il colore cardinalizio; ma certo per ragioni di spazio non si poterono aggiungere le nappe, che perciò rimasero in numero di 6 per lato, anziché di 15 per lato (come è riservato ai cardinali nell’araldica ecclesiastica).

³⁵ Pesaresi F., 3^a *Giornale*, cit., c. 60v.

³⁶ Pesaresi F., 3^a *Giornale*, cit., *Card. Merlini Allegrezze*, cc. 68v-70v.

Il 22 gennaio 1760 Pesaresi appuntava nel diario: «A ore 13 da Pesaro è partito per Forlì il Card. Merlini Presidente».

Il 30 gennaio aggiungeva:

«Presidente nuovo: Monsignor Branciforte nuovo Presidente di questi Stati d'Urbino questa mattina *per procuratorem* in Urbino ha preso il possesso di questa Legazione [...]»³⁷.

Mons. Antonio Branciforti Colonna³⁸, nominato Presidente della Legazione il 10 dicembre 1759, sostituì nell'incarico il card. Merlini, benché anche lui ancora non fosse cardinale.

Lasciò il delicato e complesso compito di ambasciatore a Venezia verso la fine di febbraio del 1760 per raggiungere la Legazione ai primi di marzo. Restò in carica fino al 1766, anno di fine mandato.

La porta sarebbe stata denominata Porta Colonna, con un errore di persona reiterato poi da molti storici, dal suo secondo cognome aggiunto a quello di Branciforti, perché durante gli studi giovanili a Roma, dove si laureò *in utroque iure* alla Sapienza



Fig. 13 - Card. Antonio Branciforte Colonna presidente della Legazione

Notare in alto a destra lo stemma bipartito con una colonna coronata a sinistra e un leone rampante a destra che sorregge una bandiera a tre stelle; calcografia R.C.A., incisore Pietro Antonio Pazzi.

www.araldicavaticana.com

³⁷ F. Pesaresi, *3^o Giornale*, cit., c. 71v.

³⁸ Branciforti Colonna Antonio (Palermo, 28 gennaio 1711 – Agrigento, 31 luglio 1786), divenne sacerdote solo molto tardi, all'età di 42 anni: suddiacono il 23 dicembre 1753, diacono il 1^o gennaio 1754, sacerdote il 2 febbraio dello stesso anno, consacrato arcivescovo di Tessalonica il 17 febbraio. Fu nominato infine cardinale di S. Maria in Via di Roma il 26 settembre 1766, quasi allo scadere del suo incarico di Presidente della Legazione. Fu poi Presidente della Legazione di Bologna dal 29 novembre 1769. Sul personaggio, v. Pignatelli Giuseppe, *Branciforte (Branciforti) Colonna, Antonio* – in *Dizionario Biografico degli Italiani* – Volume 14 (1972).

il 1º febbraio 1736, era stato ospitato dalla ricchissima famiglia siciliana dei Colonna di Borgo, di cui era parente per parte di madre, e divenne erede verso la metà del secolo del loro cospicuo patrimonio che velocemente dilapidò. In riconoscenza aggiunse al proprio il cognome dei Colonna³⁹.

I cittadini di Senigallia però chiamarono la porta sempre Porta Maddalena, anziché Porta Colonna, perché non distante dalla chiesa dedicata a santa Maria Maddalena⁴⁰ (come pure è entrato poco nell'uso utilizzare la denominazione Porta Lambertina al posto di Porta Fano).

Il nuovo legato apostolico mons. Antonio Branciforti Colonna ebbe il merito di ottenere dalla R.C.A. un ulteriore stanziamento di 15.000 scudi per il proseguimento dei lavori dell'ampliamento. Il fatto è raccontato in un paio di pagine di *Memorie* del conte Ercole Mastai, che a carte 247-248, ricorda:

«La sera delli 9 detto [agosto 1761, ndr] arrivò alle Grazie al casino Ercolani monsignore presidente, verso mezz'ora di notte con l'auditor Gironzi et altri della sua corte per dar mano, per quanto dicesi, al proseguimento delle fabbriche, per le quali la mattina delli 12 fu fatto consiglio generale, ove si lesse il secondo chirografo, concedendo nostro signore⁴¹ il permesso di prender altri scudi 15.000, il che accettato dal consiglio (senza ballottazione), si fece dal segretario prestare il giuramento dalli signori consiglieri per la procura, da prendersi per la detta somma, e furono eletti per deputati li signori Francesco Pesaresi e Nicola Reppi. [...] la sera del 29 corrente [agosto] alla presenza delli due deputati Scipione Marchetti e Gasparo Arsilli, al Casino delle Grazie, fece stendere l'istrumento per il compimento delle fabbriche in faccia alli 3 capi mastri, cioè Annibale Baldella, pesarese, Antonio Pagani, di qui, e mastro Antonio Franzoni, scarpellino, parimente qui stabbilito, li quali nel termine di anni 3 si sono obligati terminare le dette fabbriche per il prezzo di scudi dodicimila e cinquecento, restando a vantaggio loro tutti li materiali in essere sì di calce, legnami ecc.»⁴².

La porta fu dunque completata in un secondo momento, come faceva fede la perizia del capomastro Biaschelli, che calcolava necessari per il suo "compimento" altri sc. 1427:42:4:¾ fra

³⁹ Pignatelli G., *Branciforte (Branciforti) Colonna, Antonio*, cit.

⁴⁰ Bonvini Mazzanti Marinella, *Senigallia*, QuattroVenti, Urbino 1998, p. 154.

⁴¹ Il pontefice Clemente XIII.

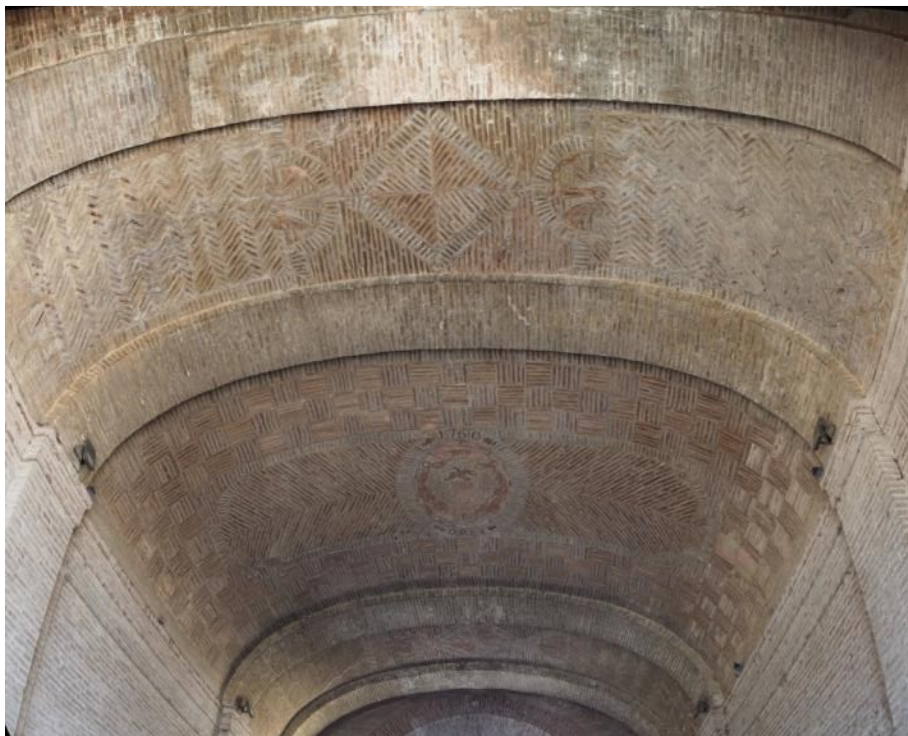
⁴² *Memorie Mastai*, 3, tomo II, p. 240.

materiali e fattura, e come è precisato nel *Giornale* di Pesaresi, che notava la mancanza di “poca alzata”, cioè il completamento del piano superiore, delle “camere” (gli appartamenti interni), della “volta”, del “tetto” e della “porta” (in legno) della città.

Le due facciate della porta, progettate dal bolognese Gaetano Stegani⁴³, architetto camerale della R.C.A. per la Legazione d'Urbino, realizzate secondo il suo progetto e sotto la sua direzione, evidenziano una fase di transizione tra il barocco e il neoclassico. Barocco il lato interno alle mura, realizzato in mattoni rotati, che si ispira alla cultura monumentale romana di Bernini e di Borromini, con la movimentazione ondulata della facciata rivolta verso la città. Neoclassico il lato rivolto verso l'esterno con la porta su viale Leopardi poggiante su blocchi di tufo e bugnato realizzato in mattoni intonacati.

Dal punto di vista artistico è da evidenziare soprattutto un raffinato e sapiente uso del cotto nella realizzazione della volta interna a botte, segno della evidente maestria raggiunta dai capomastri muratori. La disposizione di mattoni e piastrelle imita quasi alla perfezione gli intarsi lignei, con forme geometriche di quadrati disposti a scacchiera, interrotti da spigature, da rombi e da conchiglie ornamentali che animano la volta e la rendono

⁴³ Gaetano Stegani (Bologna 1719 – Rimini 1787); completò la sua istruzione nella città d'origine dove collaborò con Gaetano Ottani alla realizzazione di scenografie per il teatro bolognese Formagliari durante le stagioni del carnevale 1742 e della primavera 1744 (dal portale *Genus Bononiae*, Musei della Città, Collezioni Stampe, ID: F31356 - Gaetano Ottani, consultazione 3 gennaio 2020); si trasferì dapprima nel Ducato di Urbino, dove a Senigallia in qualità di architetto camerale della Legazione diresse i lavori della seconda ampliamento nel 1758-1759 in collaborazione con l'architetto Sante Vichi di Fano; fu poi nominato dal 1760 architetto camerale della Legazione di Romagna, diventando accademico d'onore dell'Accademia Clementina; subì l'influenza dall'architetto e scenografo settecentesco Antonio Galli da Bibbiena; fu attivo particolarmente a Forlì, a Cesena e Rimini, città dove fra le altre opere progettò e costruì la chiesa dell'Immacolata o di S. Maria in Corte (1766-1779), detta “dei Servi”, perché commissionata dall'ordine dei Servi di Maria; fu sepolto in detta chiesa, dove si vede ancora la lapide posta dal fratello, che ne ricorda l'attività svolta nelle Marche.



**Fig. 14 - Porta Mazzini con raffinate decorazioni
in cotto nella volta a botte**



Fig. 15 - Dettaglio di conchiglia ornamentale della volta

una pregevole opera d'arte che attornia lo stemma del card. Merlini da cui si dipartono.

Alcuni, basandosi su foto e stampe d'epoca piuttosto tardive rispetto alla realizzazione dell'opera, si sono convinti e hanno divulgato l'idea che il progetto originale di Stegani non sia stato mai realizzato, perché variato in fase di costruzione.



**Fig. 16 - Pannello turistico del Comune di Senigallia
presso Porta Mazzini**

presso il pilastro destro su viale Leopardi, riquadro superiore (febbraio 2020)

Osservando attentamente il pannello turistico informativo (*vedi foto*) che veicola questa tesi errata, si può far notare, però, che l'elegante sovrastruttura con tre ampi finestrone intercalati da lesene verticali e terminante con una torretta completa di orologio e due campane per il suono delle ore e il tocco dei quarti, pur accordandosi alla sottostante porta neoclassica, si ispira di più, sebbene solo in forme accennate, allo stile impero che si

diffuse in Italia con l'avvento degli eserciti napoleonici e durante il periodo della Restaurazione nei primi decenni dell'Ottocento.

Per saperne di più, si legga il capitolo che segue, dal titolo: *La complessa storia dell'utile dominio di Porta Colonna*. Al termine della lettura si potrà concludere che quelle che sono state interpretate come varianti di un progetto "mai realizzato" sono in realtà delle sovrastrutture aggiunte nel corso dell'Ottocento.

In conclusione, l'architetto Gaetano Stegani non solo progettò la nuova Porta Colonna, ma soprintese personalmente ai lavori di costruzione.

A riportare il complesso monumentale alla sua struttura originaria, senza le elevazioni aggiunte nel corso dell'Ottocento, hanno contribuito i terremoti.

Durante il sisma molto forte del 21 settembre 1897 (6/7^o della scala MCS) «a Porta Mazzini [precipitò, *nda*] la torricella dell'orologio»⁴⁴ e il terremoto rovinoso del 30 ottobre 1930 (9/10^o della scala MCS) provocò il crollo dei due piani superiori.

Il secondo piano sopra la porta non fu più ricostruito perché l'arch. Giuseppe Battistini decise di far restaurare il monumento secondo il primitivo progetto di Gaetano Stegani reperito in archivio, modificandolo però secondo il suo gusto personale⁴⁵, e fece ripristinare il timpano trapezoidale. Dietro la facciata su viale Leopardi il timpano cela la vista dei locali di proprietà dell'Opera Pia edificati sopra la volta della Porta.

⁴⁴ Baratta Mario, *Sul terremoto di Sinigaglia del 21 settembre 1897*, in *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, 1897, vol. XVI, fasc. II, p. 276. Id., *I terremoti d'Italia*, F.lli Bocca, Torino 1901, pp. 605-608.

⁴⁵ Benincampi Iacopo, *Senigaglia durante la Restaurazione*, Roma 2019, cap. *Le dogane e «l'essenzial bellezza architettonica» della funzione*, p. 41, nota 33: «A riguardo della porta, questa assunse le attuali fattezze solo in epoca contemporanea, allorché – nell'ambito del piano di ricostruzione avviato dopo il terremoto del 1930 – l'ingegnere Giuseppe Battistini (1899-1954) decise di riportare in opera il progetto originale di Stegani modificandolo però secondo il suo gusto personale (Berardinelli [Sara] 2006, p. 130)».



Fig. 17 - Porta Mazzini dopo il terremoto del 1930
(foto A. Perillo, g.c. da Gianluca Quaglia)



Fig. 18 - Porta Mazzini, timpano ricostruito dopo il terremoto del 1930 sul cornicione del primo piano con le garitte settecentesche per le sentinelle



Fig. 19 - Il timpano della facciata su viale Leopardi nasconde la vista degli appartamenti dell'Opera Pia

La complessa storia dell'utile dominio di Porta Colonna

Durante i 25 anni che vanno dal 1761 al 1786 il piano terra di Porta Colonna era riservato alla dogana, come si può osservare nella piantina seguente ricostruita in base ai disegni individuati da Iacopo Benincampi nella *Collezione disegni e Piante* dell'Archivio di Stato di Roma⁴⁶ e adattata alle esigenze della nostra ricerca.

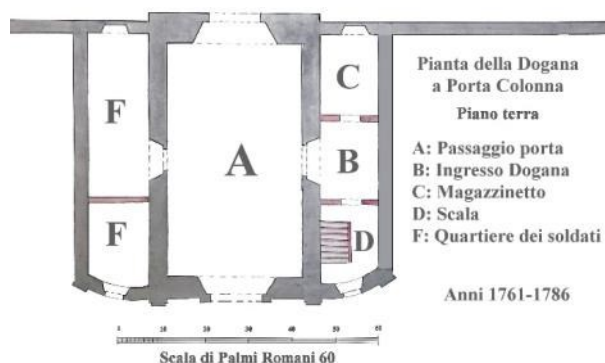


Fig. 20 - Ipotesi ricostruttiva dell'utilizzo dei locali al piano terra di Porta Colonna negli anni 1761-1786

Nel 1786 la R.C.A. decise un ampliamento della dogana di Porta Colonna e delle dogane delle altre sei porte di Senigallia sulla base della svolta protezionistica intrapresa da Pio VI⁴⁷ per attuare un sistema di controllo efficiente di contrasto al contrabbando e per ricavare introiti dal presidio diretto degli accessi alla città. Per questo motivo, il cardinal Fabrizio Ruffo (1744-1827) – vicario generale delle finanze pontificie dal 1785 al 1794 – fece approvare una serie di costruzioni in prossimità delle sette porte cittadine atte a controllare le merci in entrata e in uscita e alla riscossione dei dazi. Lo svolgimento della fiera franca di Senigallia costituiva infatti un elemento da tenere sotto costante osservazione in quanto da un lato consentiva l'approvvigionamento di prodotti di qualità altrimenti non

⁴⁶ Benincampi I., *Senigallia durante la Restaurazione*, cit., figg. 9, 10, 11, 12, pp. 183-184, reperite in AS-RM, *Collezione disegni e Piante*, II-130-20.

⁴⁷ Papa Pio VI (Giovanni Angelico o Giannangelo Braschi; Cesena, 25 dicembre 1717 – Valence-sur-Rhône, 29 agosto 1799) pontefice dal 15 febbraio 1775 alla morte; in suo onore fu intitolata Porta Ancona, poi Porta Saffi.

disponibili nel mercato locale, dall'altro rendeva necessari i controlli per la lotta al contrabbando. Alla luce di queste finalità furono potenziate le dogane con la costruzione di locali destinati ai magazzini, agli uffici e ai soldati di presidio⁴⁸. Nel 1786 si decise perciò di ampliare gli spazi doganali di Porta Colonna, addossando ad un lato della porta un altro ambiente di servizio collegato ai precedenti mediante l'apertura di un nuovo passaggio nella parete laterale. Le spese di costruzione in questo modo erano ridotte in quanto erano già erette due pareti che poggiavano da un lato sulla porta stessa e dall'altro sulle mura urbane. Restavano da innalzare *ex novo* solo gli altri due muri.

Dai progetti trovati da Iacopo Benincampi nell'Archivio di Stato di Roma si desume che la nuova dogana, approvata dal Tesoriere Generale card. Fabrizio Ruffo il 19 novembre 1786, doveva essere costruita in un primo momento adiacente alla parete nord-est della Porta. In seguito, il 18 dicembre 1786, l'ing. Francesco Fantuzzi presentò una variante di progetto che prevedeva una costruzione quasi identica, speculare alla precedente, adiacente al lato sud-ovest⁴⁹, dove in effetti si costruì. Già l'anno dopo la costruzione della nuova dogana, che dovette avvenire nel 1787, la R.C.A. nel 1788 concesse in enfiteusi perpetua la casa costruita sopra di essa, esclusi gli ambienti al piano terra ed annessi, al mercante Marco Crescentini. L'edificio corrisponde alla casa contraddistinta dal n. 292 nella *Mappa della Città di Senigallia* del Catasto gregoriano del 1818.

Sul lato nord-est della Porta, rivolto verso il Teatro, per molti anni ancora, perlomeno fino al 1847, non si edificò nulla, come si può osservare nel dettaglio della *Carta topografica della città di Sinigaglia Patria del sommo Pontefice Pio IX felicemente regnante, delineata ed incisa nel Dicastero generale del censo alla proporzione di 1 a 3000 per ordine di Sua Eminenza R.ma il card. Luigi Vannicelli Casoni Presidente nell'anno 1847*, riprodotta qui di seguito parzialmente.

⁴⁸ Benincampi I., *Senigallia durante la Restaurazione*, cit., p. 27.

⁴⁹ Benincampi I., *Senigallia durante la Restaurazione*, cit., pp. 40-41, nota 32; ivi descrizioni dettagliate delle piante qui riprodotte nelle figg. 21 e 22 per g.c. dell'autore.

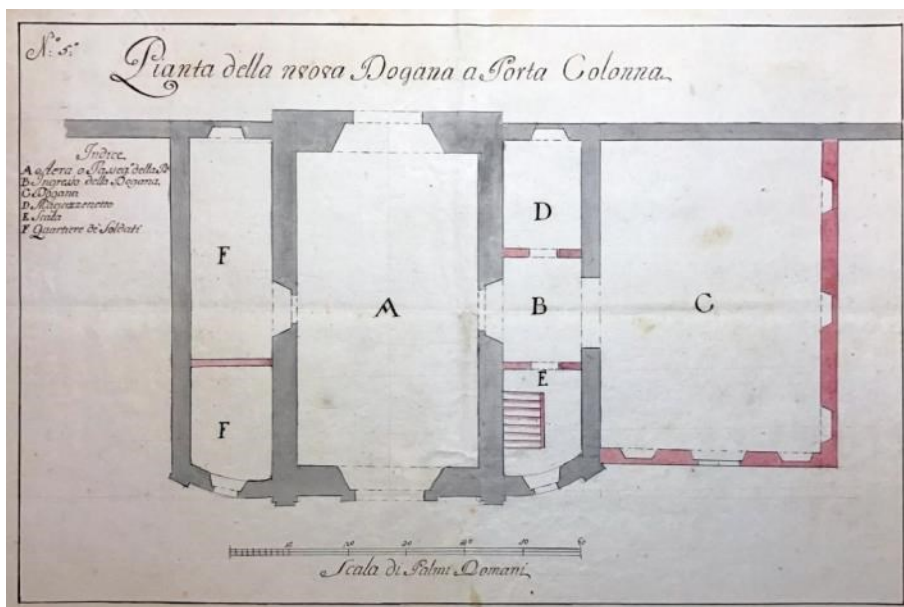


Fig. 21 - Pianta della nuova Dogana a Porta Colonna, 18 dicembre 1786
 (Dogana costruita nel 1787; g.c. da I. Benincampi)

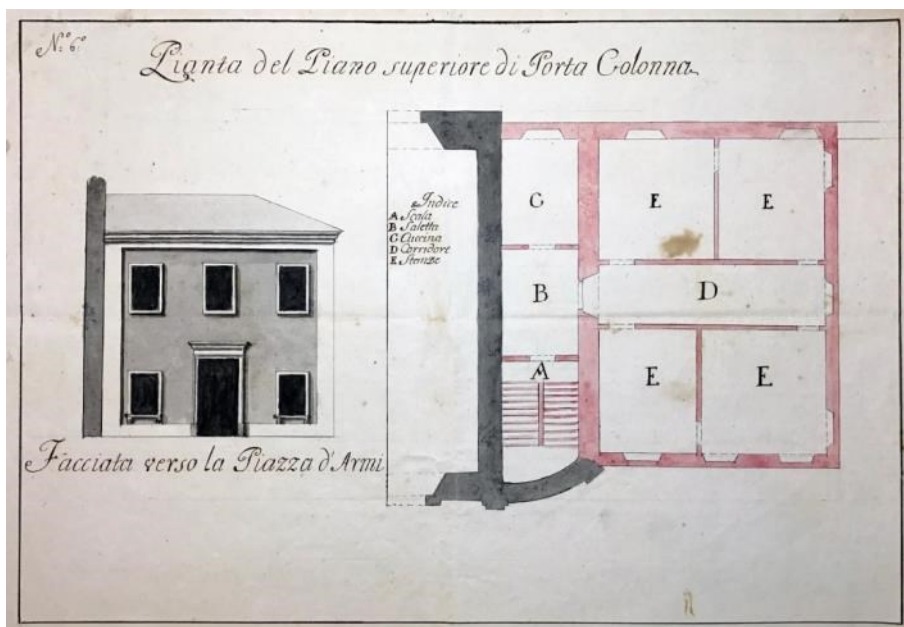


Fig. 22 - Pianta del Piano superiore della Dogana, 18 dicembre 1786
 (Elevazione costruita nel 1787; g.c. da I. Benincampi)



Fig. 23 - Casa Crescentini n. 292 addossata a Porta Colonna (M)
(AS-RM, Antica Provincia di Urbino-Pesaro, mappa 68, dettaglio della *Mappa della Città di Sinigaglia* del Catasto Gregoriano del 1818)

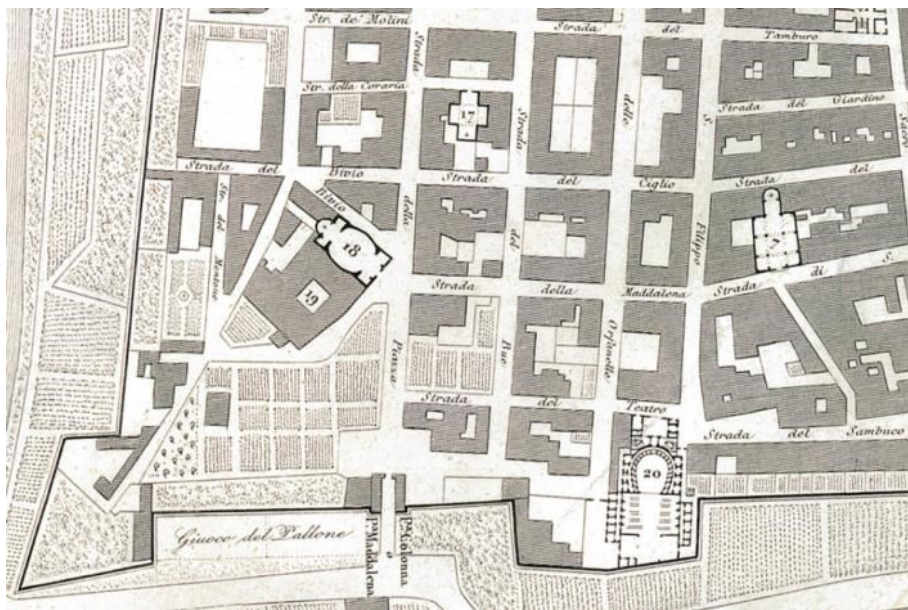


Fig. 24 - Dettaglio della Pianta di Sinigaglia nel 1847
(Carta topografica della Città di Sinigaglia Patria del Sommo Pontefice Pio IX)

Come accennato in precedenza, nel 1788, il 7 agosto, con atto del notaio senigalliese Angelo M. Mattioli, confermato il 27 agosto 1789 con atto del notaio senigalliese Filippo Luigi Ghinelli, la R.C.A. concesse al mercante Marco Crescentini⁵⁰, in *enfiteusi perpetua*, «tre edifici posti nella città di Sinigaglia, cioè uno a Porta Colonna, altro a Porta Cappuccina ed altro a Porta Lambertina» dietro pagamento di un canone annuo di 80 scudi romani. In particolare «il fabbricato esistente sopra Porta Colonna, sua dogana e quartiere, con di più palmi 80 di sito nell'annessa Cortina verso il Teatro» fu concesso per l'annuo canone di scudi 30 romani da pagarsi in Roma alla Direttaria (cioè alla diretta proprietaria, *alias* la R.C.A.) «nella vigilia, o nella festa dei Gloriosi Apostoli SS. Pietro e Paolo» (29 giugno), con la facoltà

«di potere nella Cortina verso il teatro di palmi 80, elevare i Magazzini, Stalle e Cantine, uniformandosi però [...] alla eretta Fabbrica della Dogana tanto nell'interno che nell'esterno, e di poter alzare un altro piano sopra detta Porta e Dogana».

Riguardo alle altre due porte, il canone annuo era di scudi 15 per Porta Cappuccina e di sc. 35 per Porta Lambertina. Si leggeva nell'atto di concessione:

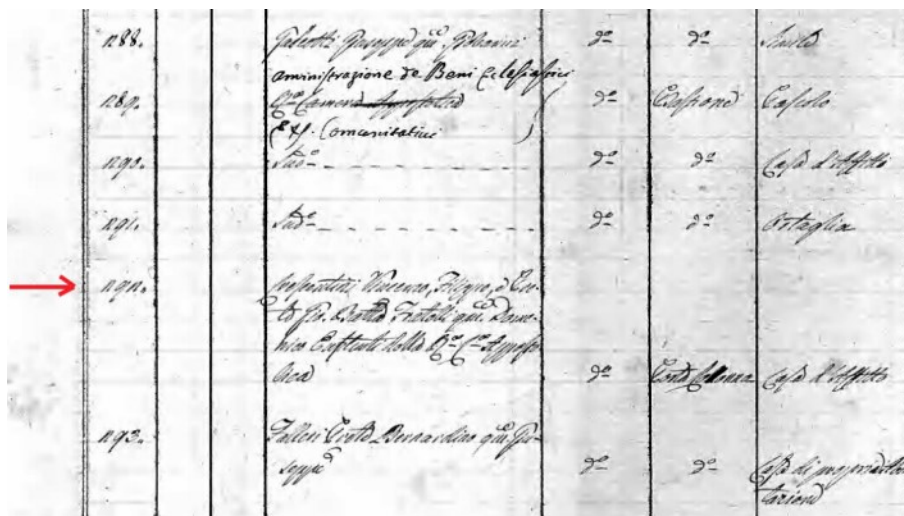
«Si concede al Sig. Marco Crescentini di disporre, cedere e vendere ad altri l'utile dominio dei detti fabbricati con l'obbligo però di domandare la necessaria licenza, che dalla suddetta R.C. gli verrà concessa, purché ciò si faccia senza suo pregiudizio»⁵¹.

Defunto Marco Crescentini ed essendo morti anche i suoi due figli, il contratto di enfiteusi passò ai suoi nipoti: per una metà a Crescentino Crescentini figlio del *quondam* Filippo e per l'altra metà ai suoi due cugini, i fratelli Domenico e Giuseppe *quondam* Vincenzo. Infine, con istrumento rogato in Roma il 4 giugno 1818 dal notaio Camillo Sulla, sostituto di Mattia Toschi, segretario e cancelliere della R.C.A., furono riconosciuti enfiteuti i F.lli

⁵⁰ L'attività di mercante è documentata in Marco Cassani, *La Fiera di Senigallia (1458-1869) tra storiografia e apoche comunali*, prefazione di Carlo Vernelli, in *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*, n. 307/2020, p. 182, nota 113, e Allegato III, Tabella, p. 233.

⁵¹ OPMF, scatola 5, fascicolo 62, *Casa Mengucci ora O.P. Mastai*. Si fa presente che molti documenti relativi a questa sezione, senza ripetere ogni volta le fonti, provengono dall'Archivio dell'OPMF.

Vincenzo, Filippo e Giovanni Battista (prete) Crescentini, figli del quondam Domenico.



1888.	Filippo Crescentini già Domenico	2°	2°	Capo
1889.	Amministrazione de Beni Ecclesiastici	2°	Capo	Capo
1890.	Comunitativo	2°	2°	Capo d'Affitto
1891.	Asse	2°	2°	Portoglia
1891.	Infinito Vincenzo, Filippo e Gio. Batta Fratelli qm. Domenico Enfiteuti della R.C. Appostolica	2°	2°	Capo d'Affitto
1892.	Filippo Vincenzo Domenico già Domenico	2°	2°	Capo d'Affitto

Fig. 25 - Brogliardo allegato al Catasto Gregoriano di Senigallia, 1818

Dettaglio di p. 14. Evidenziati con freccia, al n. 292, compaiono «Crescentini Vincenzo, Filippo e Prete Gio. Batta Fratelli qm. Domenico, Enfiteuti della R.C. Appostolica» che possedevano a «Porta Colonna» una «Casa d'Affitto».

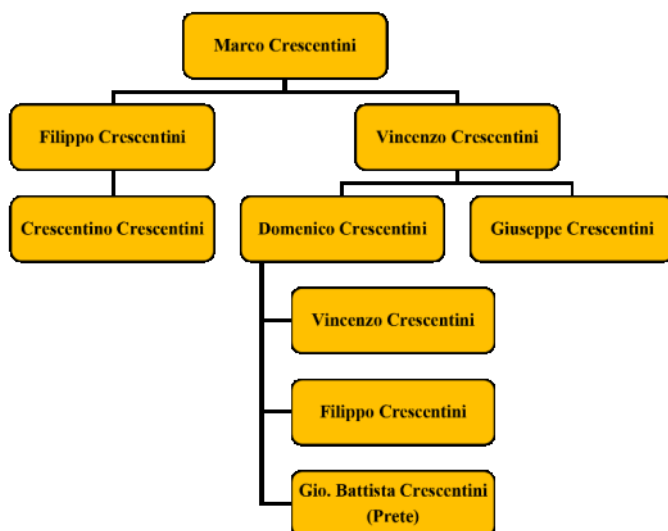


Fig. 26 - Albero di famiglia dei Crescentini

(ricostruito su documenti d'archivio e dal brogliardo del Catasto Gregoriano)

Nel 1822, il 21 settembre, non disponendo di liquidità e non sapendo come pagare altrimenti lo scalpellino romano Luigi

Ravaglini, che aveva pavimentato alcuni quartieri e strade di Roma non meglio precisati nei documenti, la R.C.A., oltre a una parte pagata in denaro, gli accordò il canone annuo di sc. 80 che i F.lli Crescentini dovevano versare alla R.C.A. «per tre edifici posti nella Città di Sinigaglia, cioè uno a Porta Colonna, altro a Porta Cappuccina ed altro a Porta Lambertina».

In quegli anni (1826)⁵² facevano la loro comparsa sulla scena senigalliese due personaggi della dispersa corte napoleonica, con tutto il loro seguito di servitù, cavalli, carrozze e bagagli. Si trattava di Luciano Bonaparte e della sua seconda moglie Alexandrine de Bleschamps o Bleschamp, che venivano ad abitare a Senigallia. La scelta di risiedere nella cittadina, oltre che da scopi turistici di balneazione, era dettata dal motivo di trovarsi sui possedimenti dell'appannaggio reale delle Marche dell'ex viceré d'Italia Eugenio Napoleone Beauharnais, possedimenti che alla sua morte avvenuta nel 1824 venivano ereditati dalla moglie e dai giovanissimi figli Augusto e Massimiliano Beauharnais⁵³ della casa ducale di Leuchtenberg. Infatti Luciano, loro zio, era intenzionato ad acquistare da loro alcune proprietà del valore di circa 60.000 scudi nei pressi di Fano, Fossombrone e Senigallia per formare un principato per uno dei suoi figli, ma poi per qualche motivo l'affare non si concluse⁵⁴.

⁵² Anzio Risi, Giacomo Mazzuoli, *Canino: Storia, Arte e Cultura*, edizioni Canino Info Onlus 2004-2013, riferiscono che Luciano Bonaparte «installò a Senigallia nel 1823 un telescopio che aveva acquistato nel periodo della sua "prigionia" in Inghilterra», però la documentazione riscontrata negli archivi di Senigallia e di Ancona data solo a partire dal 1826.

⁵³ Massimiliano Beauharnais (Monaco di Baviera, 2 ottobre 1817 – San Pietroburgo, 1^o novembre 1852) duca di Leuchtenberg e principe di Eichstatt, era cugino di primo grado di Napoleone III e nipote di Giuseppina Beauharnais moglie di Napoleone I; era nipote pure di Luciano Bonaparte, perché figlio di Eugenio Napoleone Beauharnais e di Augusta Amalia Wittelsbach duchessa di Monaco di Baviera. Morto Eugenio Napoleone, subentrò nell'eredità il figlio maggiore Augusto Beauharnais, ma poiché non ebbe figli, quando Augusto morì il 28 marzo 1835, subentrò nell'eredità il fratello minore Massimiliano.

⁵⁴ Flavio e Gabriela Solazzi, *Luciano e Alessandrina: le abitazioni di Senigallia*, in *Canino 2008*, Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino, anno 1, n. 2, aprile 2006, p. 4. A sostegno della tesi gli aa.



Fig. 27 - Ritratti di Lucien e Alexandrine, opera di François Xavier Fabre
(Roma, Museo Napoleonico, invent. n. 528 e n. 534, olio su tela, anno 1808)

Luciano Bonaparte⁵⁵, fratello di Napoleone I imperatore dei francesi e re d'Italia, era un notissimo uomo politico, repubblicano convinto, oratore eloquente, ambasciatore, ministro, scrittore, letterato, poeta, fine pensatore, giurista, archeologo, studioso e collezionista di antichità soprattutto etrusche. Fu nominato da Pio VII nel 1814 principe di Canino, dietro pagamento di un esoso esborso di sc. 100.000 per acquistare dalla R.C.A. i terreni messi in vendita nel feudo di Canino nell'alto Lazio, dove abitava a circa 4 km dal paese nel

riferiscono le lettere scritte dal vice-console del Regno delle Due Sicilie tra il 1827 e il 1834, reperite nell'Archivio privato Cicconi Massi di Senigallia.

⁵⁵ Luciano Bonaparte (Ajaccio, 21 marzo 1775 – Viterbo, 29 giugno 1840), terzogenito di Carlo e di Maria Letizia Ramolino, partecipò attivamente alla rivoluzione francese fra i partigiani di Robespierre con il nome di Bruto, poi rivestì la carica di Presidente del Consiglio dei Cinquecento, favorendo il colpo di stato di Napoleone del 18 brumaio. Rimasto vedovo di Christine Boyer, da cui ebbe quattro figli (sopravvissute solo due femmine), sposò Alexandrine de Bleschamp. Il matrimonio fu contrastato dal potente fratello che lo costrinse ad allontanarsi dalla Francia e a vivere sempre all'estero, salvo il breve periodo di riappacificazione durante i Cento giorni di esilio di Napoleone all'isola d'Elba.

castello di Musignano⁵⁶. Durante il soggiorno a Senigallia si dedicava con passione all'astronomia esplorando la zona zenitale sopra la città dalla villa acquistata sulla collina del Cavallo, in compagnia di padre Maurizio Malvestiti da Brescia, precettore dei suoi figli e amico personale⁵⁷.

Mentre Luciano si occupava dei suoi studi, della composizione di memorie e poemi, e si distraeva con i suoi hobby, la caccia di giorno e l'astronomia di notte, la moglie donna Alessandrina de Bleschamps⁵⁸ si dedicava concretamente agli affari di famiglia, sia trafugando dalle tombe etrusche di Vulci, vicino a Canino, oggetti e monili preziosi che amava indossare e mettere in vendita, sia soprintendendo personalmente alla casa, all'educazione dei dieci figli di Luciano e agli acquisti di case dove alloggiare la numerosa servitù, i familiari e gli ospiti che la coppia riceveva.

Nel 1826, la sera del 7 settembre, la *Principessa* di Canino, come amava essere chiamata, «suonata l'Ave Maria», convocò

⁵⁶ Per cui fu insignito da Leone XII nel 1824 pure del titolo di principe di Musignano; v. Anzio Risi, *L'acquisto della proprietà fondiaria a Canino*, in Anzio Risi, Giacomo Mazzuoli, *Canino: Storia, Arte e Cultura*, ediz. Canino Info Onlus 2004, capitolo: *Luciano Bonaparte Principe di Canino*, consultabile nel sito *Canino.info*, *Il Portale Culturale della Toscana*.

⁵⁷ Lanzi Roberto, *Padre Maurizio Malvestiti, 1778-1865*, consultaz. 4 gennaio 2020, al link: <http://www.padremauriziodabrescia.it/index.html>. Nel "casino di collina" Luciano Bonaparte aveva fatto installare tre grandi telescopi Herschel, uno di 7 piedi di lunghezza, uno di 10 piedi con lo specchio di 18 pollici di diametro a curvatura parabolica di grande potenza, acquistato nel 1814 mentre era prigioniero in Inghilterra dall'astronomo inglese William Herschel, che con i suoi strumenti aveva scoperto il pianeta Urano e diversi satelliti di Urano e di Saturno, e uno di 22 piedi inglesi, di cui Herschel aveva inviato solo il grande specchio parabolico e gli oculari. Montato in modo provvisorio aveva permesso di osservare circa 600 stelle sullo zenit di Senigallia.

⁵⁸ Alexandrine de Bleschamps (Calais, 23 febbraio 1778 – Senigallia, 12 luglio 1855); nel 1798 sposò il banchiere Hippolyte Joubertson da cui ebbe nel 1799 la figlia Anna. Rimasta vedova, si risposò civilmente a Chamant, il 26 ottobre 1803, con Luciano Bonaparte; dal matrimonio nacquero 10 figli (da *Wikipedia*, consult. 2 febbraio 2020). Alexandrine era poetessa, lettrice di giornali ed esperta di politica. Morì a Senigallia il 12 luglio 1855 a causa di un'epidemia di colera. La salma venne traslata a Canino e sepolta nella cappella Bonaparte nella chiesa collegiata predisposta da Luciano Bonaparte, morto nel 1840, e ivi tumulato.

diverse persone nel salone di conversazione al secondo piano dell'abitazione di sua proprietà. Fra i convenuti c'erano il notaio senigalliese Angelo Savelli, il direttario della R.C.A. mons. Melchiorre Picarozzi, giudice ordinario e vicario generale del vescovo di Senigallia card. Fabrizio Sceberras Testaferata, i tre F.lli Crescentini e alcuni testimoni. Davanti al notaio e ai testimoni presenti i F.lli Crescentini accettarono di venderle il contratto di *enfiteusi perpetua* dei locali di Porta Colonna, che Alessandrina voleva acquistare perché «poco distanti dal di lei Casino». Abitava infatti in una villa di tre piani con 42 stanze, a cui erano annessi una *dépendance* e l'orto, «in via la Ceraria⁵⁹ dietro la chiesa della Maddalena»⁶⁰. Il casino di sua proprietà in seguito fu acquistato

⁵⁹ Il tratto di via della Cereria dove abitava Alessandrina era la prosecuzione della Strada del Montone che iniziava dal Baluardo del Portone, dentro cui i fratelli Gaspare e Raffaele Semenzati avevano fatto costruire tra il 1837 e il 1847 un *Casino di Delizie* denominato *L'Angelo*, da cui la strada prese il nome nel 1848, in seguito alla petizione scritta dal pittore Luigi Conti, a nome dei residenti dietro la chiesa della Maddalena, «con mogli educate e figlie onorate», perché via del Montone era equivoco e faceva sorgere strani pensieri nella mente di forestieri e soldati (Mori Donato, *Luigi Conti, un pittore marchigiano dell'Ottocento [...]*, in «Atti e Memorie» n. 112, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 2017, p. 424). La famiglia Bonaparte-Bleschamp abitava in un ampio fabbricato detto «La Ceraria», composto da un corpo centrale con due ali laterali che racchiudevano il cortile; erano annessi un orto e una piccola casa di proprietà sul lato opposto del giardino. Era stato acquistato dalla Bleschamp al prezzo di sc. 4.000 il 3 gennaio 1826 con atto del notaio Angelo Savelli (AS-AN, Notarile Senigallia, vol. 1766, *Savelli Angelo 1826*, cc. 1r-4r). In precedenza apparteneva ad Antonio Natalucci, agente di casa Albani, e alcune casette attigue comprese nella vendita appartenevano a Domenico Micciarelli e a Mario Ferretti. Nel Catasto gregoriano del 1818 la proprietà di Antonio Natalucci corrisponde ai numeri 284 (abitazione), 285 orto e 286 (*dépendance* o casa annessa).

⁶⁰ Sulla base della nostra fonte (OPMF, scatola 5, fasc. 62) alle due residenze finora conosciute di Alessandrina Bleschamp a Senigallia dobbiamo aggiungere il Casino di Città e Porta Colonna. Le altre due abitazioni erano: villa Luciana, oggi villa Torlonia, detta anche «casino della marina», e il «casino della collina» verso S. Angelo; cfr. Mori Donato, *La Parrocchia del Portone, le sue Chiese e le sue Confraternite*, Parrocchia S. Maria della Neve, Senigallia 2010, pp. 146-147; Solazzi Flavio e Gabriela, *L'affare Simoncelli*, in *L'Eco, dai luoghi delle Marche*, 21 ottobre 2016, consultazione 5 gennaio 2020; Severini Marco, *Bleschamp Alexandrine de*, in *Dizionario Biografico delle Donne Marchigiane (1815-2018)*, Pupilli Lidia, Severini Marco (a cura di), il lavoro editoriale, Ancona 2018, pp.

dapprima dal vescovo di Senigallia card. Domenico Lucciardi nel 1856 e, dopo altri passaggi di proprietà, fu comprato dalle monache benedettine di clausura che, nel 1871, hanno adattato la casa a convento e vi hanno edificato in parte *ex novo* il monastero e la chiesa di Santa Cristina in via dell'Angelo, trasferendovisi da Mondolfo il 10 ottobre 1872⁶¹.

L'atto notarile si svolse in detto casino «con tre lumi accesi» nella sala, annotava il notaio, e con esso Alessandrina Bleschamp si obbligava a versare scudi 30 romani annui alla R.C.A. oppure direttamente al sig. Luigi Ravaglini, «da pagarsi in Roma nella vigilia o festa di S. Pietro». Oltre al fabbricato sopra Porta Colonna, sua dogana e quartiere, la principessa Alessandrina acquistava pure

«palmi 80 di terreno, ossia di sito nell'annessa Cortina verso il Teatro, con la facoltà alla Sig.ra Principessa in questo sito di potervi fabbricare Magazzini, Stalle, Cantine, uniformandosi tanto però nell'interno che nell'esterno al fabbricato eretto nell'altro lato, non che di poter alzare un altro piano sopra la detta Porta, Dogana e Sito, per proprio comodo ed ornato della Città, e con quelli diritti e servitù comunicate superiormente, ed indicate per esteso nelli due citati Istromenti Mattioli e Ghinelli».

I Crescentini cedevano i loro diritti enfiteutici in cambio della somma di sc. 150 romani, pagati seduta stante da Alessandrina

«con di lei danari stradotali, provenienti dalla vendita delle sue gioie, siccome afferma, conta e paga [...] all'i nominati Sig.ri Fratelli Crescentini per titolo e causa di compenso o buonuscita».

43-45. Badioli Leonardo, *170 anni sul velluto. Il libro d'oro della spiaggia di Senigallia*, ed. Grapho 5, Fano 2019, pp. 61-66, offre una bella descrizione dei *Napoleonidi al bagno* e di Alessandrina che riceve nel "casino al mare" alcuni ospiti che interrompono la sua solitudine invernale; però Alessandrina durante l'inverno abitava in affitto nel palazzo Cadolini in Ancona, di fronte alla chiesa di S. Francesco alla Scale.

⁶¹ Polverari Alberto, *Il monastero di Santa Cristina di Senigallia (Quattro secoli di storia)*, Tipografia Adriatica, Senigallia 1974, pp. 18-19. Il fatto che il monastero delle benedettine è stato costruito nel 1872, rende inattendibile quanto riferito dall'Istituto Superiore Panzini, *Stradario della città di Senigallia* (Marco Severini, a cura di), affinità elettive, Ancona 2001, p. 40, cioè che il nome della via derivi dalla presenza del monastero delle benedettine, perché la denominazione alla strada fu data dal Comune già nel 1848.

Dall'acquisto erano esclusi i locali al piano terra perché «si riservò la Direttaria per li anni e fiere di questa Città, tutti li Magazzeni, e quartieri del Piano terra», utilizzati come dogana.

All'atto notarile era presente il marito Luciano Bonaparte che approvava quanto Alessandrina stava facendo. La principessa però, per dimostrare la propria autorevolezza, indipendenza e autonomia decisionale, non volle chiedere l'autorizzazione parentale prevista dalle leggi dell'epoca; rinunciò espressamente a tutte le disposizioni legali che ponevano la donna sotto la protezione e la tutela dell'uomo, nonostante le esortazioni del giudice ad accettarle, e nominò un suo "curatore" nella persona del senigalliese dott. cav. Vito Procaccini Ricci⁶², naturalista e geologo di fama, autore di molte pubblicazioni scientifiche. Si legge nel decreto:

«Immediatamente, la lodata Signora Principessa esponente, rinunciò, e rinuncia all'autentica *Si qua mulier*, al *Senato Consulto Vellejano*, alla *Legge Giulia*, [...] ed a tutte, e singole Leggi, Indulti, e Privilegi che favoriscono le donne, delle quali appieno cerziorata dal Sig. Giudice, promette di mai prevalersene con suo giuramento toccate le scritture a mia delazione, a costume ecc.»⁶³

Non si sono trovati documenti attestanti, ma probabilmente si deve a Luciano e ad Alessandrina l'elegante sovrelevazione in stile impero al di sopra del cornicione di Porta Colonna, con una loggia belvedere composta da tre ampi finestroni ad arco⁶⁴ separati da quattro coppie di paraste verticali e quattro oculi, con la torretta per l'orologio e le due campane, che si vede in alcune

⁶² Sul personaggio, Badioli Leonardo, *Le scienze e i desideri. Appunti per una biografia di Vito Procaccini Ricci*, in *LibriSenzaCarta.it*, 2007.

⁶³ OPMF, scatola 5, fascicolo 62, *Casa Mengucci ora O.P. Mastai*, corsivi dei redattori del testo. Giustamente Severini Marco, *Il circolo di Anna. Donne che precorrono i tempi*, Zefiro Editore, Fermo 2019, cap. 2, *La seconda vita*, pp. 18-25, pur senza conoscere l'episodio qui narrato, ha collocato Alessandrina Bleschamp tra le donne che hanno anticipato i tempi in tema di parità di diritti e di dignità con l'uomo.

⁶⁴ L'altana di Porta Colonna richiama quella della villa *La Rufinella* acquistata da Luciano Bonaparte a Tuscolo (Frascati) nel 1804; Anna Pasqualini, *Gli scavi di Luciano Bonaparte alla Rufinella e la scoperta dell'antica Tusculum*, in «Xenia Antiqua», Tored, Tivoli 2013, pp. 23-74, in particolare p. 31 e Fig. 13 p. 67.

stampe e foto di fine ottocento e inizi novecento. In proposito è particolarmente interessante la stampa di cui si propone l'osservazione perché la serigrafia predisposta per il giornale in cui fu edita fu eseguita circa 20 anni prima della data di pubblicazione del mensile *Le Cento Città d'Italia*, supplemento illustrato del *Secolo*, anno XXXI, agosto 1896. Infatti si vede ancora il ponte che attraversava il fossato intorno alla città nella zona dove c'era l'area gravata dalla servitù del gioco del pallone. Il fornice dell'arco è chiuso dal tavolato del battente superiore della porta in legno della città e vi figura lo stemma di Casa Savoia. Il dettaglio permette di datare l'incisione per lo stampo tra il 1860, anno in cui le Marche passarono dallo Stato Pontificio al Regno di Sardegna, e il 1880, anno in cui il Comune fece interrare il fossato con l'intenzione di ampliare il mercato bovini sull'area dell'ex gioco del pallone.

Sedici anni dopo l'acquisto, nel 1842, il 2 agosto, con atto rogato dal notaio senigalliese Livio Bruschettoni, Alessandrina Bleschamp, già vedova di Luciano Bonaparte, vendette al canonico mons. Carlo Mengucci al prezzo di sc. 200 romani l'utile dominio del fabbricato esistente sopra Porta Colonna, sua Dogana e Quartiere, soggetti all'enfiteusi di sc. 30 annui a favore della R.C.A., «esclusi però li due vani che esistono verso il nord, dopo la volta di detta Porta, ossia verso il Teatro, e l'annesso spalto di terreno di palmi 80».

I due vani non venduti, in quanto erano «presentemente affittati a Giambattista Vecchioli» e fruttavano sc. 5 annui, facevano parte dell'appartamento al secondo piano del lato nord-est della Porta, oggi di proprietà degli Eredi del dr. Alessandro Mercuri (Ancona, 1925 – Senigallia, 2017). Nel 1854 l'abitazione del lato nord-est era intestata a Giovanni Franceschetti che l'aveva acquistata con l'offerta di scudi 1693 ad un'asta pubblica indetta dall'Orfanotrofio Testaferata di Senigallia, al quale la casa era pervenuta per lascito testamentario del canonico don Pietro Discepoli. Il canonico, a sua volta, aveva comprato da Alessandrina Bleschamp al prezzo di sc. 125 le due stanze e il terreno per costruirvi la sua nuova casa e aveva fatto edificare sullo spalmento di 80 palmi di ramparo di proprietà della R.C.A. un nuovo caseggiato con cantina, addossato alle mura e a Porta

Colonna, come risulta dal notaio Livio Bruschetтини⁶⁵ e da una mappa del 1856 dell'architetto Vincenzo Ghinelli (*vedi* Fig. 31).

⁶⁵ AS-AN, Notarile Senigallia, vol. 1857 (ex 1778), *Bruschetтини Livio 1854, Volume 20^o delle Copie autentiche*, Atto n. 12474, 4 febbraio 1854, cc. 21r-47v. Il notaio annotava i seguenti particolari dello stabile acquistato da Giovanni Franceschetti: «Una casa sita nell'interno di questa Città di Senigallia in contrada "La Madalena" confinante davanti con la pubblica strada, di dietro con la Fossa di Circonvallazione mediante le mura castellane, da un lato col Fabbricato di Porta Colonna, e dall'altro lato con l'Orto, o scoperto Coraucci [Saverio, *ndr*], salvi ecc. fabbricata di recente detta Casa dal defunto Canonico Don Pietro Discepoli nello spalmento di terra, ed annessi due vani di diretto Dominio della R.C.A. e soggetti unitamente al contiguo Fabbricato posseduto dal R.mo Sig. Canonico Don Carlo Mengucci all'annuo Canone di sc. 30 in favore della Prelatura Panfilì [...] del quale spalmento di terra, ed annessi due vani, il predetto Canonico Discepoli ne fece acquisto in quanto all'utile dominio da Sua Eccellenza la Sig.ra Donna Alessandrina du Bleschamps Principessa di Canino vedova del Principe Luciano Bonaparte di gloriosa Memoria, con Istromento a mio rogito stipulato li 8 Gennaro 1847, con tutte e singole della descritta casa ragioni, diritti, recessi, pertinenze, adiacenze, annessi e connessi, servitù attive e passive [...] Questo contratto di compra-vendita è stato fatto, e si è perfezionato pel prezzo, e nome di prezzo di romani scudi Milleseicentovantatré sc. 1693 ... i quali sc. 1693 il predetto Sig. Giovanni Franceschetti coi propri denari, come afferma, ha dato, ed effettivamente pagato [...] in moneta metallica d'argento buona e spendibile [...] la vendita casa è gravata in favore di quella attigua del Sig. Canonico Mengucci della servitù *altius non tollendi* [divieto di costruire al di sopra di..., *ndr*] sopra venti centimetri sotto le piane delle Fenestre della stessa Casa Mengucci, né di farvi alcun riporto od altro che equivalga ad innalzamento, o ne tolga, ed impedisca la libera visuale [...] La quale servitù il predetto Sig. Franceschetti promette e si obbliga per sé e suoi di attendere ed inviolabilmente osservare e mantenere [...] e ciò per patto integrale della presente compra-vendita, perché così convenuto fra le stesse Parti. [...] Si dichiara ancora per norma della voltura, che la di sopra vendita casa, nella Mappa Città figura al Numero 634 seicento-trentaquattro sotto la denominazione di Ramparo delle Mura senza censimento alcuno». Dagli *Allegati* all'atto, datati 17 settembre 1853, lettera A, cc. 38v-39v, si viene a conoscenza che detta casa «è restata sempre affittata ad un certo Domenico Belardi mediante l'annuo nolito (*sic*) di sc. 54, e con il comodo della Cantina a favore del Pio Istituto [dei Fratelli delle Scuole Cristiane a cui era affidata la direzione dell'Orfanotrofio Testaferrata fondato dal card. Fabrizio Sceberras Testaferrata nel 1840, *ndr*], che può calcolarsi sc. 8 annui circa [...]. Il venditore dovrà nel termine legale disdettare l'attuale Inquilino, onde aver libera la casa nell'agosto prossimo [dell'anno 1854, *ndr*] per farne la consegna all'acquirente Sig. Franceschetti». Lo *Stato d'anime anno 1854* della parrocchia del Duomo,

Lato nord-est di Porta Colonna e ramparo delle mura castellane
 su cui don Pietro Discepoli edificò la nuova casa fra gennaio e maggio 1847

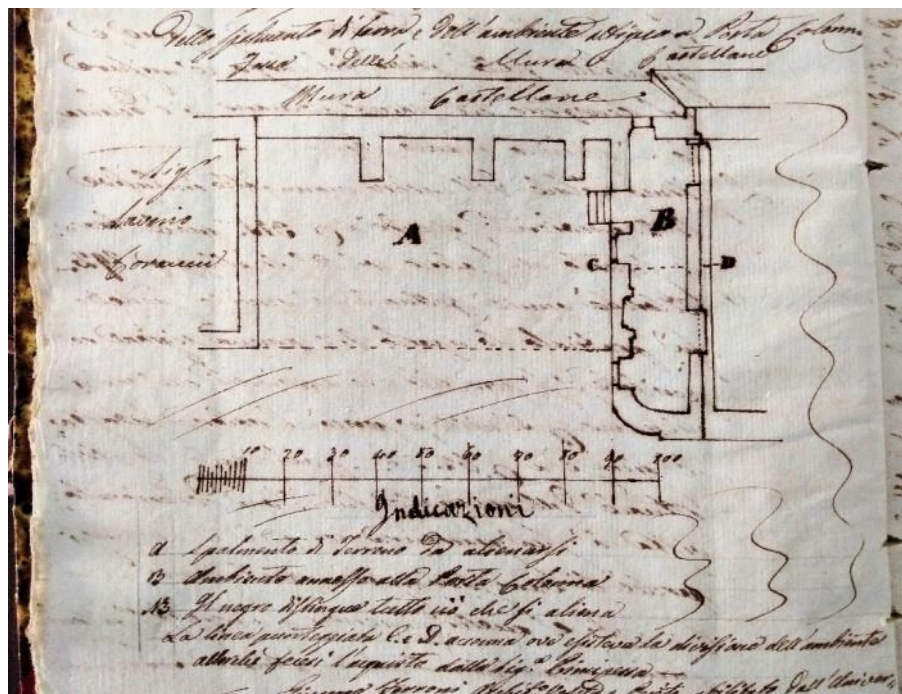


Fig. 28 - Spalmento di terreno e ambiente attiguo a Porta Colonna

Dettaglio della perizia firmata da Giuseppe Ferroni, *Architetto Vescovile e perito abilitato dall'Università di Macerata* (AS-AN, Notarile Senigallia, n. 1853, Vol. 16^o delle Copie autentiche degli Atti pubblici rogati dal Notaro Bruschetтини Livio durante l'anno 1847, 8 gennaio 1847, c. 10v). Scala metrica 1 a 100. All'interno del ramparo sono disegnati i contrafforti e fuori delle mura è indicata la Fossa delle Mura Castellane.

Indicazioni

A. Spalmento di Terreno da alienarsi

B. Ambiente annesso alla Porta Colonna

NB. Il [colore] negro distingue tutto ciò che si aliena.

La linea punteggiata C. e D. accenna ove esisteva la divisione dell'ambiente allorché fecesi l'acquisto dalla Sig.ra Principessa.

p.49, n.187, attesta che Giovanni Franceschetti abitava già da un mese circa in "casa di proprietà" a Porta Colonna quando avvenne la visita del parroco per la benedizione pasquale, insieme con la moglie Caterina Brancazzi di 36 anni, il figlio Angelo, nato in Ancona il 14 dicembre 1853 e morto ragazzo, la madre Vincenza Baldrumma rimasta vedova del marito Angelo Franceschetti e altri due servitori della principessa: le sorelle Buonguerrieri Violante e Angela.



SENIGALLIA. — Porta Mazzini. — Esterno.

Fig. 29 - Porta Mazzini in una stampa del 1896

Illustrazione tratta da *Le Cento Città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del *Secolo*, anno XXXI, lunedì 31 agosto, Milano 1896, p. 64 (foto g.c. da Gianluca Quaglia)

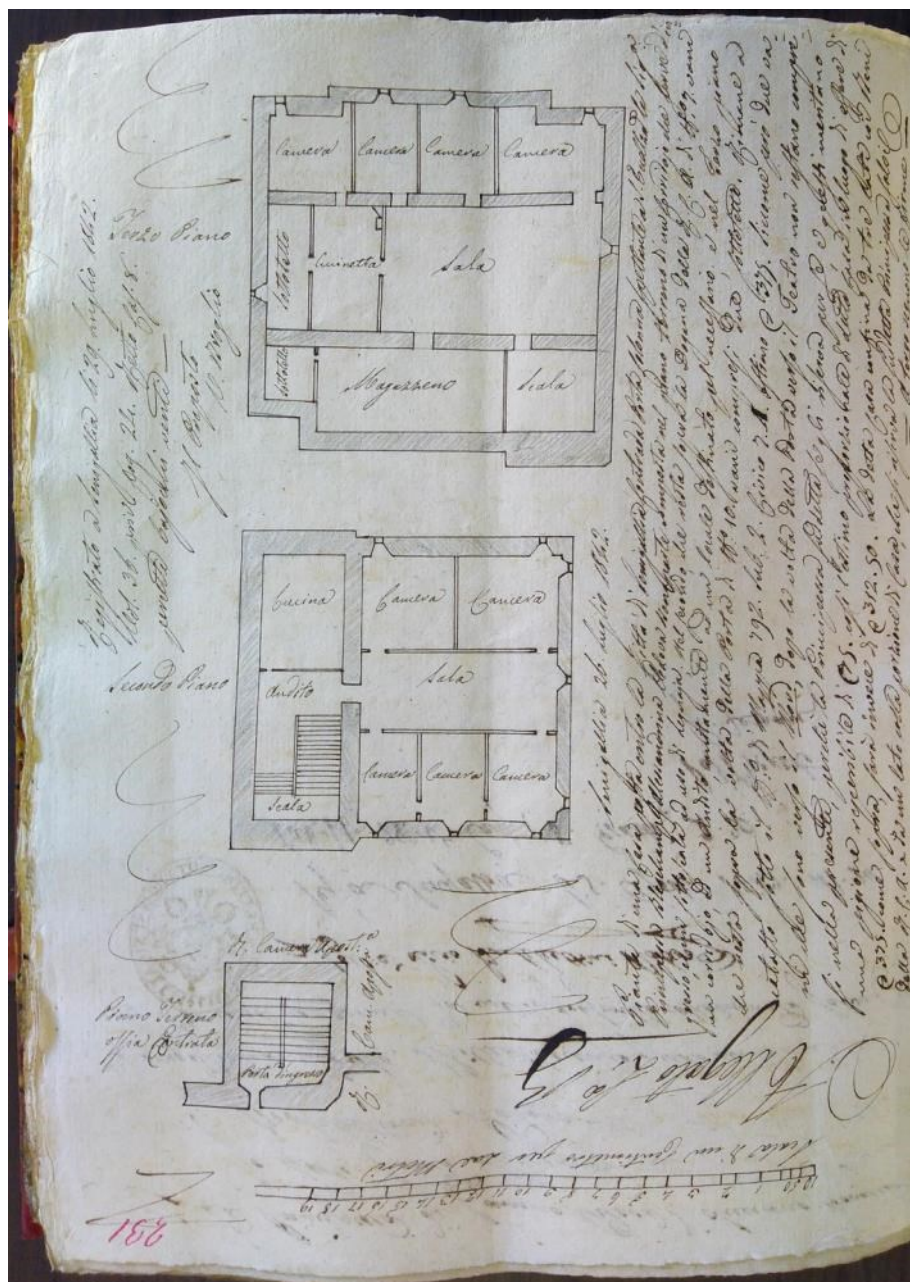


Fig. 30 - Pianta della casa di Alessandrina Bleschamp a Porta Colonna

La casa comprendeva il 2° piano sopra la Casa della Dogana e il 3° piano sopra Porta Colonna (AS-AN, Notarile Senigallia, vol. 1848, Bruschettini Livio 1842, Istromento di vendita fra Alessandrina Bleschamp e mons. Carlo Mengucci, 2 agosto 1842, Allegato B, c. 231r).

Descrizione del notaio a margine dell'Allegato B

Senigallia 26 luglio 1842

Pianta di una casa posta entro la Città di Senigallia Contrada Porta Colonna spettante a Sua Ecc.za la Sig.ra Principessa Bleschamps Alessandrina Vedova Bonaparte composta nel piano terreno di un corridoio che serve d'ingresso, ed un sottoscala ad uso di legnaia. Nel secondo, che resta sopra la Dogana della R.C.A. di N. 7 vani, un corridoio, ed un andito, unitamente ad un locale destinato pel necessario; e nel Terzo piano che resta sopra la volta della Porta, di N. 10 vani compresi due sottotetti. Rimane a catasto sotto il N° di Mappa 792. Sub 2. Civico 7 A, estimo Sc. 375. Siccome però due vani che sono verso il Nord, dopo la volta della Porta verso il Teatro non restano compresi nella presente [vendita], perché la Principessa suddetta se gli riserva per sé, e questi meritano una pigione reperibile di Sc. 5, così l'estimo proporzionale di detta casa in luogo di essere di Sc. 375 come sopra, sarà invece di Sc. 312,50. La detta casa confina da tre lati coi muri della R.C.A. e da un lato colla porzione di casa, che si riserva la suddetta Principessa, salvo [altri] ecc.

= A tergo seguono le firme⁶⁶ -

Giovanni Franceschetti (Canino, 8 maggio 1822; Senigallia, 1 novembre 1891) era il maggiordomo di Alessandrina Bleschamp, con mansioni anche di amministratore e di segretario. Spettò a lui di comunicare la morte della principessa al caro amico di famiglia Donato Bucci, negoziante di stoffe, archeologo e commerciante d'antichità di Civitavecchia, con una lettera datata 17 luglio 1855⁶⁷.

⁶⁶ AS-AN, Notarile Senigallia, vol. 1848 (ex 1769), *Bruschetti Livio 1842*, vol. 11° delle Copie Autentiche degli Atti pubblici rogati dal Notaio, Pianta dei due appartamenti venduti da Alessandrina, c. 231r.

⁶⁷ Nardi Combescure Sara, «*Mon cher monsieur Bucci*»: *Alexandrine Bonaparte, Donato Bucci et les deux sarcophages étrusques du Museum of Fines Arts de Boston (1855-1887)*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, tome 118, n. 1/2006: doi: <https://doi.org/10.3406/mefr.2006.10969>; *Antiquité*, pp. 63-69, p. 66; ivi, in nota 14, si legge: «Giovanni Franceschetti, majordome de la famille Bonaparte, fait part à Donato [Bucci] de la mort d'Alexandrine par une lettre du 17 juillet 1855 (FSB, n. 1733, publiée dans G.F. Grechi, G. Chiesa et L. Geronutti (dir.), *Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci di Milano*, cit., pp. 500-501): «Signor Bucci Pregiatissimo, Il dolore, il pianto e la costernazione mi hanno sin qui impedito di annunciarle l'infausta notizia della morte dell'amata e degna nostra Principessa Alessandrina Vedova Bonaparte Luciano, accaduta il giorno 12 andante ad ore 7 ½ pomeridiane qui al Suo Casino di Collina [...]. Lei Signor Bucci ha perduto una Amica impareggiabile e noi una padrona generosa e affezionata».

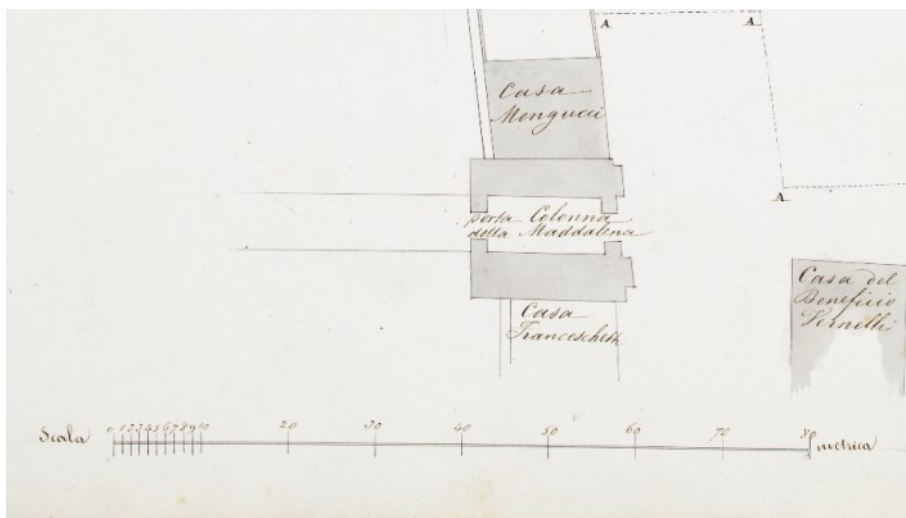


Fig. 31 - 1856: Porta Colonna detta Maddalena: dettaglio con le Case Mengucci e Franceschetti

(Vincenzo Ghinelli, *Pianta topografica di una parte della Città di Sinigaglia*, anno 1856, g.c. da Direzione della Biblioteca di Palazzo Mastai e Museo Pio IX)

Il “maestro di casa” Giovanni Franceschetti il 5 febbraio 1853 sposò Caterina Brancazzi (Canino, 1816 - Senigallia, 1910), dama di compagnia di Alessandrina Bleschamp, nella cappella del casino della Marina che all’epoca era sotto la giurisdizione della parrocchia di Sapezzano⁶⁸. Dalla loro unione nacque Alessandra Franceschetti (Senigallia, 1856-1908), che sposò il 19 novembre 1879 il rag. Pietro Mercuri di Ostra, nonno del dr. Alessandro. Si spiega così come l’appartamento e la casa del lato nord-est di Porta Colonna siano diventati di proprietà dei Mercuri per eredità da Alessandra Franceschetti⁶⁹.

Al loro interno si trova un bel busto in scagliola invetriata di Maria Bonaparte custodito con grande cura dapprima dalla famiglia Franceschetti e poi dalla famiglia Mercuri.

⁶⁸ Parrocchia di Sapezzano, Registro F, *Libro VI dei Matrimoni in Sapezzano, dal 1846 al 1875*, anno 1853, n. 5, pp. 35-36.

⁶⁹ Queste ed altre notizie sono tratte da un appunto manoscritto di mons. Vittorio Amedeo Mercuri (Senigallia, 10 giugno 1888 – ivi, 11 luglio 1967), zio del dr. Alessandro e parroco del Duomo dal 1920 fin quasi alla morte.



Fig. 32 - Busto di Maria Bonaparte figlia di Luciano e Alessandrina
Opera attribuita al fiorentino Luigi Pampaloni (a. 1847). Il nome dell'effigiata è inciso nel cartiglio tra la base e il busto (riproduzione g.c. dalla fam. Mercuri).

Secondo lo storico dell'arte Donato Mori, il busto di Maria Bonaparte⁷⁰ potrebbe attribuirsi allo scultore fiorentino Luigi Pampaloni (Firenze, 1791-1847), oltre che per considerazioni stilistiche, anche sulla base di quanto afferma Angelo Lupattelli, il

⁷⁰ Maria (Alessandrina) Bonaparte in Valentini (Roma, 1818 - Perugia, 1877), dapprima carbonara e mazziniana, con i suoi fratelli Luigi e Pietro e con il marito Vincenzo partecipò alla Repubblica Romana del 1849. In seguito divenne sostenitrice dell'indipendenza e dell'unità italiana sotto i Savoia. Fu soprannominata la "Napoleona" di Perugia per avere favorito la sollevazione della città contro lo Stato Pontificio, repressa nel sangue il 20 giugno 1859 dai mercenari svizzeri pontifici.

quale racconta che Pampaloni aveva scolpito nel 1847 un «somialtissimo busto marmoreo» della ventinovenne Maria Bonaparte⁷¹. Dal 1844 al 1847 infatti lo scultore fiorentino lavorava nella chiesa Collegiata di Canino al monumento sepolcrale di Luciano Bonaparte su commissione di Alessandrina Bleschamp, in stretto contatto con la famiglia⁷². La principessina Maria Bonaparte – che era stata un'adolescente civettuola e irrequieta nel collegio delle monache Benedettine di Senigallia⁷³ insieme con la sorella minore Costanza⁷⁴ – in quel periodo abitava in paese dove, dopo una vicenda sentimentale contrastata dalla famiglia e culminata con un tentativo di matrimonio segreto, aveva sposato nel 1836 all'età di 18 anni il conte Vincenzo Valentini (Canino, 1808 - Porretta Terme, 1858), di 10 anni maggiore di lei, e nel 1847 era già madre di 4 figli. Il confronto tra la scultura custodita a Senigallia e un busto datato 1832 della granduchessa di Toscana Maria Antonietta di Borbone, sempre opera di Pampaloni, che si trova nella Reggia di Caserta, evidenzia una comune vena naturalistica nella resa dei lineamenti, che Luigi Pampaloni apprese da Lorenzo Bartolini, e una somiglianza nel trattamento all'antica del panneggio che avvolge il seno.

⁷¹ Angelo Lupattelli, *Il civico cimitero di Perugia nel 70° anniversario dalla sua costruzione ed inaugurazione. 1849-1919*, Perugia 1920, pp. 30-31, 36-37, 62.

⁷² *Le Compilateur. Echo de la Littérature Française et Étrangère*, Paris 1844, anno III, 30 dicembre 1844, pp. 573-574, *Beaux-arts et Monuments. Tombeau de Lucien Bonaparte*: «Ce monument, dont l'exécution a été confluée au célèbre sculpteur Pampaloni de Florence, est sur le point d'être terminé; il est digne du grand artiste et du nome du prince à qui le respect et la tendresse de sa veuve l'ont élevé.» Segue una lunga descrizione, quasi di certo inviata alla rivista da Alessandrina Bleschamp, con la spiegazione delle cinque figure allegoriche del monumento funebre (Ambizione, Opinione, Forza, Religione e Pace) e dei simboli delle arti a cui Luciano Bonaparte si dedicava in vita (Astronomia, Poesia, Archeologia e Agricoltura).

⁷³ Giovanna Della Chiesa, *Dal diario di donna Maria Bonaparte-Valentini*, in «Rassegna Storica del Risorgimento», vol. 43, anno XLII, 1956, fasc. IV, ottobre-dicembre, p. 753: «non avevo che dodici anni quando trovavo divertimento a starmene pomposamente abbigliata in finestra ... ad eccitare l'ammirazione dei postiglioni ed in generale di tutti i passanti. Queste ragazzate non restarono ignote alle monache, le quali tutte principiarono a parlare male di me».

⁷⁴ Costanza Bonaparte (Bologna, 1823; Roma, 1876) divenne monaca di clausura e badessa del Convento del Sacro Cuore di Gesù di Roma.

Nel 1842, il 30 settembre, mons. Carlo Mengucci fece fare la *ricognizione in dominum* della casa acquistata da Alessandrina Bleschamp. Si accertò così che il diritto di enfiteusi era passato alla Prelatura Pamfili [Panfili] di Roma perché il 16 novembre del 1829 lo scalpellino romano Luigi Ravaglini aveva venduto l'annuo canone di sc. 80 dovutogli dalla R.C.A. al sig. avv. Nicola Salvatori di Roma, con istrumento rogato dal Venuti notaio Capitolino. A sua volta l'avv. Nicola Salvatori il 21 aprile del 1838 con istrumento a rogito dal notaio Romani, Segretario di Camera, lo aveva rivenduto appunto alla Prelatura Panfili, amministrata dal Principe don Vincenzo Colonna fu Girolamo.

Mons. Carlo Mengucci accettò di pagare tutto intero il *laudemio* (canone enfiteutico, *nda*) di sc. 30 annui alla Prelatura Pamphili-Colonna di Roma «nonostante che il prelodato mons. Costituente abbia acquistato una porzione soltanto del suddetto fabbricato enfiteutico» e riconobbe altresì valido «quanto convenuto ed espresso negl'Istromenti di prima investitura dei 7 agosto 1788 a rogito Mattioli, e 27 agosto 1789 in atti Ghinelli, e nel rescritto 22 maggio 1818 di S.E. Rev.ma Sig. Card. [Cesare] Guerrieri in allora Tesoriere Generale».

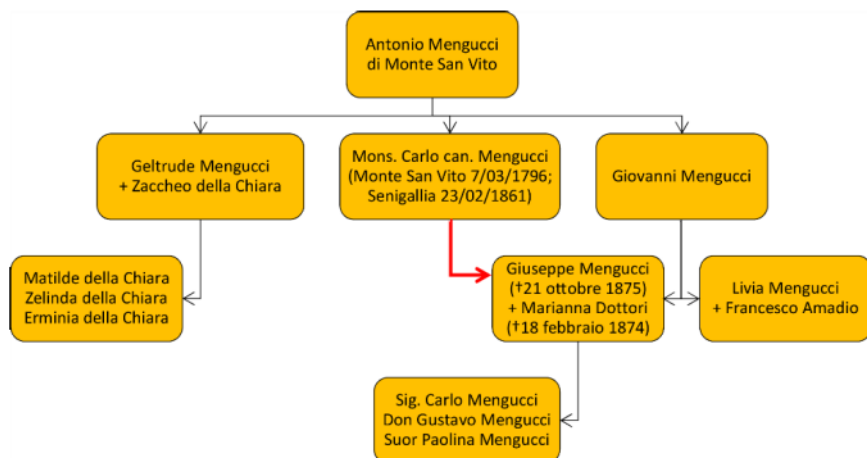


Fig. 33 - Albero di famiglia del can. Mengucci mons. Carlo

Grafico ricostruito sulla base del testamento segreto di mons. Carlo Mengucci di Monte San Vito, residente a Senigallia; AS-AN, vol. n. 1864, *Bruschetti Livio 1861 e 1862*, cc. 9r-11r (volume 27° degli Atti pubblici rogati dal notaio).

Nel 1854 mons. Carlo Mengucci fece innalzare un altro piano sopra la Casa della Dogana, fece scavare le cantine sotto la casa e acquistò dalla R.C.A. anche lo spiazzo pubblico antistante (piazza d'armi) e il piano terra della stessa, con l'impegno di lasciare liberi i locali durante il tempo di fiera per uso della dogana⁷⁵.



Fig. 34 - Elevazione del 2° piano sopra la Casa della Dogana, anno 1854 (ASCS, busta 299, titolo IV, *Ornato Pubblico*, fasc. 27, *Approvazione richiesta dal Can.co Don Carlo Mengucci per la elevazione di un piano sopra la di Lui Casa ad esibita del Disegno*, prot. n. 85, 28 gennaio 1854: *Prospettiva della Casa del Can.co Mengucci col 2° piano che si sta fabbricando*. Antonio Barucca Muratore; *Scala Metrica nella proporzione di 1 a 100*).

⁷⁵ OPMF, scatola 5, fasc. 62, *Casa Mengucci ora O.P. Mastai*; ivi anche *Perizia d'una casa posta entro la città di Senigallia, e precisamente a Porta Collonna, di proprietà del Sig. Giuseppe Mengucci, come enfiteuta perpetuo di casa Collonna, e del Demanio, eseguita da Girolamo Siena il 19 giugno 1875*; nella perizia manca però la pianta con la *Topografia* a cui il perito rinvia.

Al canonico mons. Carlo Mengucci, con testamento segreto pubblicato dal notaio Livio Bruschettini di Senigallia il 24 febbraio 1861, subentrò il nipote Giuseppe Mengucci. Nel frattempo era avvenuta l'annessione delle Marche al Regno di Sardegna, per cui tutti beni posseduti dalla R.C.A. furono trasferiti al Demanio Nazionale, in base alla Circolare del Regio Commissario Generale delle Marche Lorenzo Valerio del 18 gennaio 1861, n. 12212, che qui di seguito in parte si trascrive.

«I beni-fondi tutti già spettanti all'ex Governo Pontificio essendo passati in libera proprietà della Nazione, questo Regio Commissariato Generale viene colla presente autorizzare ciascun Cancelliere Censuario delle Marche ad annullare nei singoli libri di trasporto tutte le preesistenti Ditte, sotto cui emergevano a catasto le partite riferibili alle proprietà governative; e sostituire alle medesime quest'unica – DEMANIO NAZIONALE – richiamando nei libri suddetti la presente nota in appoggio dell'eseguita sostituzione.

Con ciò è naturale, che le proprietà assolute del cessato Governo, le quali in un istesso comune o territorio risultavano in più partite essere intestate, ora al nuovo Governo vanno a ridursi in una unica partita, perché unica dev'esserne l'intestazione. [Omissis].

Non così avviene nelle partite enfiteutiche, le quali spettino o per utile o per diretto dominio al Governo. Queste quantunque l'appellativo pel titolo che le riguarda sia sempre – DEMANIO NAZIONALE – pur tuttavia in uno stesso comune è indispensabile che siano tanti, quanti sono diversi i particolari, che hanno col Governo rapporto di direttario, o di utilista. [Omissis]»⁷⁶.

In seguito al decreto, l'immobile di Porta Colonna fu iscritto a Catasto come proprietà del Demanio Nazionale come risulta dai registri catastali di Senigallia depositati nell'Archivio di Stato di Ancona. Anche se l'intestazione della proprietà era cambiata, perché iscritta al Demanio, l'enfiteusi rimaneva comunque in vigore, così pure il canone di sc. 30 annui da pagare alla Prelatura Pamphili, amministrata dal principe Vincenzo Colonna. Difatti, nel

⁷⁶ *Decreti del Regio Commissario Valerio*, N. 26 (Prot. Gen. N. 12212), *Sull'intestazione al Demanio Nazionale dei beni già del Governo Pontificio*, Ancona 18 gennaio 1861, Parte Quarta, p. 77. Fu questo uno degli ultimi atti del R. Commissario Valerio, perché il giorno dopo, 19 gennaio 1861, «alle ore 10 antimeridiane in Ancona nella maggior Sala del palazzo Governativo», al suo posto si insediò il cav. Antonio Bellati, nominato Governatore Intendente Generale della Provincia di Ancona con decreto reale del 31 dicembre 1860.

Registro n. 2008 del Catasto di Senigallia, *Trasporti Urbani*, p. 961, si legge che il Sig. Mengucci Giuseppe doveva continuare a corrispondere il canone annuo di scudi 30 alla Prelatura Pamphili di Roma per la casa che possedeva in Contrada Mura, M (Porta Colonna, *nda*), n. 292, subalterno 1.

«Demanio Nazionale usuario perpetuo e Mengucci Giuseppe fu Giovanni di Sinigaglia Enfiteuta perpetuo dello stesso Demanio coll'obbligo di corrispondere il Canone annuo di sc. 30 (che comprende anche il fondo al Civico n° 7^A) alla Prelatura Pamfili amministrata dal Principe Colonna Don Vincenzo fu Girolamo di Roma. 1863, Aprile 9, Protocollo N° 4423».

[illegible]

Fig. 35 - Passaggio al Demanio Nazionale della casa a Porta Colonna
(AS-AN, vol. 2008, Senigallia, *Trasporti Urbani*, p. 961, parte superiore)

Nella parte inferiore della stessa pagina è annotata la rettifica di intestazione, cioè il passaggio di proprietà dalla R.C.A. al Demanio Nazionale. Nella colonna *Osservazioni*, a destra, si legge che la casa dei F.lli Crescentini avuta in enfiteusi dalla R.C.A. era diventata proprietà del Demanio per: «Riforma della precedente intestazione in forza di Nota del R(egi)o Commissario G(enera)le delle Marche 18 Gennaio 1861 n° 12212 seg(uit)a al Protocollo p: N° 3837».

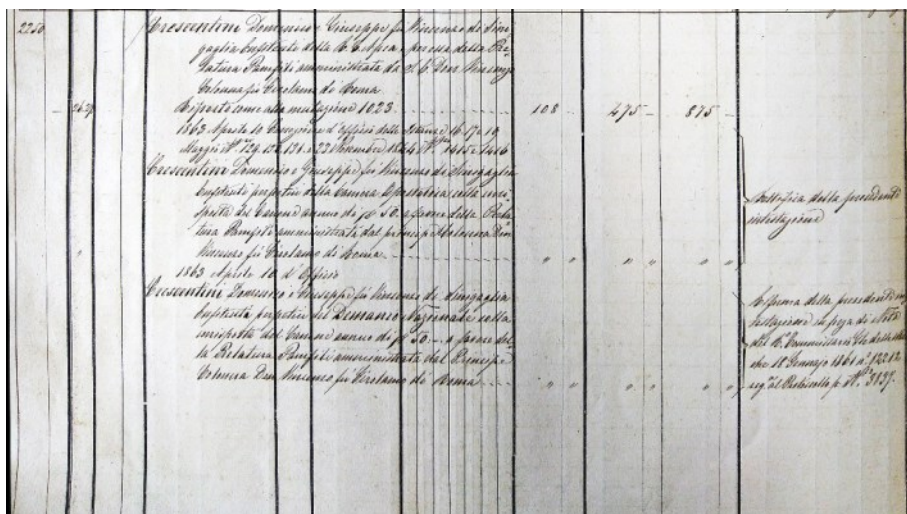


Fig. 36 - Rettifica di intestazione dalla R.C.A. al Demanio Nazionale
(AS-AN, vol. 2008, Catasto Senigallia, *Trasporti Urbani*, p. 961, parte inferiore)

Per successione al sig. Mengucci Giuseppe, morto il 21 ottobre 1875 senza testamento, il casamento di Porta Colonna fu assegnato ai suoi figli: $\frac{1}{3}$ a don Gustavo e $\frac{2}{3}$ a suor Paolina Mengucci⁷⁷, livellari (cioè enfiteuti) al Demanio nazionale. Poi per la successiva morte di suor Paolina Mengucci, avvenuta a Rimini nel convento delle Suore della Carità il 1 gennaio 1886 all'età di 28 anni, i $\frac{2}{3}$ a lei spettanti furono intestati al fratello don Gustavo Mengucci, nominato erede con testamento olografo della sorella del 25 aprile 1878⁷⁸.

Nel frattempo, nel 1885, il Consiglio comunale di Senigallia nella seduta del 10 giugno, aderendo all'istanza sottoscritta da vari cittadini che «la porta di città denominata Porta Colonna od anche Porta Maddalena» venisse dedicata invece a Giuseppe

⁷⁷ Restò escluso dalla divisione del casamento di Porta Colonna l'altro fratello Carlo, in quanto nella divisione dei beni ereditari gli fu assegnato il negozio di vetrami, terraglie, porcellane e altri generi, che il notaio definisce «ben accreditato», gestito dalla madre Marianna Dottori, morta anche lei intestata il 18 febbraio 1874; AS-AN, vol. 1928 (ex 1847), *Sciocchetti Filippo anno 1876*, vol. 59^o delle copie autentiche degli Atti pubblici rogati dal notaio, *Divisione de' beni ereditari paterni e materni*, 16 agosto 1876, cc. 279r-306v.

⁷⁸ AS-AN, vol. 2102, notaio Filippo Salvi, 1^o semestre 1886, *Consegna di Testamento olografo di Paolina Mengucci*, 16 gennaio 1886, cc. 51r-54v.

Mazzini, deliberò di intitolarla *Porta Giuseppe Mazzini*⁷⁹. Con una successiva delibera del 25 settembre 1886 il Consiglio decideva di acquistare dal Demanio tutti i locali al pianoterra annessi alle porte della città da utilizzare per gli uffici del dazio consumo comunale.

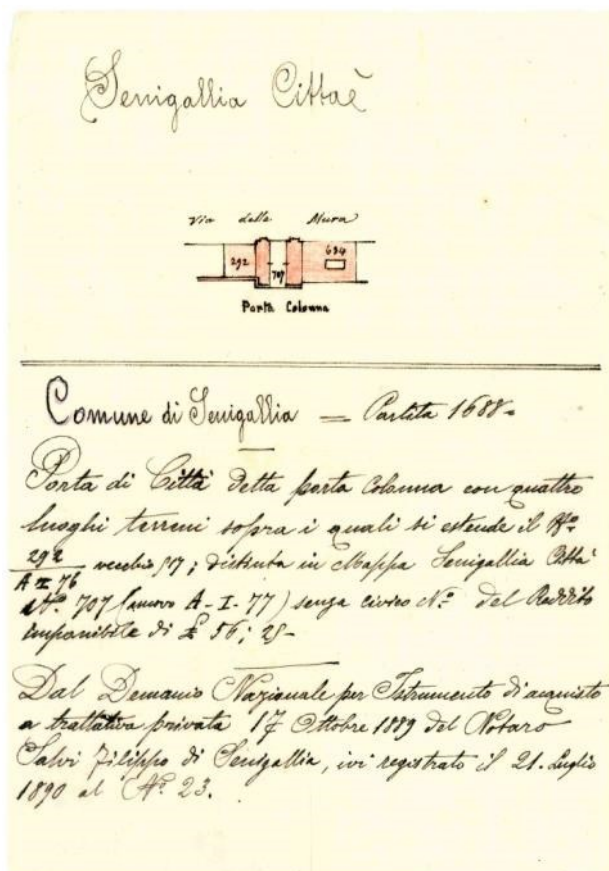


Fig. 37 - Istrumento di acquisto di Porta Colonna dal Demanio nel 1889

Atto di acquisto di Porta Colonna da parte del Comune di Senigallia dal Demanio nazionale (rogito Filippo Salvi, 17 ottobre 1889, registrato il 21 luglio 1890). Porta Colonna, n. 707 in Via delle Mura, è compresa tra il n. 292 (lo stesso che aveva nel catasto gregoriano del 1818, sul lato esterno sinistro della mappa), «e precisamente il secondo piano appartenente alla fu Paolina Mengucci» e il n. 634 Casa Franceschetti, oggi degli Eredi del dr. Mercuri (copia rilasciata dal Comune di Senigallia all'Opera Pia; OPMF, scatola V, fasc. 62/4).

⁷⁹ ASCS, vol. 343, *Consigli 1885*, Deliberazione Consiliare 10 giugno 1885, p. 108, Proposta 3^a, *Istanza per cambiamento di nome alla Porta Colonna*.

Nella *Descrizione degli Stabili venduti dal Demanio* al Municipio di Senigallia, e per esso al conte Francesco Marzi fu Angelo, sindaco della città, Porta Colonna è indicata come segue:

«Lotto 1. Elenco 101.

Porta Colonna, descritta in Mappa Città col N. 707, con quattro vani terreni sopra i quali si estende il N. 292, Sub 2, della rendita imponibile di Lire Cinquantasei decimi venticinque (L. 56,25), Confinante a Ponente Mengucci Don Gustavo, a Levante Franceschetti Giovanni, a Tramontana e Mezzogiorno le Strade, salvi [altri] ecc. Al quale Lotto proporzionata l'offerta del Municipio viene attribuito un valore di L. 934,48»⁸⁰.

Nel 1904, il 22 agosto, avvenne infine il passaggio di proprietà dell'utile dominio di Porta Mazzini dai F.lli Mengucci all'Opera Pia. Davanti al notaio senigalliese Domenico Costanzi, il canonico don Gustavo Mengucci vendeva allo Stabilimento Pio - Opera Pia Mastai Ferretti e mons. Francesco Mengoni accettava per l'Opera Pia in nome del Consiglio di amministrazione⁸¹:

«L'utile dominio di una casa di piani cinque e vani trentotto, sita nell'interno di Senigallia sopra Porta Mazzini, già Colonna, adiacente all'area dello Stabilimento Pio, distinta in Via delle Mura coi civici numeri 7^A e 7^B rilevata in mappa di Senigallia Città col Numero Duecento-novantadue subalterno primo e secondo - 292 sub 1^o e 2^o - del reddito imponibile L. 585, intestata nel Catasto urbano di Senigallia al proprietario utilista Sig. Don Gustavo Mengucci, enfiteuta al R. Demanio dello Stato col canone di scudi romani 30 (L. 159,60) a favore della Casa Principe Colonna di Roma. Confina con la Porta Mazzini, già Colonna, col Piazzale dello Stabilimento Pio, colle mura castellane, e col terreno degli eredi di Patrignoni Vincenzo⁸²».

⁸⁰ AS-AN, vol. 2109, Notaio Filippo Salvi, anno 1890, *Vendita a trattativa privata di Beni demaniali*, 17 ottobre 1889, N. 6711 del 20 luglio 1890, c. 225r-238v, rogito registrato il 21 luglio 1890; v. Fig. 37. Le altre tre porte acquistate nel 1889 erano Porta Lambertina o Porta Fano (L. 983,67), Porta Braschi o Porta Ancona (L. 390,21) e Porta Clementina (L. 233,47). Con altro atto del 1889 il municipio aveva acquistato pure Porta Cappuccina o Porta Garibaldi (L. 498,17); Porta Crocifissa fu venduta invece a privati con asta pubblica; AS-AN, vol. 2108, Filippo Salvi, 2^o Semestre 1889, 25 luglio, *Vendita a trattativa privata di Beni Demaniali*, cc. 41r-56v.

⁸¹ Mons. Mengoni Francesco era facente funzione di Presidente dell'Opera Pia, essendo assente il Presidente conte Ruggero de Bellegarde.

⁸² Patrignoni Vincenzo aveva avuto in eredità da Raffaele Semenzati il *Casino dell'Angelo* e il viale di accesso lungo le mura da Porta Mazzini al detto casino.

Quale corrispettivo, l'Opera Pia Mastai Ferretti si accollava le spese di registrazione dell'atto, di cancellazione di un'ipoteca intestata al canonico e si obbligava a corrispondere a don Gustavo Mengucci «vita sua durante» la somma di Lire 400 annue

«da pagarsi in tante rate mensili libere e franche da ogni tassa» [...] «con la condizione espressa che tale annuo pagamento in caso di sopravvivenza al Cedente del di lui germano fratello Sig. Mengucci Carlo dovrà continuare ad essere corrisposta anche a favore di quest'ultimo, vita sua durante.»⁸³

Il piano terra della Porta però, su entrambi i lati, era rimasto di proprietà del Comune di Senigallia per acquisto fatto nel 1889 dal Demanio nazionale. L'ultimo atto di questa complessa storia della proprietà di Porta Colonna da parte dell'Opera Pia avvenne nel 1926.

L'8 novembre di detto anno, quando era già in corso la costruzione del Collegio Femminile Pio IX sulle mura settecentesche tra Porta Mazzini e il Baluardo del Portone, la Commissione amministratrice dell'Opera Pia approvava la permuta con il Comune di Senigallia di una superficie di mq 422 di proprietà dell'Opera Pia lungo il viale Leopardi «distinta nel Nuovo catasto, Sez. B (Portone) Foglio I col N. 427/b, senza reddito», sulla quale il Comune aveva realizzato un pubblico piazzale e il viale alberato, con i locali al piano terra di Porta Mazzini, dove in precedenza erano situati gli uffici della Pesa Pubblica comunale. La pesa pubblica veniva traslocata nella parte sinistra della Porta a spese dell'Opera Pia. Costo dell'intera operazione circa L. 2.800. L'Opera Pia diventava così proprietaria dell'utile dominio di tutto il lato destro e dei piani superiori di Porta Mazzini⁸⁴.

⁸³ OPMF, scatola 14, *Atti approvati dall'A.C. negli anni 1903-904-905-906; 1904, Atti approvati: 4^o: Acquisto Casa Mengucci mediante contratto vitalizio*, fasc. 4 (ex 2/201); Scatola 5, fasc. 62/36, *Casa Mengucci ora Mastai, Copia autentica di Istromento di cancellazione di ipoteca sulla Casa Mengucci, di Cessione della medesima all'O.P. Mastai e di contratto di Vitalizio del Can.co D. Gustavo Mengucci, atto del notaio Domenico Costanzi, 1904, 22 agosto.*

⁸⁴ Archivio OPMF, scatola 15, fasc. non numerato, *Atti Approvati 1929-1939: Permuta d'immobili fra l'Opera Pia ed il Comune*, verbale 8 novembre 1926.



Fig. 38 - Casa Mengucci addossata a Porta Mazzini, inizi '900
(foto g.c. da Gianluca Quaglia)



Fig. 39 - Casa Franceschetti-Mercuri addossata a Porta Mazzini, inizi '900
(foto g.c. da Gianluca Quaglia)



Fig. 40 - Porta Mazzini in una foto di Giovanni Cingolani anteriore al 1908



**Fig. 41 - Porta Mazzini tra il 1929 e il 1930 circa
(foto g.c. da Gianluca Quaglia)**



Fig. 42 - 1953: Collegio Femminile Pio IX
eretto sulle mura a fianco di Porta Mazzini e dell'ex casa Mengucci; l'area
dell'ex gioco del pallone è recintata, ma non piantumata
(foto g.c. da Gianluca Quaglia)



Fig. 43 - 1976: Senigallia, Pesa pubblica e Baluardo del Teatro
nel piazzale denominato, da agosto 2020, Largo Cesarini da Senigallia
(foto g.c. da Gianluca Quaglia)

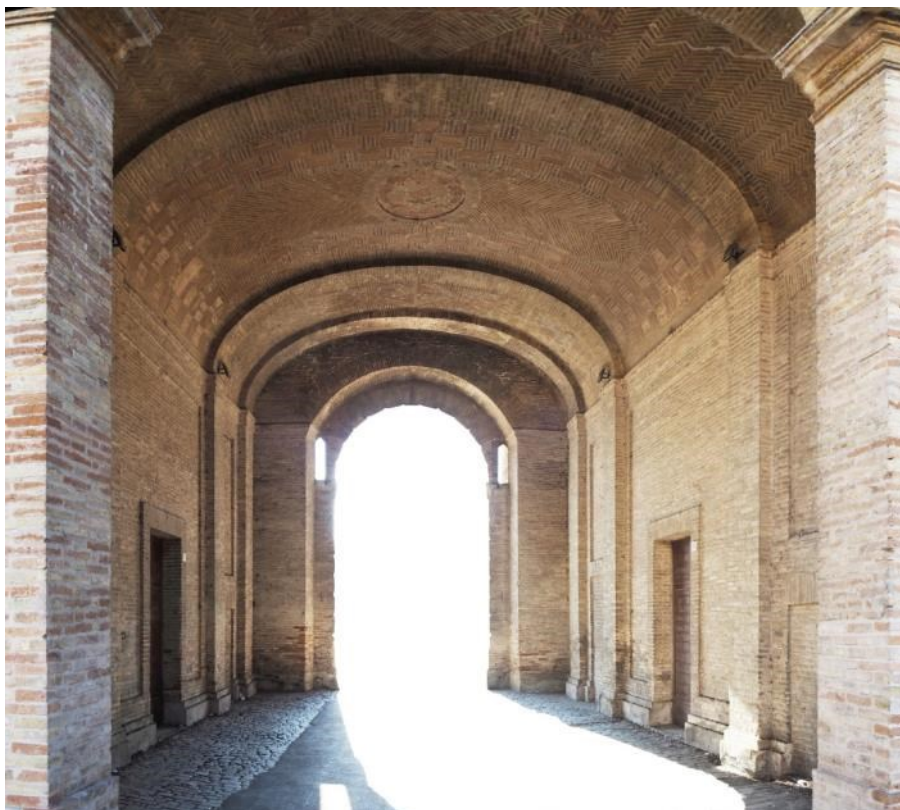


Fig. 44 - 2021: Interno di Porta Colonna/Mazzini

Lo scatto è ripreso nel senso di ingresso da via Cavallotti. Si notino le fini decorazione a mattoni nella volta a botte, le due porte laterali (a sinistra di accesso ai locali di proprietà comunale; a destra a servizio dell'Opera Pia) e le due feritoie che servivano per il meccanismo di sollevamento del ponte levatoio, di cui non si è trovata documentazione quindi probabilmente mai costruito, sul fossato che circondava la città. Purtroppo il selciato centrale è stato ricoperto da uno strato di asfalto che altera notevolmente la pavimentazione originale della Porta.



Fig. 45 - Interno di Porta Mazzini, salone riunioni sopra l'arco

I locali all'interno di Porta Mazzini oggi sono in parte adattati a pensionato per anziani dell'Opera Pia. Nell'ambiente sopra l'arco vi è un ampio salone per riunioni con due finestre ovali, da cui la visuale spazia in linea retta su via Cavallotti fino al ponte Garibaldi, e sul lato opposto rivolte al viale Leopardi altre due finestre rettangolari e due porte di accesso alle garitte delle sentinelle.



Fig. 46 - Via Cavallotti ripresa dalla finestra ovale di Porta Mazzini



Fig. 47 - 2020: Porta Mazzini sullo sfondo, chiude la città a sud-est
Prospettiva da Ponte Garibaldi su via Cavallotti
che attraversa tutta la città settecentesca

II. Appendice documentaria

Archivio Storico Comunale "Renzo Paci" Senigallia
Vol. 647, *Protocollum Ampliationis B.* 1759, 2^o.
Vol. 657, *Giornale di cassa della Ampliazione*, 1758-1762; c.46, n. 66/53.

Trascrizione dei documenti: Giuseppe Santoni.
Revisione dei testi: dr.ssa Tatiana Papi dell'ASC-Senigallia.

Atto del notaio Cristofano Homodei, 30 aprile 1759

[ASC-Sen, vol. 647, B. 1759, *Protocollum Ampliationis* 2^a, c.169r-v, c.175r-v, c.178r](N.B. dopo la prima carta 169r-v sono inserite carte non pertinenti e si riprende a c.175r; dopo l'inserito con la perizia di Tomaso Bianchi, si riprende a c.178r-v; poi si prosegue a c.182r-v)

(c.169r)

Al nome di Dio Amen. Nel giorno 30 Aprile 1759

Avanti Sua Ecc.za Rev.ma Monsignor Ludovico Merlini Arcivescovo d'Atene, Preside vigilantissimo di questa Provincia di Urbino, Commissario Generale e Delegato Apostolico all'Ampliamento di questa nostra Città di Sinigallia in vigore del Chirografo Pontificio seguito dalla Santa Raccomandevol memoria di Papa Benedetto XIV, al quale ecc., me notaro e Cancelliere Deputato, e testi ecc.,
(c. 169v)

Narrasi dalle singole Infrascritte Parti, mediante la voce di me notaro, come fin sotto li 6 aprile 1758, per dare Esecuzione al Chirografo sopracitato, a porre mano all'opera della nova Ampliazione, fossero destinati colla approvazione della lodata E.S. i Capi Mastri Muratori nelle Persone di Anibale Baldelli di Pesaro, Antonio Pagani di Sinigallia, Giuseppe Costantini di Rocca Contrada e Antonio Franzoni di Massa Carrara continuo abitante in questa Città, e con i medesimi da questa Ill.ma Comunità, e per quella da nobili Sig.ri Scipione Marchetti degli Angelini e Gasparre Arsilli Patrizi Senigagliesi, e Soprintendenti generali deputati dal S.E. medesima, fossero convenuti e stabiliti i prezzi, tanto per le demolizioni, scavamenti di terreno, Costruzioni delle nove Cortine ed altre operazioni necessarie per tale effetto, mediante diversi Capitoli, patti e Convenzioni avvalorate da formale Instrumento stipulato il suddetto giorno dal Sig. Giovanni Biacchini Notaro e segretario Pubblico, al quale ecc. Copia de suddetti Capitoli mi si consegna per inserirsi nel presente Instrumento, come ecc.

(c.175r)

come ecc.

Narrasi ancora come da medesimi Capo Mastri postasi mano all'opera, la quale proseguita per più mesi mediante diverse demolizioni ed Elevazione di una nova Cortina, si mostrasse in questo frattempo il pensiero ad altri Pretendenti Capo mastri di frastornare detto Instrumento col mezzo di Esibite nuove offerte più vantaggiose ne' prezzi a favore del Pubblico, dimostrative la lesione de' prezzi già convenuti col Baldelli e Compagni, e così togliere il lavoro a' medesimi; le quali nove offerte, siccome mostravano apparenza di gran vantaggio alla Cassa dell'ampliamento, S.E. Mons. Presidente, essendo tutto intento non tanto ad eseguire la mente del Santo Pontefice, ma molto più premuroso per l'utile del nostro Pubblico e Città insieme, si prendesse il pensiero non tanto di far peritare ex officio tutti i lavori fatti dal Baldelli, e Compagni mediante formale giurata perizia de' Sig.ri Domenico Sirotti e Francesco Stramigioli, periti ed Architetti a tale effetto chiamati, quanto non

(c.175v)

contento né sodisfatto di tanta cura volesse per sua maggiore Istruzione a fronte de' continui ricorsi degnarsi di trasmettere a Sua Em.za il sig. Card.le Prospero Colonna di Sciarra Protettore di questa nostra Città i fogli non solo delle offerte de' novi Pretendenti, a Confronto dell'Instrumento celebrato dal Pubblico, quanto le suddette Perizie de' lavori fatti, onde esaminati questi da un Architetto non sospetto, e nell'arte perito, ne potesse dire per regola dell'E.S. il sentimento e parere; come in effetti il prelodato Porporato rimettesse allo stesso Mons. Presidente le riflessioni fatte su tal proposito dal Sig. Tomaso Bianchi Architetto nell'alma Città di Roma, colla distinzione di tutti i prezzi de' necessari lavori mediante diversi fogli, da' quali non risultando la pretesa lesione, furono fatti passare da S.E. nelle mani di detto Baldelli e suoi Compagni. E quantunque questi non fossero né forzati né tenuti, stante il primo Instrumento di moderarlo in alcuna parte, tuttavia per rimostrare all'E.S. una rispettosa rassegnazione, e compiacere

(c.178r)

e compiacere la medesima in ogni benché menomo cenno, spontaneamente si risolvessero, anche a maggiore vantaggio della Cassa dell'Ampliamento di accettare le riflessioni del sig. Bianchi ed i prezzi dal medesimo stabiliti nella prosecuzione (*sic*) de' lavori da farsi, eccetto che in diverse cose, che si spiegheranno (*sic*) in appresso. E però per togliere ogni ulteriore discorso agli Emuli, che novamente potessero disturbare la prosecuzione (*sic*) dell'opera incominciata, che non ammette ritardo, mi si consegnano i mentovati fogli del sig. Bianchi, per inserirsi ecc. nel piano de' medesimi con tutt'altro che si dirà in appresso volendosene in oggi stipulare nuovo, stabile e legale Instrumento, quindi è,

che: Alla presenza della rinomata E.S., me notaro, e testi infrascritti ecc. presenti, e personalmente costituiti gli nobili sig.ri Gasparre Arsilli e Scipione Marchetti degli Angelini Deputati generali, come sopra ecc., rappresentanti la Figura di questa Ill.ma Comunità e Cassa d'Ampliamento, autorizzando le loro Persone S.E. medesima in vigore dell'Apostolica sua Delegazione nel più vero e valido modo ecc., E gli nominati Anibale Baldelli,

(c.178v)

Antonio Pagani, Giuseppe Costantini e Antonio Franzoni i quali faranno le Cose soprascritte, insieme ed In solidum ecc., rinunciando ecc. e generalmente ecc. certiorati, ecc. per essi e loro ecc. spontaneamente ecc. ac alias omnis, Letti primieramente da me notaro ecc. ed in presenza dell'E.S. e Parti Contraenti li sopra inserti Capitoli, e dalla medesima benignamente approvati di Comune Consenso delle Parti suddette, fu moderato il terzo Capitolo, toccante *i Muri sopra terra lavorati al di fuori a Cortina di mattoni* ecc. Tale lavoro, che viene considerato in detti fogli bai 37: ½ la Canna ora Convengono le Singole Parti a bai 38 per ogni Canna quadra di palmi 100, in grossezza di una testa.

Si conviene, e si aggiunge altresì, che lavorandosi i Muri delle nove Cortine e Baluardi, debbino i Capi Mastri avere paoli Cinque il giorno per il trasporto dell'acqua, e non in altro tempo, purché vi siano dodici Cucchiare al lavoro di detti muri.

Parimenti si conviene, e si aggiunge, che nell'elevazione della nova Cortina, che dovrà intersecare il presente Corso del

(c.182r)

Corso del Fiume, occorrendovi il bisogno de' Stagni per lo scarico della sopravvenienza dell'acque sotterranee, vadi tale spesa a Carico della Cassa dell'ampliamento perché così ecc. e non altrimenti ecc.

E però unitamente tanto per parte de' suddetti nobili Sig.ri deputati Generali a nome di detta Comunità, e Cassa suddetta, quanto per parte de' medesimi Capo Mastri, tutti presenti ecc. furono in tutte le sue parti i suddetti fogli e Capitoli aggiunti pienamente omologati e ratificati, come specialmente si ratificano, approvano ed accettano da suddetti Baldelli e Compagni, li quali promettono e si obbligano di Inviolabilmente osservarli ne' prezzi e misure in essi prescritti, ed eseguire lo incaminato Disegno con tutta fedeltà ed attenzione fino alla totale ultimazione de' lavori necessari per l'ampliamento suddetta, sotto la direzione de Sig.ri Gaetano Stegani primo Architetto e Sante Vichi secondo, i quali separatamente di settimana in settimana dovranno misurare i lavori fatti colla presenza almeno di uno de' suddetti Capo mastri, perché così ecc. E rispettivamente li

(c.182v)

riferiti Sig.ri Marchetti ed Arsilli Deputati come sopra ecc. coll'assenso e presenza dell'E.S. confermarono in sequela del primo Instrumento i suddetti Capo mastri nel lavoro dell'ampliamento, fino alla totale terminazione, rimanendo in questa parte l'Instrumento suddetto stabile e fermo, eccetto che ne' prezzi a misure, che dovranno essere regolati come si è espresso di sopra, e non altrimenti ecc. Promettendo ed obbligandosi unitamente e reciprocamente le Singole Parti Contraenti il presente Instrumento con tutte le cose in esso espresse, contenute e narrate, sempre e inviolabilmente osservare e mantenere, anche a fronte di qualunque successivo reclamo, che mai potesse farsi da qualunque novo Pretendente ecc. etiam con l'obbligo d'evizione in forma ecc. qualsivoglia ecc. altrimenti acchora (*sic*) esser tenuti a tutti li danni, spese ed interessi, de' quali ecc. per i quali ecc.

E per osservanza di tutte le suddette cose ecc. tanto li Nobili Sig.ri Marchetti ed Arsilli Deputati presenti ecc. obbligarono i beni ed effetti dell'Ill.ma Comunità e la Cassa dell'Ampliamento,

(c.183r)

Ampliamento, quanto Anibale Baldelli, Antonio Pagani, Giuseppe Costantini e Antonio Franzoni presenti ecc. in solidum ecc. ecc. obbligarono le proprie Persone, loro Eredi, e beni presenti e futuri ecc. nella più ampla forma della Rev. Cam. Apostolica con tutte le Clausole ecc. e così giurarono tactis ad meis ecc. pregando me ecc. a ecc.

Fatto in Sinigallia e nella Casa di abitazione del nobile Sig. Francesco Benedetti ecc. posta appresso ecc. ivi presenti l'Ill.mo Sig. Giambattista Cavalli, Patrizio di detta Città, e il Sig. Gaetano Stegani Bolognese Testis ecc. ad hec omnis.

Così è Cristofano Homodei di detta Città Notaro rogato omnis ecc.

Parere dell'arch. Tomaso Bianchi di Roma

[ASC-Sen, vol. 647, *Protocollum Ampliationis B. 1759*, Roma, 16 aprile 1789, da c.176r-v, c.189r]

(c.176r)

In esecuzione de pregiatissimi venerati comandi dell'E.mo e Rev.mo Principe il Sig. Cardinal Prospero Colonna di Sciarra, mercé de quali è stato a me Infrascritto Perito commesso d'apporre il mio giudizio intorno alli prezzi delli Lavori da farsi nella Città di Sinigaglia per l'Ampliacione di detta Città, cioè per la demolizione delle vecchie muraglie, e Rifazion (*sic*) delle nuove, scavi de Fondamenti, Fosse ed altri annessi e connessi, che s'esporranno in appresso; per la sola Manifattura però da misurarsi a Canna di palmi romani. Avendo fatto prima seria e matura riflessione su le date Offerte e su le Avanzate Perizie, vengo a dare in Ristretto l'ingenuo mio Sentimento, conforme siegue.

---E Prima---

1^o Per lo Scavo de Fondamenti per le Muraglie e Contraforti, per cui li Capo Mastri si dicono obbligati alle sbadacchiature, allamamenti di terreno, sorgenti d'acqua, piogge che sopravvengano, Terreni brecciosi, Calcistruzzi e simili, che sogliono incontrarsi ne Cavi; avendo anche avuto in considerazione la qualità del terreno, come si rileva da fogli, e l'uso che s'annunzia d'accordarsi il vuoto per pieno in essa Città di Sinigaglia, stimo la manifattura di tali Cavi per ogni Canna Cuba Romana, Longhezza palmi 10, Larghezza palmi 10, e fonda palmi 10,
sc. 3:20

2^o Li Muri Lavorati a Pietra del Monte, non a Sacco, ma a filo, per l'empitura de Fondamenti, si valutano la Canna quadra di palmi 100, grossezza palmi 1
sc. --:35

3^o Li Muri sopraterra Lavorati al di fuori a cortina di mattoni, e per di dentro a pietra del Monte, tanto il muro che li contraforti, con farvi ad ogni tre palmi la sua

(c.176v)

spianata di mattoni da tre file, tanto nella muraglia che ne contraforti con sua rifilatura de mattoni, rifilatura di fuori, e rimboccatura di dentro. Avvertito anche avendo alli tagliamenti di mattoni per gli angoli delli baloardi, imboccatura delle cannoniere, stuccature, archi, ed armamenti di questi, volte e ponti fatti a castello con candele doppie in piedi, acciò venga il muro fatto senza bughì: e considerato in oltre non essere praticabile lo stile di misurar la muraglia separatamente secondo le tre specie diverse de materiali stessi, che conviene intrecciare ove più, ove meno per ben collegarne il muro, perciò detto lavoro l'apprezzo la canna quadra di palmi 100 in grossezza di una testa

sc. --:37:1/2

4^o Il cavo delle fosse da farsi di nuovo all'interno delle muraglie, profondo pal. 18 = in 20 =, larg. pal. 140 = ed il taglio del fiume, profondo, pal. 120, senza verun trasporto di terreno, stimo l'importo della canna cuba di pal. 1000
sc. --:41

5^o Aggiunto poi il trasporto del terreno per bastionar le muraglie al di dentro, con arginar con cotta per di fuori sopra il cordone delle muraglie, fatto a flotta erbata, o sia a terra battuta, coperta di zolla verde e ad uso d'arte, confermo un tal lavoro la canna cuba di pal. 1000, nella somma di
sc. 1:20

6^o E poiché s'asserisce, non bisognar li palotti per li fondamenti nel lavoro dell'ampliamento, perciò dico, che dovendosi battere li pali a castello di pal. 18 in 20

(c.177r)

uno per le sponde del fiume compresevi le viminature e riempiture delle medesime, si stimano l'uno
sc. --:80

7^o Le catene da legare le palizzate, che secondo lo stil del paese, e dei porti vicini si pagano l'una baj: 26, avvertendo venirsi comprese le viminature, riempiture, si confermano nella sudetta somma di d(ecimi) 26 l'una, dico
sc. --:26

8^o Similmente avvertendo, che le paraschiene, o siano filagne, communemente in quella parte v'apprezzano baj: 40 l'una, che le palizzate debbon essere battute fitte; esse paraschiene forate e poste in opera in misura di pal:18 di lunghezza, si confermano nella sudetta somma di baj: 40 l'una
sc. --:40

9^o Le garitte nuove su gl'angoli de nuovi baloardi, misurate in pelle, cinte in circonferenza esteriore, e interiore, i muri de quali debbon essere di due teste, e le volte di una testa, le stimo la canna quadra di palmi 100
sc. --:25

10^o La mettitura in opera delli cordoni di tufo, per cui non è necessario il trasporto, né l'armatura sopra la cima delle muraglie per il tiro de medesimi, la di cui misura sono cubi pal: 100 si stima giusto il prezzo di d(ecimi) 50, dico
sc. --:50

11^o La fattura dello scalpellino per li medesimi, si conferma il solo lavorato a palmo in pelle nella somma di baj: 2, purché non vi si comprendano li letti, e quadrature, quali devon'esser pagati per mezza pelle; dico per ogni palmo
sc. --:02

Circa la squadratura delli Palotti, ed aguzzatura delli medesimi, giaché (sic) si costuma per queste di compensar la

(c.177v)

fatica colle bregole, e ritagli de Passoni, e Legnami; così si conferma nella stessa maniera.

12^o La demolizione delle vecchie Muraglie sino al pian di terra, intendendo che non possan per tutto oprar le mine e considerando che debbano li Capi Mastri spezzare li pezzi grossi gittati a terra dalle mine e separare li Calcinacci dalli materiali, coll'obbligo di trasportare essi materiali in giusta distanza dal lavoro, valuto una tal fattura per ogni Canna quadra, di grossezza di palmi 2, che vengono a costituire palmi 200 sc. 1:50

13^o La smorzatura della calce per ogni Migliaro di peso, che pagasi dalla Ill.ma Comunità baj 9, la stimo per ogni migliaro d(ecimi) 07½ dico sc.--:07½

Dall'Apprezzato sin' qui colla più ristretta equità, si rileva l'altro conseguente giudizio richiestomi intorno alle replicate offerte del Sig. Bellomo: mentre queste vengono da me riputate affatto impossibili a porsi in esecuzione. Le tante particolarità annesse alli lavori, li tanti pesi, e dispendiosi addossatisi dalli Sig.ri Offerenti, non possono certamente compirsi con la perfezzione (*sic*), quale appunto si brama, a prezzi più bassi. Né vuol veruno rimettere alle fatiche. Che se poi il Sig. Bellomo avesse in animo di pagar del proprio, in tal caso non avrà luogo il mio giudizio.

Che è quanto devo in attestazione della mia più umile addettissima servitù all'alto merito dell'E.mo Sig. Principe il Sig. Cardinal Prospero Colonna di Sciarra,
(c.189r)

cui sottopongo questi fogli scritti per la verità, e secondo la mia Scienza, Perizia, e Coscienza. In Roma

Questo dì 16 aprile 1759

Tomaso Bianchi Architetto manu propria

Atto del notaio Cristofano Homodei, 7 novembre 1759

[ASC-Sen, vol. 647, B. 1759, *Protocolium Ampliationis* N. 2, c.300r-v; dopo alcuni inserti, fra cui il disegno di Gaetano Stegani (c.304), si prosegue a c.305r-v, e 306r-v.]

(c.300r)

Al Nome di Dio: Amen. Nel giorno 7 Novembre 1759.

Quantunque mediante pubblico Instrumento stipulato per gli atti miei li 30 aprile scaduto fossero con Mastro Annibale Baldelli, e Compagni Capi mastri muratori destinati per la nova Ampliazione di questa nostra Città di Sinigaglia convenuti i distinti prezzi per tutti i necessarij lavori da farsi, vero è, che non fu punto discorso della Costruzione della nova Porta Colonna, la quale elevata da' fondamenti e già coperta con qualche ornato, diede motivo a medesimi Capo mastri di fare Istanza agli Ill.mi Sig.ri Scipione Marchetti degli Angelini, e Gasparre Arsilli Patrizij Senigagliesi, e Deputati generali all'opera del novo Circondario per un distinto pagamento rispetto al regolamento del prezzo per detto lavoro, che però intesone da detti sopra nostri Sig.ri l'oracolo di Sua Emi.za Rev.ma Mons. Cardinale Merlini Presidente di questa Provincia, e Delegato Apostolico, ordinasse che si facesse fare legale Perizia di detto lavoro, quale Perizia formata, e trasmessa alla lodata E.S., si de[g]nasse]

(c.300v)

degnasse la medesima non solo di approvarla, ma di rimettere il Componimento delle pretensioni de' Capo mastri al nominato Signor Marchetti, come da Copia Pubblica di lettera segnata li 5 ottobre scaduto, che mi si dà ecc. per inserirsi ecc. In sequela di che il riferito Sig. Marchetti, quanto intento all'utile, e vantaggio della Cassa dell'Ampliazione, altrettanto penseroso per l'ultimazione di tale vertenza, quantunque la Perizia formata dal Capo mastro Biagio Biaschelli di Caudino tra robbe e fattura, non compresi i fondamenti di detta Porta, già pagati, ascendesse a sc. 3063:7 romani, come dalla stessa originale Perizia legalmente riconosciuta per gli atti miei, tuttavia gli volesse di accordare i medesimi Capo Mastri per la somma di sc. 2785 romani, colla qual somma i medesimi dovessero essere tenuti a compiere tutto di sopra questa detta Porta sì di robba, e materiali che di fattura per quello riguarda la sola opera da muratore, non compresi i fondamenti, come sopra pagati ecc. e di eseguire

(c.305r)

tanto al di dentro, che al di fuori pienamente il disegno formato dall'architetto Stegani, già approvato dall'Eccellenza Sua; quale disegno parimenti ora mi si consegna, per inserirsi ecc. Ma non volendo il suddetto Cavaliere ultimare da sé questo affare senza l'oracolo e pieno consentimento del suddetto Eminentissimo Porporato, ma avanzasse al medesimo notizia di quanto aveva operato e ne riportasse la benigna approvazione, con facoltà di stipulare pubblico Istrumento in vigore di nova lettera faccoltativa (sic), e precettiva segnata li 15 suddetto mese di Ottobre, copia pubblica della quale mi si dà per alligarsi ecc., che però per ultimare questo affare, volendosi venire all'effettiva stipulazione dell'infrascritto atto pubblico, quindi è che

Avanti li suddetti nobili Signori Marchetti, ed Arsilli Sopra Intendenti generali, come sopra ecc., e all'atto infrascritto specialmente deputati, me notaio e testi ecc. presenti e personalmente costituiti li Capo mastri Anibale Baldelli, Antonio Pagani, Giuseppe Costantini, e Antonio Franzoni continui abitanti in questa Città, a me notaio Cogniti ecc.

(c.305v)

spontaneamente, ac aliis omnis insieme, ed In solidum ecc. rinunciando, e generalmente di ragione propria per essi e loro ecc. dissero, dichiararono, e confessarono avere tutta la Scienza, e notizia, sia della Perizia, che del Disegno sopra inseriti; quale perizia e disegno approvarono ecc. e per approvato ecc. E promisero, e si obbligarono di terminare, ultimare, e compiere, e stabilire perfettamente tutta la nova Porta Colonna, per quanto riguarda l'opera di muratura a tutte, e singole loro spese, sì di materiali, che di fattura per il prezzo convenuto di sc. 2785 romani, ed eseguire pienamente il Disegno suddetto, tanto internamente, che esternamente negli Ornati, e tutt'altro in esso espresso e notato nel tempo, e terminare nel futuro mese di Giugno, perché così per patto ecc. ed in caso di loro mancanza si convenne, che sia in libertà dei suddetti Sig.ri Deputati di far terminare detto lavoro a danni, e spese di detti Capomastri, rimossa ecc. perché così ecc. et non alias.

E siccome i sopradetti Capo mastri presenti asserirono avere già dalla Cassa dell'ampliamento ricevuto a conto della

(c.306r)

della suddetta somma convenuta sc. 1055 romani, così restando avere solamente sc. 1730, questa residuale somma li nominati Sig.ri Deputati generali presenti a nome di questo Ill.mo Pubblico promisero pagarli, e farli pagare liberamente dalla Cassa suddetta a' medesimi Capomastri ratatamente, e secondo la prosecuzione del lavoro a giudizio del Sig. Stegani Architetto deputato e non altrimenti ecc. E frattanto detti nobili Sig.ri Marchetti, ed Arsilli Deputati dichiararono e solennemente si protestarono di stipulare il presente Contratto in vigore delle suddette Lettere ordinative, e faccoltative, e per motivo della loro Deputazione, a nome sempre del detto Pubblico e cassa suddetta, e non altrimenti ecc. né aver mai col presente, ed altri atti obbligate le loro Persone e Beni ecc. ma soltanto quelli della sopraddetta Comunità e Cassa rispettivamente ecc. come in effetti, e per la piena osservanza delle premesse cose obbligarono i beni ed effetti del loro Pubblico e Cassa antedetta, e li mentovati Anibale Baldelli, Antonio Pagani, Giuseppe Costantini

(c.306v)

ed Antonio Franzoni presenti ecc. in solidum ecc. obbligarono le loro persone, loro Eredi, e Beni presenti e futuri ecc. nella più ampia forma della Rev. Camera Apostolica con tutte le clausole ecc. e così giurarono ecc. tactis ad meis ecc. pregando me ecc.

Fatto in Sinigaglia, in Casa Marchetti, posta appresso ecc., ivi presenti il sig. Gaetano Stegani Architetto Bolognese e Angelo Antonio del quondam Giacomo Giulianelli di Jesi abitante in Sinigaglia, testi ad hec omnis.

Così è Cristofano Homodei Notaro pubblico rogato omnis ecc.

Perizia di Biagio Biaschelli, 15 settembre 1759

[ASC-Sen, vol. 647, B. 1759, *Protocollum Ampliationis* N. 2, c. 301r-v, 315r-v]

(c.301r)

Io infrascritto Capo Mastro Muratore, e Periziore, essendo stato chiamato dall'Ill.mo Sig. S[c]ipion' Marchetti Soprintendente Generale della Nuova Fabbrica dell'Ampliacione acciò dovessi misurare e stimare la Fabbrica incominciata, e da compirsi della nuova Porta parimenti dell'Ampliacione secondo il disegno fatto dal Sig. Gaetano Stegani Architetto della suddetta Fabbrica,

Avendo io pertanto misurato, e considerato tutto il materiale posto in opera, e da doversi ponere sin tanto che sia compita e terminata la suddetta Fabbrica, ed insieme avendo considerato la manifattura de muratori e manuali ne [h]o fatta la seguente Perizia secondo la mia Arte e Coscienza mediante anche il mio giuramento nel modo, e forma come segue cioè:

1. Primo: Tutti li muri di pietra del Monte di Pesaro ascendono alla somma di Canne: n° 686, palmi $16\frac{1}{3}$ di solo materiale, a d(ecimi) ottanta la canna importa.....48:93:0: $\frac{1}{3}$
2. Tutti li muri de mattoni ascendono alla somma di Canne n° 605, palmi $57\frac{1}{2}$: di solo materiale, a paoli dodeci la c[anna] importa726:69:0:
3. Per sua fattura ritrovandosi nelli suddetti muri la quantità di Canne 1372 palmi $51\frac{1}{3}$, a d(ecimi) 38 la canna.....521:55:2: $\frac{8}{15}$
4. Ornamenti della porta, cioè cornicioni, architravi, capitelli, basamenti, ed altri diversi ornati qui acclusi ascendono alla somma di canne 179, palmi $20\frac{4}{6}$ di solo matriale, a paoli 14 la Canna215:05:0:0
5. Per sua fattura secondo la stima rilevata dalla minuta ascende alla somma di433:97:0: $\frac{1}{3}$
6. Volta fabbricata a una testa de mattoni ascende a Canne n° 13 e palmi 59 di solo materiale a paoli 14 la c. sc.19:02:3:0
7. (c.301v) Archi o siano fascioni di due teste, di solo materiale ascende a Canne n° 14, palmi 94, a paoli 12 la Canna sc.17:92:4:0
8. Per sua fattura essendo fatta tutta a spina in figura d'ornato l'[h]o considerata per il suo valore sc.114:12:0:0
9. Volte del quartiere fabbricate a una testa Canne n° 21, palmi 6 di solo materiale a paoli 12 la Canna sc.25:27:1:0
10. Per sua fattura a paoli 14 la canna sc.29:48:2:0
11. Scialbi e piangiti, selciato sotto la Porta comune del quartiere di solo materiale ascende sc.71:00:4:0
12. Per sua fattura ascende alla somma di scudi.....52:08:0:0
13. Per stuccatura e ripolitura di tutti li ornati della volta di sola fattura sc.8:40:0:0
14. Tetto ascende alla somma di canne n° 46 e palmi 80 di solo materiale li vuole sc.84:24:0:0
15. Per sua fattura importa sc.32:76:0:0

16. Baloardino 2 o siano sentinelle sopra il piano del cornicione di solo materiale ascende a Canne 12 palmi 60 a paoli 14 la Canna .. 17:64:0:0
17. Per sua fattura importa sc. 171:23:0:0
18. Per fare le cornice dell'impоста, de baloardini, stabilitura e piangiti di solo materiale importa sc. 5:15:0:0
19. Per sua fattura e stabilitura de baloardi suddetti importa sc. 10:40:0:0
20. Per stuccatura di tutti li ornati, pilastri e fondi di solo materiale calce astrico⁸⁵, e terra sc. 13:97:0:0
21. Per sua fattura li vuole sc. 35:79:4:0
22. (c.315r) Per fare il compimento del timpano ove riposa la figura dell'Arme di solo materiale ascende a canne 4 palmi 35 a paoli 12 la Canna importa sc. 5:22:0:0
23. Per sua fattura secondo il disegno sc. 10:44:0:0
24. Per fare le due palle con due piedistalli nel compimento del timpano ci vuole fra Pietra e fattura sc. 24:43:2:0
25. Muro del timpanetto canne n° 3 palmi 36 di solo materiale a paoli 18 la Canna murato con qualche portione d'astrico sc. 6:04:4:0
26. Per fattura del timpanetto a d. 38 la Canna importa sc. 1:27:3: $\frac{2}{5}$
27. Per tagliatura de Mattoni sc. 2:97:0:0
28. Per fattura e robba della cornice e piedestallo che compisce a seconda del disegno escluso però l'arme d'intaglio li vuole sc. 15:97:2: $\frac{1}{2}$
29. Ristretto di tutte le parti sc. 3063:07:1 $\frac{3}{4}$
30. Muri de fondamenti ascendono alla somma di canne n° 446:07: $\frac{1}{2}$ di solo materiale a d. 80 la Canna importa sc. 356:86:0:0
31. Fattura de medesimi essendo canne n° 892:15 a d. 36 la Canna importa sc. 321:17:2:0

Somma delle due parti sc. 678:03:2:0

Importo di tutta la porta compreso i fondamenti sc. 3741:10:3: $\frac{3}{4}$

Distinzione del lavoro fatto e da farsi per compimento della suddetta Porta

Fondamenti come sopra tra materiali e fattura sc. 678:03:2

Lavoro fatto dal piano di terra fino al piano del primo

capitello tra materiali e fattura ascende sc. 1635:64:2

cioè Materiali sc. 1054:99:4

Fattura sc. 580:64:3

⁸⁵ Astrico: Pavimentazione rustica di supporto per ammattonati, in calce e pezzame di mattoni o altro materiale ben assestato e costipato. «Se il piano da pavimentare consiste in un terreno di riporto, bisogna spianarlo accuratamente, e disporvi sopra dei detriti da battersi poi con la mazza [...]. Sopra di essi si stende per uno spessore di sei pollici un impasto di terra cotta in frammenti misto a calce nella misura di una parte di questo contro tre di quella. Per ultimo si disporranno tessere di marmo, o mattonelle a spina pesce o mosaici» (Leone Battista Alberti, *L'Architettura*, (Firenze 1485), riedizione Milano 1966, libro II, cap. XVI).

Rimane il lavoro da farsi fra materiali e fattura sc.1427:42:4: $\frac{3}{4}$
 Sommano per Canne come sopra di moneta Romana sc.3741:10:3: $\frac{3}{4}$

Io Biagio Biaschelli Periziore [h]o fatto e giuro la suddetta Perizia manu propria.

In dei nomine Amen, die 4, 9bris 1759. Fidem Facio per presens ecc. quale Supremus Magister Murarius Blasius Biaschelli.

(Segue sul verso, a c.315v, l'autentica del notaio Cristofano Homodei).

Giornale di cassa della Ampliazione

[ASC-Sen, vol. 657, *Giornale di cassa della Ampliazione*, 1758-1762; cc.46-47, adi 31 dicembre, n. 66/53]

(c.46, n.66/53)

Conto, e spesa per l'Edificazione della nuova Porta del recinto di questa nuova Ampliazione fabbricata nella Cortina avanti la Madalena intitolata Porta Colonna // a Detti sc. 2785 di moneta romana dovutigli per prezzo, così convenuto sulla scorta della Perizia di Mastro Biagio Biaschelli Capomastro muratore, et universale

(c.47)

di loro pensiero de' materiali, e fattura fin qui occorsi, e da occorrersi per la totale costruzione (sic) dell'Edificio di detta Porta dalli fondamenti in su, e da perfezionarsi a norma del Disegno, come per Istrumento rogato il Notaro Homodei li 7 novembre prossimo passato sc. 2785=

Mastro Annibale Baldelli, e Compagni // agl'app.ro sc. 1055 di moneta romana dovuti per il prezzo degl'infrascritti generi appartenenti ai provvedimenti fatti dalla Communità stati impiegati nella Porta prima di venire ad suddetto accordo, come dall'Istrumento come sopra, cioè

24 al Conto de' mattoni	n ^o	140.000	sc.	616
14 al Conto di Pietra matta	Canne	85	sc.	127:50
17 al Conto di Calcina	#	175.000	sc.	175
27 al Conto d'Arena			sc.	34
10 al Conto de' Ferramenti	#	2.425	<u>sc.</u>	<u>102:50</u>
			<u>sc.</u>	<u>1055:---</u>

III. Bibliografia

- AA.VV. *Emergenze, vuoti, limiti della città storica Senigallia*, Quaderno dell'Istituto di Disegno e Composizione, Facoltà di Ingegneria di Ancona (Fausto Pugnaroni, a cura di), Prefazione di Sergio Anselmi, edizioni CLUA, Ancona 1989.
- Alberti Leone Battista, *L'Architettura*, (Firenze 1485), riedizione Milano 1966, libro II, cap. XVI.
- Anselmi Sergio, Fazi Edoardo, Paci Renzo, *Ampliamento di Senigaglia. Cronaca e documenti 1746-1763*, Comune di Senigallia, Tipografia Marchigiana, 1975.
- Anselmi Sergio, *Dalle memorie di Casa Mastai, 3, L'ampliamento di Senigallia 1747-1762*, vol. III, tomo II, Comune di Senigallia, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere 1989.
- Balma Mion Carlo, *Altari e marmi piemontesi a Forlì: Ludovico Merlini e Giovanni Pietro Baroni di Tavigliano*, in *Bollettino della Società Piemontese di Archeologia e Belle Arti*, LXV-LXVIII (2014-2017), 2018.
- Badioli Leonardo, *170 anni sul velluto. Il libro d'oro della spiaggia di Senigallia*, ed. Grapho 5, Fano 2019.
- Badioli Leonardo, *Le scienze e i desideri. Appunti per una biografia di Vito Procaccini Ricci*, in *LibriSenzaCarta.it*, 2007.
- Baratta Mario, *I terremoti d'Italia*, F.lli Bocca, Torino 1901.
- Baratta Mario, *Sul terremoto di Sinigallia del 21 settembre 1897*, in *Bollettino della Società Sismologica Italiana*, 1897, vol. XVI, fasc. II, p. 276.
- Baroncioni Andrea, *Il terremoto del 1930 a Senigallia: problemi economico-sociali, urbanistici ed amministrativi*, Tesi di laurea in Economia e Commercio, Università degli Studi di Ancona, relatore prof. Ercole Sori, anno accademico 1983/84.
- Baviera Alessandro, *Napoleonidi a Senigallia*, in *Il Comune*, anno 2º, n. 7, 25 marzo, Senigallia 1956.
- Benincampi Iacopo, *Gaetano Antonio Stegani: architetto itinerante fra le Legazioni di Pesaro-Urbino e Romagna*, in *Studi Romagnoli*, n. LXIX (2018), Stilgraf Cesena 2018.
- Benincampi Iacopo, *Senigallia durante la Restaurazione. Iniziative ed esiti dell'architettura pubblica*, Bentivoglio Ginevra Editoria, Roma 2019.
- Berardinelli Sara, *Senigallia. Da città murata a città balneare*, in Conforti Claudia (a cura di), *Senigallia. Una rotonda sul mare*, Argòs, Roma 2006.
- Bertoni Luisa, *Colonna, Prospero*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Volume 27 (1982).
- Bianchetti Fabio, *Quaderni araldici*, Centro Studi Araldici in collaborazione con il Polo Museale del Lazio e il Museo di Palazzo Altieri, © Il caffè araldico.
- Bonvini Mazzanti Marinella, *Senigallia*, Edizioni QuattroVenti, Urbino 1998.
- Bortolotti Franco, *Medaglie e decorazioni di Pio IX 1746-1878*, Rimini 1988.

- Braconi Marina, *Perugia fiera della "Napoleona". Alessandrina Maria Bonaparte Valentini fu grande protagonista dei moti del giugno 1859*, in «Corriere dell'Umbria», 7 marzo 2011.
- Brunetti Manlio, *Pio IX: giudizio storico-teologico*, Edizioni dell'Opera Pia Mastai Ferretti, Industrie Grafiche ERREBI Falconara/AN, Senigallia 1992.
- Carbone Giovanni, *Progetto di Piano Regolatore e di Ampliamento della Città di Senigallia. Relazione*, 21 aprile 1931, Scuola Tipografia Marchigiana, Senigallia 1931.
- Cassani Marco, *La Fiera di Senigallia (1458-1869) tra storiografia e apoche comunali*, prefazione di Carlo Vernelli, in «Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche», n. 307/2020.
- Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci di Milano*, Gian Franco Grechi (a cura di), All'insegna del Pesce D'oro, Milano 1980.
- Catalogo del Fondo Stendhaliano Bucci. Appendice II*, G.F. Grechi, Giulia Chiesa, Luca Geronutti (a cura di), Prefazione di Massimo Colesanti, Libri Scheiwiller, Milano 2002.
- Ceciliani Giovanna, Negri Paolo, *Il terremoto del '30. Immagini e testimonianze*, Jesi 1991.
- Cento (Le) Città d'Italia*, Supplemento mensile illustrato del *Secolo*, anno XXXI, 31 agosto, Milano 1896.
- Cinciari Francesco, *Monterado dall'epoca neolitica ad oggi*, S.T.E.U., Urbino 1970.
- Curzi Vania, Gasparetti Michele, *Studio di inquadramento operativo relativo alla cinta muraria storica*, Comune di Senigallia 1995.
- De Nicolò Maria Lucia, *Destini di donne nella società marinara*, in *L'Universo femminile nella Società Marinara*, Maura e Michela Silvagni (a cura di), *Rerum Maritimarum*, Quaderno 5/2010, Servizio Musei, Comune di Pesaro 2010.
- Della Chiesa Giovanna, *Dal diario di donna Maria Bonaparte-Valentini*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, vol. 43, anno XLII, 1956, fasc. IV, ottobre-dicembre 1956.
- Della Fina Giuseppe Maria (a cura di), *Citazioni Archeologiche. Luciano Bonaparte archeologo*, Quasar edizioni, 2004, Catalogo della mostra del Museo Claudio Faina di Orvieto, settembre 2004 / gennaio 2005.
- Di Marco Fabrizio, *Ghinelli, Vincenzo*, in *Dizionario Biografico degli Italiani*, Treccani, vol. 53, 1999.
- Dizionario Biografico delle Donne Marchigiane (1815-2018)*, Pupilli Lidia, Severini Marco (a cura di), il lavoro editoriale, Ancona 2018.
- Domenici Giorgio, *Note sullo sviluppo urbano, vedi AA.VV. Emergenze, vuoti, limiti della città storica*.
- Fatti Sergio, *La principessa Maria Bonaparte Valentini une des plus jeunes filles de Lucien, frère de Napoléon 1^{er}*, consultabile in internet al link: <http://www.bibliocastiglione.it/mariabonaparte.pdf>.
- Fleuriot de Langle Paul, *Alexandrine Lucien-Bonaparte, princesse de Canino (1778-1855)*, Paris 1939.

- Foligna E., *Alcuni aspetti della vita tradizionale dei pescatori di Senigallia*, Tesi di laurea, Università di Urbino, Facoltà di Magistero, a.a. 1981-82, relatore Sergio Marzocchi.
- Fratesi Mario, *Il Principe e il Papa. L'Appannaggio Beauharnais e lo Stato Pontificio*, in *Quaderni del Centro Studi Marchigiano*, n. 6, Jesi 2010.
- Galli Gismondo, *Canino nel secolo decimonono dal 1 gennaio 1800 al 31 dicembre 1900*, tipografia F. Campitelli, Foligno 1904.
- Gianfranceschi Nazzareno, *Monterado. Storia di un paese*, Tipolitografia Sayring, Monterado 1994.
- Gregori Ferri Mario, *L'Opera Pia Mastai Ferretti: bilancio di un secolo*, in Brunetti Manlio, *Pio IX: giudizio storico-teologico*, Edizioni dell'Opera Pia Mastai Ferretti, Industrie Grafiche ERREBI Falconara/AN, Senigallia 1992, edito nel bicentenario della nascita di Giovanni M. Mastai Ferretti.
- Grottanelli Ulderico, *Forlì araldica. Cenni storici delle nobili e notabili famiglie forlivesi e di altre domiciliate a Forlì*, Tipografia Luigi Bordandini, Forlì, 1885.
- Lanzi Roberto, *Padre Maurizio Malvesti, 1778-1865*, Museo virtuale di Padre Maurizio Malvestiti, <http://www.padremauriziodabrescia.it>.
- Lupattelli Angelo, *Il civico cimitero di Perugia nel 70° anniversario dalla sua costruzione ed inaugurazione. 1849-1919*, Perugia 1920.
- Mancini Pompeo, *Ponte girante sul porto-canale di Senigallia*, Tipografia Annesio Nobili, Pesaro 1834.
- Martina Giacomo, *Pio IX (1846-1850)*, Pontificia Univ. Gregoriana, Roma 1974.
- Massé Domenico, *Cattolici e Risorgimento*, Ed. Paoline, 1961.
- Mencucci Angelo, *Annali di Senigallia. Dal 1943 al 1992*, Società Amici dell'arte e della cultura di Senigallia, Tecnostampa di Loreto, 2003.
- Mencucci Angelo, *Pio IX e Senigallia*, Editrice Fortuna, Fano 1993.
- Mencucci Angelo, *Senigallia e la sua Diocesi. Storia, Fede, Arte*, Editrice Fortuna, Fano 1994.
- Monti Guarnieri Giovanni, *Annali di Senigallia*, Tipografia S.I.T.A., Ancona 1961.
- Mori Donato, *La Parrocchia del Portone, le sue Chiese e le sue Confraternite*, Parrocchia S. Maria della Neve, Senigallia 2010.
- Mori Donato, *Luigi Conti, un pittore marchigiano dell'Ottocento [...]*, in «Atti e Memorie» n. 112, Deputazione di Storia Patria per le Marche, Ancona 2017.
- Nardi Combescure Sara, «*Mon cher monsieur Bucci*»: *Alexandrine Bonaparte, Donato Bucci et les deux sarcophages étrusques du Museum of Fines Arts de Boston (1855-1887)*, in *Mélanges de l'École française de Rome*, tome 118, n. 1/2006.
- Nardinocchi Gianfranco, *Largo Chiesa della Maddalena e Opera Pia*, in AA.VV. *Emergenze*, cit.
- Nereo Alfieri, *Scritti di topografia antica sulle Marche*, in Picus, Supplementi VII, Editrice Tipigraf, Tivoli (Roma) 2000.
- Opera Pia Mastai Ferretti, Stabilimento Pio, *Relazione Morale e Finanziaria per l'esercizio 1954*, in Biblioteca Comunale Antonelliana, *Miscellanea Senig.* 37/14.

- Padre Vincenzo-Primo Tizi OFM Conv., *Il Castello di Mondolfo. I Francescani Conventuali. I Borroni*, Grapho 5, Fano 1996.
- Pagano Sergio, *I testamenti di Pio IX*, in *Vita e Pensiero*, Pubblicazioni dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, *Rivista di Storia della Chiesa in Italia*, 2016, n. 1, p. 73-100.
- Pasqualini Anna, *Gli scavi di Luciano Bonaparte alla Rufinella e la scoperta dell'antica Tusculum*, in «Xenia Antiqua», Tored, Tivoli 2013.
- Pignatelli Giuseppe, *Branciforte (Branciforti) Colonna, Antonio*, *Dizionario Biografico degli Italiani – Volume 14* (1972).
- Pincherle Bruno, *Le R.P. Maurice ou la lunette de l'abbé Blanès*, in *Première journée du Stendhal Club*, (Collection Standhalienne, n. 7/1965), Éditions du Grand-Chêne, Lousanne 1965.
- Pio IX ed i suoi popoli nel 1857, ossia Memorie intorno al viaggio della Santità di N.S. Papa Pio IX nell'Italia Centrale*, Tomo I, Tipografia dei SS. Palazzi Apostolici, Roma 1860.
- Polverari Alberto, *Il monastero di Santa Cristina di Senigallia (Quattro secoli di storia)*, Tipografia Adriatica, Senigallia 1974.
- Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia, 3ª, Evo moderno*, Edizioni 2G, Senigallia 1985.
- Polverari Alberto, *Senigallia nella Storia, 4ª, Evo contemporaneo*, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere 1991.
- Pugnaloni Fausto, *L'erniciclo fortificato*, vedi AA.VV. *Emergenze, vuoti, limiti della città storica Senigallia*.
- Quaglia Gianluca, *La Chiesa della Croce ed il terremoto del 1930*, in *Appendice a AA.VV., La Chiesa della Croce e la sua Confraternita*, Tecnostampa Ostra Vetere, 2009.
- Raggi Paola, *Piano di conservazione e valorizzazione del sistema delle mura della città di Senigallia. Analisi Storica*, Comune di Senigallia 2015.
- Raggi Paola, *Piano di conservazione e valorizzazione del sistema delle mura della città di Senigallia. Cronologia. Evoluzioni delle trasformazioni fisiche e delle trasformazioni d'uso*, Comune di Senigallia 2015.
- Ranucci Michele, *La storia di Canino*, in *Comune di Canino, Portale Turistico Istituzionale*, consultazione 27 marzo 2020.
- Risi Anzio, *L'acquisto della proprietà fondiaria a Canino*, in Anzio Risi, Giacomo Mazzuoli, *Canino: Storia, Arte e Cultura*, ediz. Canino Info Onlus 2004.
- Rossi Rosario, *Relazione sulla gestione straordinaria dell'Opera Pia Mastai-Ferretti "Stabilimento Pio" di Senigallia, Agosto 1931 – Maggio 1932*, Arti Graf. Puccini, Massa & C., Senigallia 1932.
- Santoni Giuseppe, *Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della Città del 1931*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2017.
- Santoni Giuseppe, Formiconi Paolo, *Senigallia, il Borgo della Posta. Dall'Osteria della Posta alla Caserma Avogadro di Casanova*, Biblioteca Comunale Antonelliana, Senigallia 2019.
- Scienze (Le) e arti (le) sotto il pontificato di Pio IX*, fasc. 24, Tipografia delle Belle Arti, Roma, 1860. *Casa di ricovero in Sinigallia*, in *Le scienze e le arti*

- sotto il pontificato di Pio Pio IX, fasc. 2, Tipografia delle Belle Arti, Roma 1865.
- Severini Marco, *Il circolo di Anna. Donne che precorrono i tempi*, Zefiro Editore, Fermo 2019.
- Solazzi Flavio e Gabriela, *L'affare Simoncelli*, in *L'Eco, dai luoghi delle Marche*, 21 ottobre 2016.
- Solazzi Flavio e Gabriela, *Luciano e Alessandrina: le abitazioni di Senigallia*, in *Canino 2008*, Trimestrale della Associazione Culturale Luciano Bonaparte Principe di Canino, anno 1, n. 2, aprile 2006.
- Sorcinelli Paolo, *Regimi alimentari, condizioni igieniche, epidemie nelle Marche dell'Ottocento*, Argalia Editore, Urbino 1977.
- Stefanini Stefania, *La città romana di Sena Gallica*, in AA.VV., *Archelogia delle valli marchigiane Misa, Nevola e Cesano*, Electa Editori Umbri, Perugia 1991.
- Stortini Letizia, *I misteri di Palazzo Gherardi. Che fine hanno fatto i quadri del Liceo Perticari? Trafugate opere di valore a Senigallia*, 10 Maggio, 2005, in *L'Eco, dai Luoghi delle Marche*, 03 marzo 2020.
- Valerio Lorenzo, *Decreti del Regio Commissario Valerio*, Parte Quarta, Ancona 18 gennaio 1861, N. 26 (Prot. Gen. N. 12212).
- Villani Virginio, *Senigallia medievale. La città perduta. Vicende politiche e urbanistiche dall'età comunale all'età malatestiana, secoli XII-XV*, Tecnostampa Edizioni, Ostra Vetere 2020.
- Voce Misena (La)*, 1957, 20 aprile e 25 maggio;
- Voce Misena (La)*, 2000, anno XLIX, n. 32, 7 settembre, p. 7 c. 3; p. 10, c. 2.
- Volpini Gilberto, *Una città in guerra. Senigallia 1943-1944*, Edizioni Codex, Milano 2009.
- Zazzarini Nello, *Senigallia e i dintorni. Guida turistica di Senigallia illustrata con note storiche*, Tipografia Adriatica, Senigallia 1963.

IV. Indici

Indice dei nomi

- Albani Giuseppe; 46
Alberti Leone Battista; 24; 83; 85
Alfieri Nereo; 23; 87
Anselmi Sergio; 10; 14; 85
Arsilli Gasparo; 30
Arsilli Gasparre; 74; 75; 76; 80; 81
Augusta Amalia di Baviera; 43
Avogadro di Casanova; 88
Badioli Leonardo; 47; 48; 85
Baldella Annibale; 30
Baldelli Anibale; 74; 75; 76; 80; 81;
84
Baldelli Annibale; 15; 16; 18; 19;
22
Baldrumma Vincenza; 51
Balma Mion Carlo; 13; 85
Baratta Mario; 34; 85
Barazzoni Enea; 4
Baroncioni Andrea; 85
Baroni Giovanni Pietro; 13; 85
Bartolini Luigi; 57
Barucca Antonio; 59
Batoni Girolamo; 16
Battistini Giuseppe; 21; 34
Beauharnais Augusto; 43
Beauharnais Eugenio Napoleone;
43; 87
Beauharnais Giuseppina; 43
Beauharnais Massimiliano; 43
Belardi Domenico; 50
Bellati Antonio; 60
Bellegarde (de) Ruggero; 64
Bellomo; 16; 18; 79
Benedetti Francesco; 76
Benedetto XIV; 17; 74
Benincampi Iacopo; 4; 15; 21; 34;
37; 38; 39; 85
Berardinelli Sara; 34; 85
Bernini; 31
Bertoni Luisa; 17; 85
Biacchini Giovanni; 74
Bianchetti Fabio; 9; 85
Bianchi Tomaso; 16; 17; 18; 19; 74;
75; 79
Biaschelli Biagio; 21; 22; 24; 25;
28; 30; 80; 84
Biaschelli Blasius; 24; 84
Bleschamp (de) Alexandrine; 44
Bleschamp Alessandrina; 46; 47;
48; 49; 53; 54; 55; 57; 58
Bleschamp Alexandrine; 54
Bleschamps (de) Alessandrina; 45
Bleschamps (de) Alexandrine; 43;
45
Bleschamps (du) Alessandrina; 50
Bleschamps Alessandrina; 54
Bonaparte Carlo; 44
Bonaparte Costanza; 57
Bonaparte Luciano; 8; 43; 44; 45;
48; 49; 50; 54; 56; 57; 86; 88; 89
Bonaparte Luigi; 56
Bonaparte Maria; 56; 57; 86
Bonaparte Maria (Alessandrina);
55; 56
Bonaparte Napoleone I; 44
Bonaparte Pietro; 56
Bonaparte Valentini Maria; 56; 86
Bonaparte-Bleschamp; 46
Bonaparte-Valentini Maria; 57
Bonvini Mazzanti Marinella; 30; 85
Borbone Maria Antonietta; 57
Bordandini Luigi; 11; 87
Borromini; 31
Bortolotti Franco; 85
Boyer Christine; 44
Braconi Marina; 86
Brancazzi Caterina; 51; 55
Branciforte Colonna Antonio. *Vedi*
Branciforti Colonna Antonio
Branciforti Colonna Antonio; 7; 10;
11; 18; 29; 30; 88
Braschi (Porta); 64
Braschi Giovanni Angelico; 37
Brunetti Manlio; 86; 87

- Bruschettini Livio; 49; 50; 53; 54;
 58; 60
 Bruto; 44
 Bucci Donato; 54; 87
 Buonguerrieri Angela; 51
 Buonguerrieri Violante; 51
 Carbone Giovanni; 86
 Cassani Marco; 41
 Cavalli Giambattista; 76
 Cavallotti (via); 71
 Ceciliani Giovanna; 86
 Cesarini da Senigallia; 68
 Chiesa G.; 54
 Cicconi Massi; 44
 Cinciari Francesco; 86
 Clemente XIII; 10; 30
 Colonna (Porta); 4; 7; 8; 9; 10; 12;
 18; 21; 22; 28; 29; 30; 34; 37;
 38; 39; 40; 41; 42; 43; 46; 47;
 48; 49; 50; 51; 53; 54; 55; 60;
 61; 62; 63; 64; 65; 80; 81; 84
 Colonna Branciforte Antonio. *Vedi*
 Branciforti Colonna Antonio
 Colonna di Borgo; 30
 Colonna Girolamo; 17; 58; 61; 64
 Colonna Prospero; 10
 Colonna Prospero di Sciarra; 7; 16;
 17; 18; 19; 75; 77; 79
 Colonna Vincenzo; 58; 60; 61
 Conforti Claudia; 85
 Conti Luigi; 46; 87
 Coraucci Saverio; 50
 Costantini Giuseppe; 15; 18; 74;
 75; 76; 81
 Costanzi Domenico; 64; 65
 Crescentini; 40; 42; 43; 46; 47
 Crescentini (F.lli); 61
 Crescentini Crescentino; 41
 Crescentini Domenico; 41; 42
 Crescentini Filippo; 41; 42
 Crescentini Giovanni Battista; 42
 Crescentini Giuseppe; 41
 Crescentini Marco; 38; 41
 Crescentini Vincenzo; 41; 42
 Curzi Vania; 86
 De Nicolò Maria Lucia; 86
 Della Chiesa Giovanna; 57; 86
 Della Fina Giuseppe Maria; 86
 Discepoli Pietro; 49; 50
 Domenici Giorgio; 86
 Dottori Marianna; 62
 Ercolani; 30
 Ercolani Giuseppe; 14
 Fabre François Xavier; 44
 Faina Claudio (museo); 86
 Fantuzzi Francesco; 38
 Fazi Edoardo; 7; 10; 14; 18; 85
 Ferretti Mario; 46
 Filippo II di Paliano; 17
 Foligna E.; 87
 Formiconi Paolo; 4; 88
 Franceschetti (fam.); 55
 Franceschetti Alessandrina; 55
 Franceschetti Angelo; 51
 Franceschetti Giovanni; 49; 50; 54;
 55; 63; 64
 Franzoni Antonio; 15; 18; 30; 74;
 75; 76; 81
 Fratesi Mario; 87
 Galli Antonio; 31
 Galli Gismondo; 87
 Garibaldi (Ponte); 71
 Garibaldi (Porta); 64
 Gasparetti Michele; 86
 Geronutti L.; 54; 86
 Ghinelli Filippo Luigi; 41; 47; 58
 Ghinelli Vincenzo; 50; 55
 Gianfranceschi Nazzareno; 87
 Gironzi; 30
 Giulianelli Angelo Antonio; 22; 81
 Giulianelli Giacomo; 22; 81
 Grechi G.F.; 54; 86
 Gregori Ferri Mario; 87
 Gregorini Eros; 4; 8
 Grottanelli Ulderico; 11; 87
 Guerrieri (card.) Cesare; 58
 Herschel William; 45
 Homodei Cristofano; 15; 16; 17;
 18; 19; 20; 21; 22; 76; 81; 84
 Joubberthon Hippolyte; 45
 Leopardi Giacomo; 12; 26; 36; 65
 Lucciardi Domenico; 47
 Lupattelli Angelo; 57; 87
 Madalena; 84
 Maddalena (Chiesa); 30; 46
 Maddalena (Fiera); 17
 Maddalena (Porta); 30; 55; 62
 Magini Carlo; 14
 Malvestiti Maurizio; 45; 87
 Mancini Pompeo; 87
 Marchetti degli Angelini Scipione;
 74; 75; 76; 80; 81; 82
 Marchetti Scippione; 30
 Marchionni Carlo; 15
 Marzi Angelo; 64
 Marzi Francesco; 64
 Massé Domenico; 87
 Mastai; 17; 30; 85
 Mastai Ercole; 30
 Mastai Ferretti; 4; 64; 65; 86; 87
 Mastai Ferretti Giovanni Maria; 87
 Mattioli Angelo Maria; 41; 47; 58
 Mazzini (Porta); 7; 8; 9; 10; 11; 12;
 21; 26; 27; 32; 33; 34; 35; 36;
 52; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 71
 Mazzini Giuseppe; 63
 Mazzuoli Giacomo; 43; 45; 88
 Mencucci Angelo; 87
 Mengoni Francesco; 64

- Mengucci Carlo; 49; 50; 53; 58; 59;
60; 62; 65
Mengucci F.lli; 64; 66; 68
Mengucci Giovanni; 61
Mengucci Giuseppe; 59; 60; 61; 62
Mengucci Gustavo; 62; 64; 65
Mengucci Paolina; 62; 63
Mercuri (eredi); 63
Mercuri (fam.); 55
Mercuri Alessandro; 49; 55
Mercuri Amedeo Vittorio; 55
Mercuri Pietro; 55
Merlini; 11
Merlini Ludovico; 7; 9; 10; 13; 14;
17; 28; 29; 33; 74; 80; 85
Micciarelli Domenico; 46
Monti Guarnieri Giovanni; 87
Mori Donato; 4; 14; 46; 56; 87
Napoleona; 56; 86
Napoleone I; 43; 44
Napoleone III; 43
Nardi Combescure Sara; 54; 87
Nardinocchi Gianfranco; 87
Natalucci Antonio; 46
Negri Paolo; 86
Ottani Gaetano; 31
Paci Renzo; 4; 8; 14; 73
Pagani Antonio; 15; 18; 30; 74; 75;
76; 81
Pagano Sergio; 88
Pamfili (Prelatura); 61
Pampaloni Luigi; 56; 57
Pamphili; 60
Pamphili-Colonna; 58
Pamphilj Olimpia; 17
Panfili; 58
Papi Tatiana; 4; 8; 73
Pasquali Alfredo; 4
Pasqualini Anna; 48; 88
Patrignoni Vincenzo; 64
Pazzi Pietro Antonio; 29
Perini Learco; 4
Pesaresi Francesco; 13; 14; 15; 16;
18; 19; 21; 28; 29; 30; 31
Picarozzi Melchiorre; 46
Pieroni Franco Maria; 4
Pignatelli Giuseppe; 29; 30; 88
Pincherle Bruno; 88
Pio IX; 38; 40; 65; 68; 85; 86; 87;
88
Pio VI; 37
Pio VII; 44
Polverari Alberto; 7; 10; 13; 18; 47;
88
Pozzi Antonio; 13
Procaccini Ricci Vito; 48; 85
Pugnaloni Fausto; 85; 88
Pupilli Lidia; 46; 86
Quaglia Gianluca; 4; 35; 52; 66; 67;
68; 88
Raggi Paola; 21; 88
Ramolino Maria Letizia; 44
Ranucci Michele; 88
Ravaglini Luigi; 43; 47; 58
Reppi Nicola; 30
Repubblica Romana; 56
Risi Anzio; 43; 45; 88
Roberto Lanzi; 45; 87
Robespierre; 44
Romani (notaio); 58
Rossi Rosario; 88
Ruffo Fabrizio; 37; 38
Saffi (Porta); 37
Salvatori Nicola; 58
Salvi Filippo; 62; 63; 64
Santa Cristina; 47
Santoni Giuseppe; 3; 4; 7; 73; 88
Savelli Angelo; 46
Savoia; 49
Sciocchetti Filippo; 62
Semenzati Raffaele; 64
Sestito Francesco; 4
Severini Marco; 46; 47; 48; 89
Siena Girolamo; 59
Silvagni Maura; 86
Silvagni Michela; 86
Simoncelli Gerolamo; 46
Sirotti Domenico; 74
Sirozzi Saverio; 17
Solazzi Flavio e Gabriela; 43; 46;
89
Sorcinelli Paolo; 89
Sori Ercole; 85
Stefanini Stefania; 89
Stegani Gaetano; 7; 12; 15; 16; 17;
19; 20; 21; 22; 23; 28; 31; 33;
34; 76; 80; 81; 82
Stegani Gaetano Antonio; 15; 21;
85
Stortini Letizia; 13; 89
Stramigioli Francesco; 17; 74
Sulla Camillo; 41
Testaferata Sceberras Fabrizio;
46; 50
Tizi Primo; 88
Toschi Mattia; 41
Valentini Vincenzo; 56; 57
Valerio Lorenzo; 60; 89
Vecchioli Giambattista; 49
Venuti (notaio); 58
Vernelli Carlo; 41; 86
Vichi Mario; 4
Vichi Sante; 15; 16; 19; 31; 76
Villani Virginio; 89
Wittelsbach Augusta Amalia; 43
Zazzarini Nello; 89

Indice delle figure

Fig. 1 - Stemma del card. Ludovico Merlini	9
Fig. 2 - Stemmi dei Presidenti della Legazione di Urbino	11
Fig. 3 - Porta Mazzini, già Porta Colonna, lato via Cavallotti	12
Fig. 4 - Porta Mazzini, già Porta Colonna, lato viale Leopardi.....	12
Fig. 5 - Calcografia del card. Merlini, <i>Praeses</i> del Ducato di Urbino.	13
Fig. 6 - L'arcivescovo Merlini in mantelletta esamina un disegno.....	14
Fig. 7 - Ritratto del card. Prospero Colonna di Sciarra.....	16
Fig. 8 - Atto del notaio Cristofano Homodei del 30 aprile 1759	19
Fig. 9 - Gaetano Stegani, progetto della nuova porta (Senigallia, 1759)	20
Fig. 10 - Perizia del 1759 firmata da Biagio Biaschelli.....	25
Fig. 11 - Confronto tra il progetto di Stegani e Porta Mazzini oggi.....	26
Fig. 12 - Confronto tra il progetto di Stegani e Porta Mazzini oggi.....	27
Fig. 13 - Card. Antonio Branciforte Colonna presidente della Legazione.....	29
Fig. 14 - Porta Mazzini con raffinate decorazioni.....	32
Fig. 15 - Dettaglio di conchiglia ornamentale della volta.....	32
Fig. 16 - Pannello turistico del Comune di Senigallia presso Porta Mazzini.....	33
Fig. 17 - Porta Mazzini dopo il terremoto del 1930.....	35
Fig. 18 - Porta Mazzini, timpano ricostruito dopo il terremoto del 1930.....	36
Fig. 19 - Il timpano della facciata su viale Leopardi.....	36
Fig. 20 - Ipotesi ricostruttiva dell'utilizzo dei locali al piano terra di Porta Colonna negli anni 1761-1786	37
Fig. 21 - Pianta della nuova Dogana a Porta Colonna, 18 dicembre 1786.....	39
Fig. 22 - Pianta del Piano superiore della Dogana, 18 dicembre 1786	39
Fig. 23 - Casa Crescentini n. 292 addossata a Porta Colonna (M)	40
Fig. 24 - Dettaglio della Pianta di Senigallia nel 1847	40
Fig. 25 - Brogliardo allegato al Catasto Gregoriano di Senigallia, 1818	42
Fig. 26 - Albero di famiglia dei Crescentini	42
Fig. 27 - Ritratti di Lucien e Alexandrine, opera di François Xavier Fabre	44
Fig. 28 - Spalmento di terreno e ambiente attiguo a Porta Colonna	51
Fig. 29 - Porta Mazzini in una stampa del 1896.....	52
Fig. 30 - Pianta della casa di Alessandrina Bleschamp a Porta Colonna	53
Fig. 31 - 1856: Porta Colonna detta Maddalena: dettaglio con le Case Mengucci e Franceschetti	55
Fig. 32 - Busto di Maria Bonaparte figlia di Luciano e Alessandrina	56
Fig. 33 - Albero di famiglia del can. Mengucci mons. Carlo	58
Fig. 34 - Elevazione del 2° piano sopra la Casa della Dogana, anno 1854.....	59
Fig. 35 - Passaggio al Demanio Nazionale della casa a Porta Colonna.....	61
Fig. 36 - Rettifica di intestazione dalla R.C.A. al Demanio Nazionale.....	62
Fig. 37 - Istrumento di acquisto di Porta Colonna dal Demanio nel 1889.....	63
Fig. 38 - Casa Mengucci addossata a Porta Mazzini, inizi '900	66
Fig. 39 - Casa Franceschetti-Mercuri addossata a Porta Mazzini, inizi '900	66
Fig. 40 - Porta Mazzini in una foto di Giovanni Cingolani anteriore al 1908	67
Fig. 41 - Porta Mazzini tra il 1929 e il 1930 circa.....	67

Fig. 42 - 1953: Collegio Femminile Pio IX	68
Fig. 43 - 1976: Senigallia, Pesa pubblica e Baluardo del Teatro	68
Fig. 44 - 2021: Interno di Porta Colonna/Mazzini	69
Fig. 45 - Interno di Porta Mazzini, salone riunioni sopra l'arco	70
Fig. 46 - Via Cavallotti ripresa dalla finestra ovale di Porta Mazzini	70
Fig. 47 - 2020: Porta Mazzini sullo sfondo, chiude la città a sud-est	71



- Curiosità -

Porta Colonna (particolare a sinistra della facciata su via Cavallotti): fino agli inizi degli anni '70 del secolo scorso nella nicchia vi era una fontanella pubblica alimentata dall'acquedotto delle Selve dove sovente i senigalliesi attingevano acqua con damigiane o altri grandi recipienti

Volume stampato in 75 copie

Finito di stampare
nel mese di febbraio 2021
presso AZEROprint – Marostica VI

Giuseppe Santoni, nato nel 1949, vive con la famiglia a Trecastelli (AN), dove per oltre 25 anni ha insegnato materie letterarie nella Scuola Media Statale di Ripe. Tra i suoi lavori più significativi il video/documentario storico, *Il passaggio del fronte da Ancona al Metauro luglio-agosto 1944* (anno 1995), *Ripe 1943-1945 "La Liberazione"* (ed. Litografica Iride, Roma 2017) e *Il terremoto di Senigallia del 1930 e il Piano Regolatore e di Ampliamento della città del 1931* (ed. www.ilmiolibro.it, 2017). Con Giorgio Candelaresi ha scritto *Una città per la pace. Storia della Scuola di Pace "Vincenzo Buccelletti" del Comune di Senigallia*, Ventura edizioni 2018. Ha curato l'edizione critica del manoscritto di Vincenzo Palmesi, *Storia dei tre Castelli Tomba di Senigallia, Ripe e Monterado*, edito nei *Quaderni del Consiglio Regionale delle Marche*, nn. 323-324/2020. Sempre nei *Quaderni del Consiglio*, n. 330/2020 ha pubblicato, *Terremoti storici nelle Marche* (co-autore Rossano Morici). Tra i saggi si segnala: *Se vuoi vieni a prendere un caffè da me*, in Paolo Formiconi, *Oltre il ricordo - Un prete per amico*, ed. www.ilmiolibro.it, 2010.



Porta Colonna, il cui nome ufficiale è Porta Mazzini, nota ai senigalliesi come Porta Maddalena per la vicinanza alla omonima chiesa, è un punto cardine della seconda ampliamento settecentesca ed una delle due porte storiche sopravvissute della città. Il saggio ne descrive la costruzione con tutte le vicende, in gran parte inedite, che ne hanno caratterizzato la vita. L'immagine della facciata verso la città ben risalta le forme morbide del barocco romano a cui l'architetto Gaetano Stegani si è ispirato nella progettazione.